

ANNO X - N. 4

DICEMBRE 1970

RIVISTA DI STORIA DELL' AGRICOLTURA

sotto gli auspici dell'Accademia
Economico-Agraria dei Georgofili



EDIZIONE DELL'ISTITUTO DI TECNICA E PROPAGANDA AGRARIA

SOMMARIO

Orazio Cancila — Contratti di conduzione, salari, prezzi nell'agricoltura trapanese del '400.

Giulio Sacchetti — Castel Fusano e la sua pineta.

Francesco Pasetto — Le scoperte agrarie di Stanislao Solari.

FONTI E MEMORIE

Francesco Cafasi — Le inchieste agrarie di Filippo Re durante il Regno Italico.

RASSEGNE

Giuseppe Frediani — Idea-progetto per un museo storico dell'agricoltura.

LIBRI E RIVISTE

NOTIZIARIO

INDICE DEL 1970

INDICE DECENNALE

Contratti di conduzione, salari, prezzi nell'agricoltura trapanese del '400

I contratti agricoli che si rinvengono a Trapani tra gli atti notarili del '400, che si conservano nell'Archivio di Stato della città, sono contratti *ad partes* per i vigneti (tabella I) e di gabella per i terreni seminativi (tabella II). Non risulta infatti che siano stati ceduti in gabella dei vigneti, e solo in una occasione fu concesso *ad partes* del terreno seminativo.

Il contratto *ad partes* si affermò in Sicilia nel XIII secolo, « in coincidenza con le censuazioni e le iniziative di miglioramento delle culture » (1), che sono una conseguenza della crisi del villanaggio siciliano che il Peri ha ampiamente documentato in un suo interessante saggio (2).

Tale tipo di contratto si usava generalmente per le trasformazioni culturali di terreno vacuo in vigneto, e talvolta anche in culture arboree o promiscue. Poteva essere *ad quartum* o *ad medietatem*. Col primo si concedeva del terreno per la piantagione di viti o alberi, il cui frutto nel terzo e quarto anno andava interamente al *plantator*, che dal quinto anno in poi avrebbe usufruito dei 3/4, perché 1/4 sarebbe andato al concedente (3). Col secondo, dopo 4-5 anni dalla piantagione, il fondo era diviso in parti eguali tra il *patronus* e il *plantator* (4).

Nel XIV secolo il deterioramento del potere statale, l'anarchia in cui cadde il Regno di Sicilia, le devastazioni cui furono sottoposti i campi e il brigantaggio che cominciava a diffondersi costrinsero gli abitanti delle campagne a cercare rifugio dentro i borghi e le città. Fu inevitabile la crisi dell'agricoltura siciliana, aggravata dalla depressione demografica e dalla peste del 1347-'48, che ridusse sensibilmente la popolazione siciliana: Trapani — secondo il racconto di Michele da Piazza — rimase « quasi populo viduata » (5).

In condizioni del genere non erano permesse le trasformazioni fondiarie: i contratti *ad medietatem* non vi accennano

più e si limitano a regolare soltanto la spartizione del frutto del vigneto (6).

Nel XV secolo, sotto Alfonso, la restaurazione dell'ordine spinse baroni e contadini nuovamente alla terra, sorsero nuovi centri abitati attorno ai castelli, si concessero nuove terre in enfiteusi, e agevolazioni e franchigie. Alfonso promosse l'incremento di culture arboree, della cerealicoltura e della vite, e tutelò con provvidenze varie il lavoro di massari e agricoltori (7).

Ma anche se la situazione dell'agricoltura migliorò rispetto al secolo precedente, i contratti *ad partes* che ho rinvenuto a Trapani si riferiscono soltanto alla spartizione *ad medietatem* del frutto del vigneto (*ad partes et medietatem fructus*), come dimostra la tabella I.

Premesso che la validità del contratto non supera mai i tre anni, in linea generale può dirsi che il conduttore fosse tenuto a legare le viti ai pali, a *purpaginare per medietatem* (cioè curare la propagginazione, ritengo contribuendo alla spesa in ragione di 1/2), a far eseguire la potatura da maestri esperti scelti dal proprietario, a zappare il vigneto (*ligonizzare*) diligentemente tre volte nei tempi debiti e consueti, a custodire il frutto e a vendemmiarlo a sue spese. Il padrone concedeva solitamente l'attrezzatura per la pigiatura e un mutuo in denaro, in parte subito e in parte al momento della potatura o di altri lavori. Avrebbe riscosso il mutuo alla scadenza del contratto e naturalmente metà del frutto per ogni anno. In un contratto risulta che il proprietario si assumeva anche l'intero onere della propagginazione. Non si accenna mai a concimazioni dei vigneti, che probabilmente non si eseguivano.

Interessante notare come i contratti si riferiscono a vigneti di parecchie migliaia di viti, a dimostrazione dello sviluppo assunto a Trapani dalla viticoltura sin dal '400.

Tra i proprietari di vigneti troviamo anche una chiesa e due ebrei (Salomone de Sammarrano, negoziante di animali, e Juda Chirusu). Le contrade più citate risultano Fontanelle, oggi periferia di Trapani, e Rachalgidi, che non sono riuscito ad individuare (tabella I).

* * *

Per i terreni seminativi, oltre ai contratti di gabella, ripor-

TABELLA I - CONTRATTI « AD PARTES ET MEDIETATEM FRUCTUS » DI VIGNETI A TRAPANI NEL '400

Notaio	Data	Proprietario	Conduttore	Numero delle viti	Contrada	Durata contratto (in anni)	Mutuo
Giovanni de Scannatello	sett. 1419	Chiesa de S. Giuliano de Luchisio	Nicolò de Iufiscaru	—	Burzueni	1	tarì 24
»	5-10-1419	Pretiosa vedova...	D.co de Angilo	—	Rachalgidi	3	tarì 36
»	9-10-1419	»	Onofrio Maltense e Andréa de Salerno	—	»	2	
»	22-11-1419	Salamone de Sammarrano	F.sco de Ligorio	4.000	»	—	
Giov. De Nurris	22-10-1420	Pietro Scurto	Andrea la Baccarata	10-11.000	(sulla strada per Palermo)	1	fiorini 4 subito e 4 per la potatura
Giovanni de Scannatello	7-10-1424	Giovanni de Naso	Giovanni Gambica	7.500	Fuldissensi	1	tarì 13 subito, tarì 3 in precedenza, tarì 3 per la potatura
»	7-10-1424	Bartolomea...	Nicolao de Bella	9.000	Garberii	—	
»	19-9-1425	Iura Chirusi	Raffo di Mazara	9.000	(in tre spezzoni)	2	onza 1 (1)
Giacomo Miciletto	2-10-1441	Andrea de Scigno	Simon de Bentivegna e Filippo de Buzocta	—	Nadaris e Fontanelle	3	onza 1
Giovanni Forziano	25-9-1449	Giovanni de Saladino	—	10.000	Fontanelle	2	tarì 18 subito e tarì 6 per la potatura
Giovanni Forziano	28-9-1451	Onofria ved. Ruggiero de Turinella	Pietro Spena	4.000	Rachalgidi	2	onza 1
»	29-9-1451	Giuliano de Sigalesio	Antonio Maltense	—	Canneti	2	tarì 14 subito e tarì 4 in seguito
»	11-10-1451	»	(due contadini)	—	Ponti di Salemi	2	tarì 14 subito e tarì 16 per la potatura
»	29-10-1452	»	Antonio Vitellu	—	Fontanelle	2	fiorini 4 subito e tarì 6, a completamento di onza 1 (tarì 30), per la potatura

(1) Propagginazione a carico del proprietario.
 N. B. fiorino = 6 tarì; onza = 30 tarì.

tati nella tabella II, ho trovato anche un contratto *ad partes* alquanto singolare. Risulta stipulato l'11 ottobre 1421 tra il nobile Roberto de Naso da una parte e Matteo de Furato e Pietro de Bonsignuri dall'altra, i quali tutti per l'anno in corso costituirono una società *ad faciendum campum* (8). Il contratto non prevede un rinnovo alla scadenza dell'anno.

Il de Naso partecipava alla società con l'opera e i servizi di 12 buoi e di tutti gli attrezzi necessari alla coltura di due *pariclate* (9) di terreno, e cioè *stragula, catenae, tredenti ecc.*, sia per arare che per seminare e trebbiare, come pure per fare il maggese ove i due contadini l'avessero voluto fare. Concedeva loro un mutuo di un'onza (10), e più precisamente tarì 15 subito e altri tarì 15 entro il tempo della semina. Si impegnava inoltre a fornire metà del seme necessario e a prestar loro il denaro per comprare l'altra metà; a concorrere per metà alle spese che si sarebbero fatte nel tempo in cui i buoi non avessero lavorato, cioè durante la sarchiatura (*czappuliatura*) e per la mietitura, mentre l'altra metà delle spese per i predetti lavori sarebbe stata affrontata dai due contadini.

Costoro partecipavano con i loro servizi (sono quindi escluse le prestazioni dei familiari) per tutto il tempo in cui i buoi avessero lavorato per la società (11), impegnandosi a fornire se stessi « *tam de vita quam de fornimentis et aliis necessariis* », cioè a vivere a proprie spese per tutto il periodo della società.

Dal raccolto il de Naso avrebbe tolto anzitutto il *terraggio*, in ragione della quantità seminata, e avrebbe avuto ancora metà del rimanente, mentre l'altra metà sarebbe spettata ai due contadini, i quali, nell'occasione, avrebbero restituito l'onza e il prestito ottenuto per comprare la loro metà di seme, pagando o in denaro o in grano, valutato al prezzo corrente nelle vendite da *borgesi* a mercanti (12).

Purtroppo, non so se contratti del genere costituissero l'eccezione o la regola nell'agricoltura trapanese del '400. Molto probabilmente l'eccezione. Ma se ulteriori ricerche, anche per altre parti dell'isola, riuscissero a provare che le clausole del contratto tra il nobile de Naso e Matteo Furato e Pietro de Bonsignuri non sono così singolari come oggi possono apparirci, si dovrebbe pensare che la condizione dei mezzadri sici-

liani era nel '400 molto più favorevole di quanto, ad esempio, non fosse nell'800, al tempo dell'inchiesta di Franchetti e Sonnino (13), oppure, nell'età moderna, quella dei mezzadri toscani (14). Anzi — e mi risulta per esperienza personale — sino all'immediato dopo guerra, i mezzadri siciliani non godevano ancora dei benefici dei quali usufruivano i due loro colleghi del '400.

A giudicare però dagli atti notarili, il contratto tipico dei terreni seminativi sembra fosse, nelle campagne trapanesi del '400, la gabella, che meglio faremmo a chiamare terraggio, perché veniva corrisposta in cereali, mentre la gabella era più propriamente la locazione su base monetaria (15). Anche questo tipo di contratto per il Peri si diffuse in Sicilia « contemporaneamente alle concessioni a censo », trovando « un punto di riferimento, se non l'ispirazione, nell'amministrazione del demanio regio e nella ingabelazione degli uffici, normale fin dalla epoca normanna » (16).

La tabella II ci offre alcuni contratti di gabelle di terreno seminativo, che ritengo si riferiscano ad estensioni modeste, le *parecchiate* (o *pariclate*), per le quali si pagavano non più di sei salme l'anno del cereale seminato, grano o orzo (evidentemente la *parecchiata* non doveva essere superiore a sei salme di terreno seminativo, e forse addirittura molto meno (17). In una sola occasione si ingabellò anche una *senia* (orto) per un corrispettivo in moneta, pagabile in tre rate secondo la consuetudine.

Questo tipo di contratto aveva validità triennale o quadriennale, cioè per un'intera rotazione: il campo di solito il primo anno veniva lasciato a maggese (18) e negli anni seguenti veniva seminato per due o tre anni. L'anno del maggese non si pagava terraggio.

Il contratto del 15-11-1442 era valido per quattro anni ed è l'unico in cui al conduttore sia stata mutuata una somma in moneta (un'onza), pagabile alla scadenza dello stesso contratto.

Solitamente il conduttore era tenuto a consegnare i cereali ad ogni raccolto e posto Trapani. Non sappiamo se il giudeo Giovanni de Tobia, gabelloto di Alemannus Zuccala nel 1437, è lo stesso proprietario dell'orto ingabellato quattro anni dopo a Nicolò de Mundino. Se è la stessa persona, l'affittanza della

TABELLA II - CONTRATTI DI GABELLA DI TERRENO SEMINATIVO A TRAPANI NEL '400

Notaio	Data	Proprietario	Conduttore (o gabelloto)	Durata contratto (in anni)	Quantità del terreno	Uso del terreno	Gabella (o affitto) annuale
Giovanni de Scannatello	22-4-1426	Artale Tuscano	Simone Filecha	3	parecchiata 1 e 1/2	—	Salme 9 di cereali (il 1° e il 2° anno di frumento e il 3° di orzo)
»	25-4-1426	F.sco de Sigerio	Giuliano di Rigina	3	parecchiata 1	—	Salme 6 di cereali (il 1° e il 2° anno di frumento e il 3° di orzo)
»	5-12-1434	Guglielmo de Bandino	Pietro de Ganyusu e Antonio de Maniabarda	3	(1)	maggese 1° anno seminerio 2° e 3° anno	Salme 13 di cereali (salme 8 di frumento e salme 5 di orzo) il 2° e 3° anno; niente il 1° anno
»	29-10-1437	Alamannus Zuccalà	Giovanni de Tobia	3	parecchiata 1/2	maggese 1° anno seminerio 2° e 3° anno	Salme 3 di cereali (salme 2 di frumento e salma 1 di orzo) il 2° e 3° anni; niente il 1° anno
Giacomo Miciletto	4-9-1441	Giovanni de Tobia	Nicolò de Mundino	3		orto (senia)	Onze 3, pagabili ogni quadrimestre, secondo la consuetudine
»	5-11-1442	Gilberto de Ferro	Giovanni de Chandra	4	parecchiata 1	maggese 1° anno seminerio 2°, 3° e 4° anno	Salme 5 di cereali (2/3 di frumento e 1/3 in orzo) il 2°, 3° e 4° anno; niente il 1° anno

(1) Con uso di acqua, casa e fuoco.

mezza *parecchiata* potrebbe spiegarsi con la vicinanza del terreno a qualche suo possedimento.

Alla metà del secolo appartengono due contratti chiamati *a strasatto* e riferentisi allo stesso appezzamento di terra adibito a pascolo. Per mezzo del primo, Guglielmo de Crapanzano, nobile trapanese, concedeva per tre anni le sue terre in contrada *in mezzo di li dui flumi* a Michele Testayti per pascolarvi le sue vacche. Questi avrebbe usufruito anche del *marcato* (recinto, quasi sempre all'aperto, che serviva da stalla, con annessi spesso un pagliaio e una rudimentale cucina, anch'essa all'aperto, per la preparazione dei foraggi), nel quale già teneva le vacche, dell'acqua, legna, erbe e altri diritti, pagando ogni anno onze 6, un gencone, un cantaro (kg 80) di cacio di vacca, 1/2 cantaro di caciocavallo, una quartara di burro.

E' questo l'unico canone in denaro, carne e latticini, ed è dovuto alla particolare destinazione del terreno, che a giudicare dalla gabella dovrebbe avere una buona estensione.

Il Crapanzano con lo stesso contratto concedeva ancora una *parecchiata* delle predette terre, a scelta del Testayti, da utilizzare a maggese nel primo anno e a semina negli altri due, per un canone di salme 6 di cereali (2/3 in frumento e 1/3 in orzo) per ognuno dei due anni della semina (19).

Questo contratto mi pare confermi che a Trapani si aveva una rotazione triennale: maggese, semina, semina. Molto probabilmente dopo il secondo anno di semina, il terreno veniva adibito a pascolo per uno - due anni.

Sei mesi dopo, il Testayti, per un motivo che non ci è noto, cedeva con un secondo contratto i suoi diritti sul pascolo, per lo stesso canone annuo e limitatamente agli altri due anni restanti, al nobile trapanese Giacomo de Barlotta, a cui cedeva anche la *parecchiata* per i due anni della semina: l'umidità che ha scolorito la scrittura del registro notarile non mi consente di rilevare il canone annuo della *parecchiata*. Presumo comunque che sia la stessa gabella che il Testayti pagava al Crapanzano (20).

Non ho trovato alcuna notizia di terreni adibiti a prato, in cui cioè l'erba non viene data in pascolo agli animali ma è destinata ad essere falciata per farne fieno. Non è possibile

tuttavia affermare con certezza che i trapanesi non riservassero a prato una parte dei loro campi, anche se ad esso nel Medio Evo si attribuiva scarsa importanza (21).

L'olivo doveva essere scarsamente coltivato, perché non solo non si trova traccia di oliveti, ma l'olio viene talvolta importato da Gaeta (22), assieme al lino (23), in cambio di pelli non conciate (24).

* * *

Alcuni atti riguardano censuazioni enfiteutiche in perpetuo di vigneti, terreni e un orto, con la clausola che se per tre anni il censo non fosse stato pagato, il fondo sarebbe ritornato al concedente o ai suoi eredi.

La pratica delle censuazioni di terre a titolo di enfiteusi perpetua si era diffusa in Sicilia sin dal terzo decennio del XIII secolo e contribuì — secondo il Peri — al superamento del villanaggio (25). Con l'enfiteusi il concedente conservava la sensazione di non spogliarsi dei suoi beni, e di « non scendere » quindi nella scala sociale ed economica, e il beneficiario si assicurava una fonte di lucro duratura, trasmissibile agli eredi e anche commerciabile (26). Sotto forma di locazione a censo, l'enfiteusi rappresentava inoltre una via per alienare beni delle istituzioni ecclesiastiche, demaniali e feudali (27). Concorro con il Peri (28) e il Ruini (29) sulla funzione positiva delle censuazioni per la vita agricola siciliana, perché oltre a frazionare la proprietà terriera, con tutte le conseguenze positive che ciò comporta, consentirono trasformazioni e miglioramenti culturali notevoli (30). Ne abbiamo un esempio a Trapani, quando da parte di una nobildonna si concesse a censo del terreno vuoto a patto che vi si impiantasse un vigneto (31).

Nel 1419 una vigna di 1000 viti si cedette a Giovanni Pisano da parte del nobile Bartolomeo de Morana e della sorella per un censo annuo di 4 tarì (32), e l'anno successivo un'altra di 15.000 viti, in contrada Misiligiafari, fu ceduta dai nobili Giovanni Ferro e moglie per una somma molto più modesta, una onza l'anno, cioè 30 tarì (33). Di un'altra cessione di 5000 viti, con comunità di casalini e pozzo, da parte di Giovanni de Orlandini in favore di un muratore, Giovanni Bonfanti, non cono-

sciamo il canone, perché alcune parti del contratto non si riescono ad interpretare (34).

La lettura di altri atti notarili, non utilizzati per il presente lavoro, come pure la conoscenza delle vicende di Trapani nel '400, consentono di poter affermare che i concedenti appartengono a famiglie tra le più in vista, sia per nobiltà che per censo. E non solo i Morana, che nel 1488 otterranno il privilegio di poter costruire una salina (35), i Ferro e gli Orlandini, ma anche i de Naso, i Tuscano, i de Sigerio, i Crapanzano, gli Impuyata, i Navarra ecc., che compaiono negli altri contratti come concedenti o proprietari.

A giudicare dai contratti enfiteutici sopracitati, si dovrebbe pensare che i censi annui dei vigneti fossero a Trapani piuttosto bassi (2-4 tarì al migliaio), specialmente se si mettono in relazione con i prezzi di vendita dei vigneti. Nel 1429 un migliaio di viti si vendevano, infatti, in ragione di onze 3.3.2.1. (tarì 93.2.1.) (36), e nel 1452 per circa onze 3.18 (tarì 108) (37). Un canone enfiteutico di 4 tarì non costituirebbe quindi neppure il 5% del capitale.

Il terreno vacuo, da piantare a vigneto o da adibire a semina, sembra si cedesse per molto meno. Nel 1425 la nobile donna trapanese Desiderata, vedova de Sigerio, cedette in enfiteusi 4 tumoli di terreno (1/4 di salma) da piantare a vigneto, al censo annuo di tarì 3,5, pari cioè a tarì 13 a salma (38). Nel 1441 una salma di terreno vacuo in contrada Bonagia, a 3-4 chilometri da Trapani, fu venduta invece per onze 2.10, di cui tarì 20 in contanti e onza 1.20 pagata in precedenza (39). Nel 1444 due *parecchiate* di terra in contrada Sabuxa si cedettero, « cum pacto redimendi » entro 29 anni, dal nobile Giovanni de Navarra a Calzarano de Curtibus, per onze 22, cioè onze 11 a *parecchiata* (40).

Tra le cessioni enfiteutiche si incontra anche un orto in contrada Fagnore, ceduto dal giudeo Lucio Cuino ad Antonio de Galluzzo per un canone annuo di onze 2.9, pagabile metà a fine aprile e metà a fine agosto (41).

I dati a nostra disposizione sono indubbiamente scarsissimi per consentirci di istituire rapporti sicuri tra canoni enfiteutici e prezzi, sia per i vigneti che per i terreni seminativi. Mi pare

però possa affermarsi con certezza che il prezzo di vendita dei vigneti era allora piuttosto alto, specialmente se lo mettiamo a confronto con quello di altri immobili. Con un migliaio di viti, ad esempio, sarebbe stato possibile comprare « *domunculam unam* », con comunità di cortile, pozzo, pila e fognatura, nel quartiere S. Pietro, proprio al centro della città, che fu venduta per onze 3 contanti (42), mentre era possibile permutare un fondo di 4000 viti, con annessi un po' di terra vuota e un tugurio, gravato per di più di un censo annuo di 7 carlini e grani 5 (tarì 3.15), per una casa di due vani nel quartiere S. Spirito (43).

* * *

A dimostrare la diffusione della viticoltura nelle campagne di Trapani sin dal '400, penso possono servire i contratti di prestazione d'opera dei vignaiuoli (tabella III), dai quali si rileva come esistessero consuetudini ben definite per quanto riguarda i compensi in natura, tanto che i notai parlavano a volte di « diritti consueti ». Quali erano questi diritti, oltre il salario mensile in moneta? Credo di non errare se li riduco ad una « pezza » di formaggio, due quartare di « vino piede » (vinello) e due di « vino capo » (quartara = litri 8,596) per ogni mese della prestazione, che durava solitamente da settembre-ottobre a tutto maggio. Una volta in cui il padrone non poté fornire vino capo e formaggio, per sette mesi e mezzo, si valutarono tarì 8 (44); e in un'altra occasione, per lo stesso periodo, il formaggio si valutò carlini 9 (tarì 4.10) (45). Se ne deduce che i *diritti consueti* si aggiravano complessivamente su un valore di 10-12 tarì, ossia un tarì e mezzo al mese, da aggiungere al compenso in denaro.

Il vignaiuolo del nobile Bartolomeo de Morana percepiva, nel 1425-26, oltre ad un salario tra i più alti, anche mezzo rotolo di carne (grammi 400 circa) ogni giorno « *quo comeduntur carnes* ». Poteva considerarsi indubbiamente un privilegiato!

Si può dire che, nella prima metà del '400, i salari mensili a Trapani si mantengono costanti. Le eccezioni trovano una loro giustificazione che conferma la mia impressione: le punte di 15-16 tarì sono dovute alla limitata durata dell'impegno, che probabilmente ha maggiorato il compenso monetario mensile, e nel caso dei 16 tarì anche alla probabile esclusione dei com-

pensi in natura. Mi stupiscono invece i tarì 16.8 del 1419, tanto più che contemporaneamente altri vignaiuoli vennero assunti con salari più bassi, che considero normali.

Dopo i macellai, il cui salario è il più alto, e il cameriere, i vignaiuoli risultano i meglio retribuiti. Salari inferiori avevano i vaccari e i lavoratori agricoli, dei quali sconosciamo i *diritti consueti*, ma è molto probabile che riguardassero anche il vitto. Il loro salario in denaro risulterebbe altrimenti alquanto inferiore a quello percepito contemporaneamente da lavoratori agricoli giornalieri in Sicilia (46) e nella stessa Trapani (47).

Anche per i vaccari vale quanto si è detto per i vignaiuoli: il riferimento ai *diritti consueti*, senza che si specificino in particolare, dimostra un notevole sviluppo dell'allevamento dei bovini. I vaccari erano tenuti a servire notte e giorno, e avevano la possibilità di tenere nella mandra in cui servivano anche le loro bestie, naturalmente a pagamento. E' il caso del vaccaro di Angelo Sardo che, per 5 mesi di pascolo delle sue 5 vacche, avrebbe dovuto pagare tarì 20, da detrarsi dal suo salario di tarì 10 al mese (48). Anche allo *stutiferum* di Francesco de Abrignano (*stutiferum* forse corrisponde a vaccaro) era consentito di tenere le sue 30 vacche nella masseria dell'Abrignano, dietro pagamento di tarì 3 per ognuna, cioè tarì 90 in tutto, pari al salario che egli avrebbe dovuto percepire (49). Praticamente lo *scutiferum* serve l'Abrignano senza alcun compenso monetario, per le sole due salme di grano e il pascolo delle sue 30 vacche, che gli davano certamente un buon utile.

Talvolta tra vaccari proprietari di vacche e il padrone di una mandra si stipula una vera e propria società, come fecero, ad esempio, Antonio de Prinzivalle e Savarino Testayti, i quali misero assieme per tre anni le loro vacche, dopo averle debitamente numerate. Savarino avrebbe posto nella società la sua opera di *curatolo* (soprintendente) con un compenso di onze 4 l'anno, del figlio Tommaso per onze 2 l'anno e di un suo schiavo negro per onze 3 l'anno, mentre Antonio avrebbe anticipato tutte le spese necessarie. I vitelli nati nel triennio sarebbero stati marcati col marchio del Prinzivalle e divisi, alla scadenza del contratto, in proporzione alle quote di ognuno. Ogni anno invece si sarebbero fatti dei conti parziali, per dividere, sempre

TABELLA III - COMPENSI DI PRESTAZIONI D'OPERA DI LAVORATORI AGRICOLI E ARTIGIANI A TRAPANI NEL '400

Qualifica	Durata	Compenso per tutta la durata		Compenso mensile (in tari)	Azienda	Notaio	Data contratto
		in denaro	in generi				
Bordonaro (1)	1 anno	onze 3 + tari 0.10 la settimana	1 tumulo di grano la settimana, 1 pezza di formaggio al mese, canne 3 di albagio e suole per suo uso	9	Giovanni de Lulinu	G. Forziano	29-10-1452
Cameriere	»	onze 6.6	—	15.10	Filippo Crapanzano	»	13- 4-1450
Garzone bottaio (2)	5 anni	—	vitto, calzature, indumenti	—	Matteo de Luchia	G. Scigno	6-11-1469
Garzone calafato	3 anni	—	vitto, vino, calzature, indumenti	—	Antonio de Palermo	G. Forziano	2- 7-1453
Garz. calzolaio (3)	3 anni	—	solite condizioni	—	Giovanni Tarifa	»	2-10-1459
»	1 anno	tari 20	—	1.13.2	Antonio de Salvo	»	19-11-1463
Garz. carpentiere	3 anni	onze 2.18 (4)	vitto e alloggio	—	Guglielmo de Mineo	G. Miciletto	1- 4-1442
Garzone cordaio	2 anni	—	vitto, alloggio, indumenti, calzature	—	Giovanni lu Monacu	G. Forziano	5- 3-1450
» (5)	6 anni	—	idem + vino	—	Jacopo Lu Russellu	»	15-11-1451
» (6)	6 anni	—	idem + vino	—	Nicolò Lo Crastu	»	31- 1-1452
Garzone fabbro	1 anno	fiorini 8½	—	4.5	David Chirusu	Notaio Ignoto	1422-23
» (1)	»	onze 1.3	vitto e alloggio	2.15	Kute de Natamen	G. Miciletto	11-10-1441
» (1)	»	—	—	—	Chuche de Naman e Chaini di Naman	G. Forziano	30- 9-1451
Garz. di Masseria	1 anno	fiorini 12.2	forniture consueti	6.3	Guglielmo Stamathu	G. Scannatello	1- 3 1428
» (7)	»	fiorini 9½	forniture consueti	4.9	Andrea de Lu Trenta	»	8- 3-1428
Garz. muratore	5 anni	—	vitto, calzature, indumenti	—	Thomaso de Fadalono	»	18-11-1419
»	4 anni	tari 18 (il 4° anno)	vitto, alloggio, indumenti	1.10	Giovanni Bonfanti	»	6-12-1423
Lavorat. agricolo	3 mesi	—	diritti consueti	11	Giovanni Castagnola	»	27-11-1419
»	1 anno	fiorini 18	diritti consueti	9	Jacopo Pipi	G. Forziano	13- 2-1452
Macellaio	3 mesi	—	alloggio, teste e interiora degli animali macellati	21	Lenchi de Roma	G. Scannatello	30- 5-1424
Macellaio	(8)	—	—	20	Antonio de Princivalli	G. Forziano	18-12-1452
Mugnaio	(9)	—	canna 1½ di albagio, suole per suo uso	6	Riccardo de Sigerio	»	24-11-1452
Vaccaro	1 anno	onze 3.6	diritti consueti	8	Jacopo de Pace	G. Scannatello	Gen.-Feb. 1428

	»	1 anno	fiorini 17	diritti consueti	9	Artale Toscano	»	5-12-1441
	»	»	fiorini 10	diritti consueti + ½ cantaro di formaggio	5	Angelo Sardo	»	5- 3-1442
	»	»	fiorini 17	diritti consueti	9	Giovanni de Li Stivali	G. Forziano	16-10-1452
	»	mesi 6, gg. 10	—	a la scarsa	10	Franc. de Princzivali	»	20-11-1452
Vignaiuolo (11)		16-10-1419 31- 5-1420	onze 2.14.10	diritti consueti	10	Pietro de Florio	G. Scannatello	16-10-1419
»	»	»	onze 4.3	diritti consueti	16.8	Nicolò de Brina	»	»
»	»	23-10-1419 31- 5-1420	fiorini 16	diritti consueti	12.14	Nicolò de Buzocta	»	23-10-1419
»	»	15-10-1420 31- 5-1421	onze 3	1 vegete vino piedi, tarì 8 per il vino capite e formaggio consueto	12	Nardo Grassu	G. de Nurris	1-10-1420
»	»	9 mesi	fiorini 19	diritti consueti	12.12	Giovanni de Naso	G. Scannatello	11-10-1423
»	»	1-10-1424 31- 5-1425	fiorini 18	vini consueti, 8 pezze di formaggio, ½ rotolo di carne (12)	13.10	Bartolomeo Morano	G. Scannatello	16-10-1424
»	»	1-11-1425 31- 5-1426	onze 2.16	diritti consueti	10.17	Federico de Carioso	»	25-10-1425
»	»	4 mesi	—	diritti consueti	11	Roberto de Afinara	»	6-11-1425
»	»	9 mesi	onze 3.27	diritti consueti	13	Antonio de Lulinu	»	15- 4-1429
»	»	8 mesi	onze 3.18	diritti consueti	13.10	Tomaso Corso	G. Miciletto	25- 9-1441
»	»	8 mesi	onze 3.8	diritti consueti	12.5	Tomaso Corso	»	»
»	»	8 mesi	fiorini 16	diritti consueti	12	Filippo de Catania	G. Forziano	4- 9-1449
»	»	9- 3-1450 31- 5-1450	—	—	16 (13)	Mastro Nicolò de Chaudino	»	9- 3-1450
»	»	9 mesi	fiorini 19	diritti consueti	12.12	Salvatore de Sigerio	»	1-11-1450
»	»	6- 9-1451 30- 4-1452	—	diritti consueti	12	Jacopo Lu Russellu	»	6-11-1451
»	»	5 mesi	—	diritti consueti	15	Muxa e Machaluso Chilfa	»	22-11-1451
»	»	9 mesi	fiorini 18	diritti consueti	12	Jacopo Michiletto	»	19- 9-1452
Salatore	»	11 mesi	onze 4.12	alloggio e vino e companatico nei giorni di lavoro	12	Andrea de Impuyata	G. Miciletto	1- 9-1441
Stivatore	»	stagionale	onza 1	—	—	Giacomo de Lino	G. Forziano	16-10-1459

NOTE: (1) Giudeo. (2) Fanciullo di 11 anni. (3) Catalano. (4) Per i primi due anni il salario sarebbe stato di tarì 24 anni, il terzo anno di onza 1. (5) Bambino di 4 anni. (6) Bambino di 8 anni. (7) « Puer ». (8) Dal 26 Dicembre a Carnevale. (9) Dal 23-11-1452 al 31-5-1453 nel mulino sito in contrada « li chaurini ». (10) « Scutiferum » (11) Il contratto stabilisce che il vignaiuolo si sarebbe assentato dal lavoro 3 gg. a Natale e 3 gg. a Pasqua; per altre assenze gli sarebbe stata tolta la giornata. (12) La carne veniva data ogni giorno « quo comeountur carnes ». (13) Il padrone lo paga in parte con un ronzino valutato onza 1, che il vignaiuolo avrebbe scontato per metà lavorando e per l'altra metà con pagamento al successivo settembre.

proporzionalmente, l'eventuale guadagno della vendita dei formaggi, dopo aver dedotto le spese (50).

I vaccari, come anche gli altri salariati di cui parla la tabella III, compresi i garzoni, non potevano per alcun motivo allontanarsi dal luogo di lavoro senza licenza del datore di lavoro, pena gravi multe e la rifusione dei danni. I garzoni inoltre quasi sempre convivevano con i maestri, che li nutrivano, li vestivano e insegnavano loro l'arte. La loro età oscillava dai 4 agli 11 anni e non ricevevano alcun compenso in moneta. Solo il garzone del carpentiere ebbe un compenso monetario, che sarebbe dovuto leggermente migliorare dopo due anni di apprendistato. A costui veniva anche riconosciuto il diritto di allontanarsi al tempo della pesca del tonno, a patto che rifondesse il maestro dei danni che la sua assenza gli avrebbe causato (51).

Tre contratti di prestazione d'opera si riferiscono a cordai. Costoro dovevano svolgere una notevole attività connessa con lo sviluppo dei traffici portuali. A Trapani esisteva, proprio nei pressi dell'Arsenale, un quartiere chiamato de « *li curdari* » (52) e anche oggi esiste una via Funai, sita appunto nella zona del vecchio porto. Un cordaio, maestro Jacopo de Lurusellu, era anche proprietario di un vigneto che richiedeva le prestazioni stagionali di un vignaiuolo.

Assieme ai cordai troviamo anche un calafato.

Nella azienda di Andrea de Impuyata era impiegato un saraceno, Ali de Fesi, il cui compito consisteva nel preparare il sego, salare i cuoi e porli al sole, fabbricare candele e preparare formaggi e caciocavallo.

I fabbri di cui abbiamo notizia sono tutti ebrei ed ebrei risultano due dei loro tre garzoni. Quasi sempre ebrei sono anche medici, orefici, pellai, carpentieri incontrati nei vari atti notarili.

* * *

Le tabelle IV, V, VI riguardano i prezzi di alcuni prodotti e animali. Sono, purtroppo, alquanto frammentari e potrebbero spingerci a delle considerazioni errate. Sembrerebbe, ad esempio, che dopo il 1441, il prezzo del frumento sia triplicato rispetto ad un quindicennio prima, ma il prezzo dell'orzo nel 1419 e nel

1428 mi fa pensare che i tre tarì a salma del frumento nel 1423 e 1425 siano dovuti a particolari congiunture del mercato (tabella IV). A proposito del frumento, deve notarsi piuttosto

TABELLA IV - PREZZI DI ALCUNI PRODOTTI AGRICOLO-PASTORALI
A TRAPANI NEL '400 (in onze)

Prodotto	Quantità trattata	Prezzo Com- plessivo	Modalità di pagamento	Prezzo unitario	Data contratto
Caciocavallo	(1)	—		0.9	D.N. 19-1-1435
»	(1)	—		0.7.10	M. 28-11-1441
»	(1)	—		0.6.7.3	M. 19-6-1442
Form. pecorino	(1)	—		0.7	M. 28-11-1441
Form. vacchino	—	—		0.4	S. 20-12-1423
»	(1)	—		0.5	M. 5-9-1441
»	(1)	—		0.5	M. 28-12-1441
» (2)	(1)	—		0.6	M. 8-2-1442
» (2)	(1)	—		0.6	M. 19-2-1442
» (2)	(1)	—		0.4.5	M. 19-6-1442
»	c.ra 60	20	a 4 mesi	0.10	F. 19-3-1450
»	(1)	—		0.8	Scr. 20-10-1469
Frumento	S. 300	—	come pagamento di un debito	0.3	S. 28-10-1469
»	S. 500	10		0.3	D.N. 5-1-1425
»	S. 8	2.28	entro luglio	0.11	M. 4-12-1441
»	S. 90	19	10 novembre	0.6	F. 15-10-1459
»	S. 20	9.10	entro settembre	0.14	F. 21-1-1463
»	S. 1000	391.20	a richiesta del venditore, onze 60 a 4 mesi	0.11.15	F. 14-9-1469
»	S. 6	2	a 4 mesi	0.10	Scr. 2-10-1469
»	S. 100	35	onze 20 occonto e onze 15 alla consegna del frumento	0.10.10	Scr. 5-10-1469
»	S. 70	—	1/2 in denaro a Palermo e 1/2 in panni maiorchini entro aprile	0.11.10	Scr. 14-11-1969
»	S. 22	6.29		0.9.10	Scr. 9-12-1469
Mosto	veg. 18	11.6		0.28	S. 8-10-1425
»	veg. 1	0.22	a Pasqua	0.22	F. 15-10-1462
Olio	c.ra 5	6.20		1.10	F. 8-3-1463
»	c.ra 3	4.12	a settembre	1.14	F. 9-3-1463
»	c.ra 8.2	10.28	a 4 mesi	1.10	F. 9-3-1463
»	c.ra 5	6.20	a 4 mesi	1.10	F. 14-3-1463
Orzo	S. 50	14.5		0.8.10	S. 29-9-1419
»	S. 4	0.26	dopo Pasqua	0.6.10	D.N. 12-1-1428
Pelli di gencone	(1)	—		0.4	I. 7-10-1422
»	—	—		0.7.10	M. 15-12-1441
Pelli di vacca	(1)	—		0.3	I. 7-10-1422
»	—	—		0.6	M. 15-12-1441
Pelli di vitello	(1)	—		0.1	I. 7-10-1422
Sego	—	—		0.15	D.N. 17-4-1429
Tonnina	b. 8	0.24	agosto	0.3	D.N. 9-7-1435

NOTE: (1) Tutto il prodotto della stagione. (2) Posto Trapani.

N. B. Caciocavallo, formaggi, olio, sego si vendono a cantara (c.ra); frumento e orzo a salma (S.); mosto a vegeti (veg.); pelli a numero; tonnina a barili (b.).

D. N. = De Nurris; M. = Miciletto; S. = Scannatello; F. = Forziano; Scr. = Scrigno; I. = Ignoto.

che il prezzo unitario di grossissimi quantitativi non è inferiore a quello di quantitativi più modesti. Non può però negarsi, attorno alla metà del secolo, una certa tendenza all'aumento, direi quasi al raddoppiamento, di alcuni prezzi rispetto agli anni '20 (formaggio vacchino e pelli).

TABELLA V - PREZZI DI ALCUNE MERCI A TRAPANI NEL '400 (in onze)

Genere	Quantità trattata	Prezzo Complessivo	Modalità di pagamento	Prezzo unitario	Data contratto
Barili vuoti	n. 1050	7.21	onze 2 subito e il resto entro 5 mesi	0.22 (1)	S. 20-11-1419
Cannavazzo	c. 40	1	entro agosto	0.0.15	F. 21.6-1463
Ferro veneto	c.ra 4.55	4.15	a 1 anno	1 (circa)	F. 15-11-1459
Ferro pisano	—	—	a 1 anno e 3 mesi	0.26	F. 19-1-1463
Lino	c.ra 1.31	2.18.12	entro giugno	2	S. 6-12.1419
»	c.ra 1.53	2.1.4	1/2 a maggio e 1/2 a giugno	1.10	D.N. 21-4-1429
»	c.ra 2	3.10	a 2 anni	1.20	F. 4-12-1449
» (2)	c.ra 2.62	5.7.4	a richiesta	2	F. 18-12-1449
»	c.ra 3.91	5.15.10		1.15 (circa)	F. 19-9-1449
Panno di berui	c. 5	2.17	a 4 mesi	0.15.8	D.N. 30-8-1435
» di Londra	c. 2	1.27	a 7 mesi	0.28.10	F. 1-12-1459
» di Milano	c. 5	2.20	a settembre	0.16	Scr. 30-10-1469
» maiorchino	c. 2	0.23.5	a 3 mesi	0.11.12.3	F. 11-9-1469
Seta carmisina	onze 3½	0.21	a 4 mesi	0.6	F. 21-6-1463
Tela	c. 14½	10.4.17.2	a 5 mesi	0.2.2.3	F. 8-12-1462
Zolfo	c.ra 40	1.10		0.4	F. 19-10-1459

NOTE: (1) Prezzo di un centinaio. (2) Lino gaetano, cioè di Gaeta.

c = canne; c.ra = cantara.

* La lettera che precede la data di ogni contratto è l'iniziale del cognome del notaio che lo ha stipulato.

Quasi costante si presenta il prezzo del lino (tabella V) e degli asini (tabella VI). Certe variazioni piuttosto sensibili nel prezzo degli animali ritengo siano dovute a particolari caratteristiche degli stessi animali che le fonti tacciono. Sembra però che i bovini costassero in genere molto meno degli equini, asini compresi.

* * *

Sarebbe interessante a questo punto analizzare il rapporto salari-prezzi, per determinare il variabile potere d'acquisto dei redditi in termini di beni di largo consumo. Ma le tabelle dei prezzi ci offrono — come ho già detto — dati troppo episodici e limitati soltanto a pochi beni.

E' certo, comunque, che le condizioni di lavoro continuarono ad essere sino al secolo scorso ancora quelle del XIII secolo, quando nei maggiori comuni dell'isola acquistò forza di legge l'usanza consuetudinaria di obbligare i lavoratori a prestare servizio *ab ortu solis usque ad occasum*, e pene severissime punivano i padroni che avessero voluto migliorare i salari stabiliti dalle consuetudini locali o concesso qualche ristoro a quei contadini i quali, per la lontananza del centro abitato, si fossero fermati a dormire sul luogo di lavoro (53).

Ho invece l'impressione — basata sui risultati delle mie ricerche sui prezzi e salari a Trapani nel XVII e XVIII secolo,

TABELLA VI - PREZZI DI ANIMALI A TRAPANI NEL '400 (in onze)

Animale	Quantità trattata	Prezzo Complessivo	Modalità di pagamento	Prezzo unitario	Data contratto (*)
Asino	1	1.6	a giugno	1.6	S. 2-11-1419
»	1	0.20		0.20	S. 1-12-1423
»	1	1.6	a settembre	1.6	D.N. 23-4-1428
»	1	1.12	in diverse rate	1.12	F. 17-10-1450
»	1	1.6	a giugno	1.6	Scr. 9-12-1469
Bue	1	0.24	a luglio	0.24	S. 23-10-1419
»	1	0.26	ad agosto	0.26	I. 18-10-1422
»	2	2	entro 1 anno	1	F. 16-10-1450
Cavallo	1	3.18		3.18	Scr. 5-10-1469
Genco	18	7.1.10	a 3 mesi	0.11.15	M. 21-7-1441
Gencone	2	1.15	ad agosto	0.22.10	F. 23-2-1450
»	20	8	contanti	0.12	F. 14-10-1462
Giovenca	1	1.6	a Pasqua	1.6	S. 16-10-1419
Giovenco	1	2.1	1/2 a giugno e 1/2 a settembre	2.1	S. 27-11-1419
»	1	2		2	D.N. 4-5-1437
Mula	1	2.12	entro 15 mesi	2.12	S. 4-6-1425
»	1	2	a 4, 8, 12 mesi	2	M. 16-10-1441
»	1	4	onze 1.18 contanti, tari 12 a 1 mese, onze 2 a fine agosto	4	M. 1-2-1442
»	1	3	a 1 anno	3	Scr. 5-10-1469
Mulo (1)	1	5	a 1 anno	5	S. 31-10-1419
»	1	2.18		2.18	S. 9-12-1423
Ronzino (1)	1	2.12	entro 1 anno in tre rate	2.12	Scr. 12-9-1469
»	1	1.27		1.27	Scr. 14-11-1469
Vacche	20 (2)	8	onze 3 ad agosto e 5 all'altro agosto	—	S. Ott.-Nov.1419
»	22 (3)	5	probabilmente contanti	—	S. 1-3-1425

NOTE: (1) Con la sella. (2) Nove delle quali con i vitelli. (3) Quindici con i vitelli e sette « strippe » (cioè non figliate).

* La lettera che precede la data di ogni contratto è l'iniziale del cognome del notaio che lo ha stipulato.

non ancora pubblicati, e di un mio breve saggio sui prezzi a Salemi (54) — che nel '400 il potere d'acquisto dei salari dei braccianti agricoli del trapanese dovesse essere di parecchio superiore rispetto al '6 e '700, quando i prezzi di grano olio e formaggio (ed è naturale, anche di altri generi) si ritroveranno di moltissimo aumentati, mentre lo stesso non può dirsi per i salari, che nel frattempo hanno subito soltanto lievi aumenti (55).

Nei secoli successivi al '400, il potere d'acquisto dei salari dei braccianti agricoli sarebbe quindi diventato sempre più insufficiente ai loro bisogni quotidiani, contribuendo in maniera notevole ad accrescere il triste fenomeno del brigantaggio e del vagabondaggio (56).

Forse una spiegazione del mancato aumento dei salari potrebbe ricercarsi nell'aumento della popolazione siciliana (57), e quindi nell'abbondanza di manodopera che contenne i salari, mentre è noto che ancora nel '400 « la richiesta di mano d'opera era in costante eccedenza sull'offerta » (58).

Orazio Cancila

NOTE

(1) PERI I., *Il villanaggio in Sicilia*, Palermo 1965, pp. 96-97. Le iniziative di miglioramenti agricoli nei primi secoli dopo il Mille sono comuni anche ad altre regioni italiane (cfr. TORELLI P., *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola*, I, Mantova 1930) e al resto dell'Europa (cfr. GRAND R., DELATOUCHE R., *Storia agraria del Medio Evo*, Milano 1968, p. 247).

(2) Ibid. pp. 79 sgg.

(3) BATTAGLIA DI NICOLOSI G., *I diplomi inediti relativi all'ordinamento della proprietà fondiaria in Sicilia*, in « Documenti per servire alla storia di Sicilia », s. I, vol. XVI, Palermo 1895, pp. 80-83, 87-89, 97-100 e passim.

(4) Ibid. pp. 47-51; *Il registro notarile di Giovanni Maiorana (1297-1300)*, a cura di DE STEFANO A., in « Memorie e documenti di storia siciliana », s. II, vol. II, Palermo 1943, pp. 11-12, 35-36, 129-130, e passim. Un tipo di contratto analogo lo si incontra contemporaneamente in Francia, dove era particolarmente diffuso e dove però il concedente continuava a conservare sulla metà spettante al *plantator* determinati diritti, che variavano da luogo a luogo (GRAND R., DELATOUCHE R., *Storia agraria...* cit., p. 371).

(5) DA PIAZZA MICHELE, *Historia sicula*, I, 27, ed. R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, voll. 2, Palermo 1791, I, p. 568. Sulla crisi economica del '300 in Sicilia cfr. PERI I., *Il villanaggio...* cit., pp. 109-113; D'ALESSANDRO V., *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo 1963, pp. 183-191; MAGGIORE PERNI F., *La popolazione di Sicilia e di Palermo dal X al XVIII secolo*, Palermo 1892, p. 87. Anche in Europa le

iniziative di miglioramenti agricoli, attorno alla metà del XIV secolo entrano in crisi per motivi analoghi (peste del 1348, guerra dei Cento Anni, grande scisma, ecc.) (cfr. GRAND R., DELATOCHE R., *Storia agraria... cit.*, p. 346).

(6) PERI I., *Il villanaggio... cit.*, pp. 121-122.

(7) DE STEFANO F., *Storia della Sicilia dal secolo XI al XIX*, Bari 1948, pp. 100-102.

(8) Il contratto fa parte degli atti di un manoscritto attribuito ad un notaio ignoto e le cui pagine sono molto tarlate e quasi sempre sbiadite, tanto che la decifrazione procede tra notevoli difficoltà, quando addirittura non diviene impossibile, anche per le continue cancellature che ne rendono ancor più complicata la lettura. Né il contratto né gli altri atti che costituiscono il manoscritto, che si conserva nell'Archivio di Stato di Trapani, contengono il nome dell'estensore e l'anno. Taluni indicano soltanto il giorno, il mese e l'indizione, che è la quindicesima.

Fortunatamente, in uno degli atti interviene, in qualità di testimone il notaio Giovanni de Nurris (atto del 17 ottobre XV indizione). E' costui una figura nota. Secondo il Fardella (FARDELLA G., *Annali della città di Trapani... scritti nel 1810*, dattiloscritto della Biblioteca Fardelliana di Trapani, ai segni III, Scans. XXII, c. 12-13, p. 331), fu creato pubblico notaio nel 1413, per nomina regia, ed esercitò a Trapani certamente sino al 1440, perché gli ultimi atti da lui rogati che si trovano nell'Archivio di Stato di Trapani si riferiscono a quell'anno. In un atto del notaio Milo del 17-12-1442 risulta che la sua vedova si era intanto sposata con un mercante pisano, Martino Zampanti. Altro testimone nello stesso atto del 17 ottobre XV indizione è il notaio Roberto de Afinara, che esercitò anch'egli a Trapani contemporaneamente al De Nurris. L'atto fa anche riferimento ad una moratoria concessa « per magnificos vicereges Regni Siciliae ». Ora, in Sicilia, nella prima metà del '400, due Vicerè governarono contemporaneamente soltanto nel periodo 1416-1435 (cfr. CAPPELLI A., *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano 1969, p. 452) e in tale lasso di tempo la XV indizione cade dal 1° settembre 1421 al 31 agosto 1422 (Ibid. p. 270). Non c'è dubbio quindi che il manoscritto contiene atti del 1421-22.

Purtroppo, certe sfumature del contratto mi sfuggono, ma credo di essere riuscito a cogliere le clausole più importanti.

(9) Cfr. nota 17 di pag. 328.

(10) Onza = tari 30; tari = grani 20; grano = denari o piccoli 6; fiorino = 6 tari; carlino = 10 grani; scudo = 12 tari.

(11) Penso non possano sussistere dubbi su questa clausola, che è alquanto originale: « Matheus et Petrus posuerunt et ponere tenentur et debent in eadem societate et ad opus societatis praesentis operas et servicia personarum eorundorum toto tempore quo dicti boves ad opus praesentis societatis anno praesenti laboraverint ».

(12) Solitamente, infatti, i contadini e i *borgesi*, costretti dal bisogno, vendevano ai mercanti i cereali, già molto prima del raccolto, ricevendone in cambio, al momento della stipula del contratto, una parte del denaro loro spettante e il resto alla consegna dei cereali, che sarebbero stati valutati in base alla meta imposta, nel mese di agosto di ogni anno, dal Consiglio civico, appositamente convocato dalle autorità comunali.

(13) SONNINO S., *I contadini in Sicilia*, in FRANCHETTI L. e SONNINO S., *La Sicilia nel 1876*, II, Firenze 1925, pp. 33-39, 54-56, 70, 98 sgg. e passim.

(14) Sulla mezzadria toscana cfr. IMBERCIADORI I., *Mezzadria classica toscana*, Firenze 1951; *Campagna toscana nel '700. Dalla Reggenza alla Restaurazione*, Firenze 1953; MIRRI M., *Proprietari e contadini toscani nelle riforme leopoldine*, in « *Movimento operaio* » marzo-aprile 1955; *Un'inchiesta toscana sui tributi pagati dai mezzadri e sui patti colonici nella seconda metà del Settecento*, in « *Annali Feltrinelli* », II, Milano 1959; RABBENO U., *Il contratto di mezzadria*, Torino 1881; SONNINO S., *La mezzadria in Toscana*, in « *La mezzadria negli scritti dei Georgofili* », Firenze 1935; FIERLI G., *Della divisione dei beni dei contadini*

e di altre simili persone, Firenze 1797; e più recentemente CAROSELLI M. R., *Critica alla mezzadria di un vescovo del '700*, Milano 1963.

(15) PERI I., *Il villanaggio...* cit., p. 96. L'affermazione del Peri mi sembra veritiera, perché anche ai nostri giorni nelle campagne delle Madonie (Palermo) esiste una tale distinzione. Comunque i nostri atti parlano di gabella, e qualche volta di gabella e terraggio contemporaneamente.

(16) *Ibid.*, p. 95.

(17) Secondo gli *Acta Imperii inedita saeculi XIII. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und Königsreichs Siciliens in den Jahren 1198 bis 1273*, I, ed. WINKELMANN E., Innsbruck 1880, pp. 701-702, cit. da PERI I., *Il villanaggio...* cit., p. 40, «tra il 1247 e il 1248 i reintegratori dei feudi Guglielmo di Tocco e Giacomo de Accia riferivano alla corte l'opinione corrente che in origine in Sicilia il feudo-tipo era costituito da trenta *pariclate* ciascuna di trenta salme...». TRAINA A., *Vocabolario delle voci siciliane*, Palermo 1888, p. 71, considera la *parecchiata* pari a nove salme di terra. Stando invece ad un documento che il dr. Vincenzo Adragna, direttore della Biblioteca di Erice, il quale svolge da anni accurate ricerche sulle origini della proprietà contadina in Erice, ha trovato nella stessa biblioteca, la *parecchiata* corrisponderebbe nel '400 ad una *aratata*, cioè al terreno che un paio di buoi possono lavorare in un giorno, quantità che evidentemente non può mai essere pari a nove salme, né tanto meno a 30 salme. L'*aratata* — secondo l'amico Adragna, alla cui cortesia debbo queste notizie — equivaleva grosso modo allo iugero romano, cioè a 25 are, pari a mq 2500, mentre la salma in uso a Trapani nel XIV secolo corrispondeva a mq 33.000 (cfr. MARTINI A., *Manuale di metrologia*, Torino 1883, p. 440). Secondo un documento della prima metà del '400, trascritto sul «Libro rosso di Erice» che si conserva in quella Biblioteca, nessuno degli «*habitatores*» di Erice poteva possedere in enfiteusi dall'Università più di una *parecchiata* di terra. Per quanto ricca, l'Università di Erice non poteva certamente assegnare ai suoi *habitatores parecchiate* di 30 salme. Non mi pare quindi che nel trapanese la *parecchiata* potesse essere nel '400 pari a 30 salme, come per il resto della Sicilia, secondo la testimonianza dei reintegratori dei feudi. Né credo possa considerarsi eguale a 25 are, cioè poco più di un tumolo, perché altrimenti non si comprende come e da dove si potessero pagare gabelle di 5-6 salme di cereali per *parecchiata* (tabella II) e non vedo perché, per metterne a coltura due — come nel caso delle terre del de Naso — fossero necessari dodici buoi.

Penso perciò che a Trapani una *parecchiata* non dovesse superare le sei salme di terreno.

(18) Maggese si chiamava il terreno lasciato a riposo, le cui zolle venivano ogni tanto rivoltate per consentirne l'areazione (GARUFI C. A., *Patti agrari e comuni feudali di nuova fondazione in Sicilia*, estratto dall'«*Archivio storico per la Sicilia*», vol. I, serie III, Palermo 1947, p. 32, n. 2; GRAND R., DELATOUCHE R., *Storia agraria...* cit. pp. 267-269).

(19) Not. FORZIANO GIOVANNI, atto 28-4-1450. La salma come misura di capacità corrispondeva a Trapani a litri 275,088 di frumento e a litri 343,86 di orzo (MARTINI A., *Manuale...* cit., pp. 439, 793). Ogni salma di frumento si divideva in 16 tumoli, di orzo in 20 tumoli.

(20) *Ibid.*, atto 29-10-1450.

(21) GRAND R., DELATOUCHE R., *Storia agraria...* cit., p. 287.

(22) Not. DE NURRIS GIOVANNI, atti 17-1-1435, 25-1-1435; not. FORZIANO G., atti 12-11-1451, 1-12-1451.

(23) Not. FORZIANO G., atti 18-10-1449, 27-10-1449, 4-12-1449.

(24) *Ibid.*, atto 26-11-1459; Not. DE NURRIS G., atto 9-4-1429; Not. MICILETTO GIACOMO, atto 15-12-1441.

(25) PERI I., *Il villanaggio...* cit., p. 90.

(26) *Ibid.*, pp. 90-91.

(27) *Ibid.*, pp. 91-92.

(28) *Ibid.*, p. 92; PERI I., *Censuazioni in Sicilia nel secolo XIII*, in «*Economia e storia*», IV, pp. 40-58.

- (29) *Le vicende del latifondo siciliano*, Firenze 1946.
- (30) CICCOTTI E., *La vita economica siciliana nel periodo normanno svevo*, in « *Archivio Storico per la Sicilia Orientale* », X, 1913, pp. 344-345, invece è piuttosto polemico nei confronti delle censuazioni.
- (31) Not. DE NURRIS G., atto del 1425 (non si riesce a capire la data esatta).
- (32) Not. SCANNATELLO GIOVANNI, atto 31-10-1419.
- (33) Not. DE NURRIS G., atto 3-10-1420.
- (34) Not. SCANNATELLO G., atto 28-11-1424.
- (35) ARCHIVIO DI STATO DI TRAPANI, *Lettere della Segreteria*, busta n. 25 A.
- (36) Not. MICILETTO G., atto 22-11-1429 (Novemila viti, in contrada S. Placido, furono vendute per onze 28, di cui onze 15 per un precedente prestito, onze 6.18 in contanti, mentre non si comprende bene in che modo dovevano essere pagate le altre onze 6.12).
- (37) Not. FORZIANO G., atto 3-1-1452 (5000 viti, contrada Ponte di Salemi, vendute dal nobile Simone Maccajono per onze 18 contanti); atto 4-2-1452 (altra vigna, contrada S. Giovanni de Lachiata, di 5.000 viti, con terra vacua, una casa, una tina e tinelli, gravata di un censo annuo di tari 10 pagabile all'inizio di settembre di ogni anno in favore di Elisabetta vedova di Graziano de Anusius, fu comprata dal giudeo Chuxa de Maman per onze 20 contanti); atto 9-1-1453 (per onze 9, pagabili 1/2 entro 1 anno dalla prossima Pasqua e 1/2 entro 1 anno dal prossimo settembre, si vendettero 4500 viti, gravate di un censo annuo di tari 9: il prezzo piuttosto basso può giustificarsi col censo che gravava sul vigneto); atto 17-9-1459 (una vigna di 4000 viti, con casa e cortile, tine e tinelli, contrada Garberia, fu venduta per onze 9 contanti al giudeo Elia de Minimo da Elisabetta, moglie di Antonio Ammanatu, prigioniero dei barbareschi: il prezzo modesto può giustificarsi con la necessità di Elisabetta di reperire ad ogni costo il denaro per il riscatto del marito).
- (38) Cfr. nota 31. Non sappiamo con esattezza quale sesto di impianto si usasse a Trapani nel XV secolo per i vigneti. Con moltissima probabilità era quello di cinque palmi (m 1,25) in uso ad Erice, che dista da Trapani pochi chilometri, alla fine del XIII secolo (*Il registro notarile di Giovanni Maiorana... cit.*, p. 255) e che sembra si sia continuato ad usare in tutta la Sicilia sino alla fine del XIX secolo, quando, per la ricostruzione dei vigneti dopo l'attacco della fillossera, si cominciò ad usare un sesto di sei palmi, che nella Sicilia centro-occidentale è ancora largamente in uso.
- Con un sesto di 5 palmi ogni vite occupa mq 1,5625. Poiché la salma in uso a Trapani nel '400 equivaleva a mq 33.500, in un ettaro di terreno sarebbero andate 6400 viti e in una salma circa 21.000.
- (39) Not. MICILETTO G., atto 10-11-1441.
- (40) Not. FORZIANO G., atto 14-1-1452, che si rifà all'atto 12-6-1444 del notaio Giovanni de Malleis.
- (41) Not. MICILETTO G., atto 10-11-1441.
- (42) Not. DE NURRIS G., atto 19-1-1428.
- (43) Not. MICILETTO G., atto 9-2-1442.
- (44) Not. DE NURRIS G., atto 1-10-1420.
- (45) Not. SCANNATELLO G., atto 16-10-1419.
- (46) Per le paghe di lavoratori giornalieri cfr. un'ordinanza dell'università di Palermo del 22-2-1407, *De mercenariis non locandis ultra precium statutum* (Archivio storico del Comune di Palermo, *Atti bandi e provviste*, registro n. 22, f. 15), secondo la quale ai lavoratori agricoli, che erano tenuti a presentarsi sul luogo del lavoro « a spunta di suli », non doveva corrispondersi un salario giornaliero superiore a 1 tari da settembre a metà febbraio, e a 1 tari e grani 5 da metà febbraio ai primi di settembre, con esclusione assoluta del vitto che rimaneva a loro carico. Se il servizio si fosse svolto da sole a sole la paga poteva essere elevata di altri 5 grani al giorno. Il salario massimo degli zappatori delle masserie, ai quali si dava anche il vitto, non doveva superare i 12 grani al giorno.
- L'ordinanza è citata anche da LONCAO E., *Il lavoro e le classi rurali in Sicilia durante e dopo il feudalesimo*, Palermo 1900, p. 51, e successivamente

da GARUFI C. A., *Patti agrari e comuni feudali... cit.*, pp. 54-55; da TITONE V., *La Sicilia dalla dominazione spagnola all'unità d'Italia*, Bologna 1955, p. 74; da TRASELLI C., *Alcuni calmieri palermitani del '400*, in «Economia e storia» n. 3, Milano 1968, p. 347.

(47) Not. FORZIANO G., atto 23-10-1459: per saldare un debito di onze 2.3.15 per l'acquisto di panni, Andrea de Girbino di Trapani si impegnò, a nome del padre, a lavorare con i propri buoi nei campi di Nicolò Pipi, in contrada Xitta, ogniqualvolta questi l'avesse richiesto e sino all'estinzione del debito, per un salario di tari 1.10 al giorno. Possiamo dedurne che il salario giornaliero di un bracciante agricolo dovesse aggirarsi sui 15-20 grani.

Non sappiamo se, oltre ai buoi, anche i cavalli e gli asini venissero impegnati per i lavori di aratura, né quale tipo di aratro venisse usato. E' certo però che gli aratri erano muniti di vomeri di ferro (Not. FORZIANO G., atti 30-12-1462 e 5-1-1463).

(48) Not. SCANNATELLO G., atto 31-8-1436.

(49) Not. MICILETTO G., atto 29-9-1441.

(50) Not. FORZIANO G., atto 5-5-1450.

(51) Il lavoro nelle tonnare era, quindi, considerato redditizio, tanto che si limitavano alcune prestazioni per essere liberi di parteciparvi. Del gennaio 1435 è ad esempio un contratto tra due pescatori di corallo, valido sino al tempo della mattanza nella tonnara di Castellammare del Golfo, dove uno dei due sarebbe andato a lavorare (Not. DE NURRIS G., atto 28-1-1435). Nel 1451, un giudeo di Trapani si impegnava a rifondere l'ex socio nella pesca del corallo, per un debito di onze 10 più le spese da questi sostenute per recuperarle, versando onza 1.1. entro un mese, onze 1.6 «ad taglata di tonnara praesentis annis» e il resto in diversi anni, in rate di onze 1.1, ad ogni «taglata di tonnara» sino all'estinzione del debito (Not. G. Forziano, atto 15-11-1451).

(52) Not. SCRIGNO G., atto 11-1-1470.

(53) FLANDINA A., *Statuti, ordinamenti e capitoli della città di Polizzi*, in «Documenti per servire alla storia di Sicilia», pubblicati a cura della Società Siciliana per la Storia Patria, 2ª serie, Palermo 1878, vol. 1, p. 260; GARUFI C. A., *Patti agrari... cit.*, pp. 52-54; TITONE V., *La Sicilia... cit.*, pp. 76, 80; MACK SMITH D., *Storia della Sicilia medievale e moderna*, Bari 1970, p. 125.

(54) CANCELLO O., *I prezzi su un mercato dell'interno della Sicilia alla metà del XVII secolo*, estratto da «Economia e storia», n. 2, Milano 1966, pp. 184-216.

(55) Per avere comunque un'idea del rapporto prezzi-salari del trapanese nel '600 possono consultarsi le tabelle I-XV del mio studio cit., pp. 196 sgg.

La storiografia siciliana sembra piuttosto concorde nel giudicare alquanto misere e squallide le condizioni dei contadini negli ultimi secoli del Medio Evo, costretti a vivere con un tenore di vita bassissimo (cfr. LONCAO E., *Il lavoro... cit.*, p. 35 e passim; GARUFI C. A., *Patti agrari... cit.*, p. 52; PERI I., *Il villanaggio... cit.*, pp. 139-142; TRASELLI C., *Alcuni calmieri... cit.*, p. 373).

Il Trasselli ha però notato recentemente che il salario, nei tempi normali, doveva essere sufficientissimo alla vita (Ibid.). Ne è convinto — come mi ha detto personalmente — anche Henri Bresc, uno studioso francese che ha già esaminato quasi tutti gli atti notarili che si conservano nell'Archivio di Stato di Palermo, trovando più di mille contratti di lavoro e moltissimi prezzi di generi alimentari di largo consumo.

(56) Al brigantaggio siciliano nell'età moderna recentemente ha dedicato interessanti pagine MACK SMITH D., *Storia della Sicilia... cit.*, pp. 183-190, 380-387.

(57) Per la bibliografia relativa all'incremento della popolazione siciliana nell'età moderna rimando al mio studio *I dazi sull'esportazione dei cereali e il commercio dei grani nel Regno di Sicilia*, estratto da «Nuovi quaderni del Meridione», ott.-dic. 1969, n. 28, pp. 24, 32, nn. 99 e 144.

(58) PERI I., *Il villanaggio... cit.*, p. 143.

Castel Fusano e la sua pineta

Chi proveniente da Roma raggiunge il mare, per la Via Cristoforo Colombo, giunto alla fine del suo breve viaggio, si tuffa in una magnifica pineta, che estendendosi ai lati della strada, lambisce la spiaggia, dilatandosi per un ampio tratto di circa quattro chilometri.

E' questa la pineta di Castel Fusano, ora parco del Comune di Roma.

Alti pini secolari si ergono maestosi sullo sfondo del mare mentre un variato sottobosco, composto di tutte le essenze tipiche della macchia mediterranea, rende la visione altamente suggestiva. La folta pineta forma un contrasto insolito con il circostante paesaggio dell'Agro romano, poverissimo di alberi e di verde. Essa è soprattutto una potente difesa dei terreni retrostanti dalla furia devastatrice dei venti marini, ed un'oasi intatta di quel caratteristico bosco mediterraneo, sfuggita all'azione distruggitrice dell'uomo, e dove anzi l'uomo ha artisticamente integrato l'opera della natura.

Nel folto sottobosco — come già ebbe ad osservare il Lancisi (1) — varia la distribuzione delle specie a seconda delle condizioni ambientali.

Ad immediato contatto col mare troviamo il ginepro (*Juniperus communis*), mentre dietro la duna al riparo degli spruzzi della salsedine, numeroso è il corbezzolo o ceraso marino (*Arbutus unedo*) dai caratteristici frutti rossi, ambiti dagli uomini e dagli uccelli, il lentisco (*Pistacia lentiscus*), la olivella (*Phyllorea variabilis*), la scopa (*Erica arborea*) e più all'interno ancora, rigogliose piante di alloro (*Laurus nobilis*), di mirto (*Myrtus communis*), di farnia (*Quercus pedunculata*), di frassino (*Fraxinus ornus*), di ontano (*Alnus glutinosa*) e di leccio (*Quercus ilex*).

* * *

Il luogo che i Romani chiamavano « Agro laurentino » fu

ricordato con vivezza di particolari da Plinio il Giovane (62-120 d.C.) che qui ebbe la famosa villa, da lui descritta in una lettera all'amico Gallo, e che alcuni archeologi, con teoria molto contrastata, vollero fosse situata proprio in Castel Fusano nel luogo detto « Palombara ». Ivi i proprietari in varie riprese, tentarono degli scavi onde rintracciare quanto lo storico aveva descritto, ma con scarsi risultati, come ci viene insegnato da Carlo Fea, in un suo opuscolo relativo ad un viaggio da lui effettuato ad Ostia ed alla villa di Plinio (2).

Lo stesso Fea, descrivendo la pineta di Castel Fusano auspica che, prendendo esempio dalla più estesa Pineta di Ravenna, debba essere piantato a pini tutto il litorale « tanto infestato dai libecci, sì rovinosi alla salute degli uomini e alle campagne come fu provato nei giorni 15 e 16 dello stesso passato maggio, nei quali con soffio disseccante in brevi ore la verdura perfino degli alberi ne fu rosicchiata e distrutta nella Campagna Romana, non solo, ma ben dentro terra; portando il vento con sé una copiosa salsedine che depose sulle foglie specialmente » (3).

Dominato dal pascolo delle mandrie, dal bosco contorto dai venti marini, ma soprattutto dalla malaria, il territorio laurentino passò attraverso i secoli senza subire alcuna sostanziale modifica ambientale, dopo che intorno al III secolo d.C. gli eventi storici provocarono l'abbandono delle ridenti spiagge e la distruzione delle splendide ville romane. La sola via Severiana, fatta costruire dall'imperatore Settimio Severo per unire Ostia a Terracina con un percorso di circa 80 miglia, con alcuni suoi tratti giunti intatti fino a oggi, restò testimonianza di quel periodo particolarmente felice.

Monsignor Giulio Sacchetti, unitamente ai fratelli Alessandro, Marcello, Giovanni, Francesco e Matteo (4) acquistarono nel 1620 dalla famiglia Mazzinghi per 16.000 scudi la tenuta di Castel Fusano (5) che, durante il Medioevo, era stata uno dei numerosi possedi del monastero di S. Paolo. I Sacchetti ampliarono l'Azienda comprando le tenute confinanti fra cui la tenuta di Spinerba dal marchese Theodoli (6), cosicché nel 1634, il tenimento di Castel Fusano raggiungeva una superficie di 1.156 Rubbie romane pari a circa 2.135 ettari. Una delle prime

opere dei nuovi proprietari fu la casa di campagna, cui fu dato l'aspetto di castello, e fu decorata internamente con soggetti mitologici e con episodi di storia antica da Pietro da Cortona e Andrea Sacchi (7) fra il 1626 ed il 1630. La costruzione fu compiuta tenendo presente la possibilità di difendersi dalle incursioni piratesche, piuttosto frequenti in quei tempi; a questo scopo le scale furono fatte strette, sì da permettere il passaggio ad una sola persona, furono aperte feritoie, costruite torrette e sulle mura furono sagomate statue di guerrieri (8).

Il Nibby ci descrive la casa come un « palazzo incantato in mezzo a una regione deserta » (9).

I Sacchetti, originari di Firenze e stabilitisi a Roma da appena una generazione, avevano vivo lo spirito dell'iniziativa e del rischio, doti queste che avevano permesso ai Toscani di portare la loro patria all'avanguardia nel campo economico-agricolo. Cominciarono quindi ad aumentare l'efficienza della loro tenuta, recentemente acquistata, sia costruendo ponti, massicciate, muri e strade per un importo complessivo che nel 1627 arrivava alla cospicua somma di 2.938 scudi (10), sia con tentativi di colonizzazione.

Infatti Giovanni Battista Sacchetti (11) proprietario di Castel Fusano dal 1658 alla sua morte, avvenuta nel 1688, fece venire dalla campagna fiorentina alcune famiglie coloniche che impiantò stabilmente sul posto intorno alla seconda metà del '600. Essi avrebbero dovuto eseguire la trasformazione fondiaria dei terreni, come ci informa il Doni nel suo libro *De restituenda salubritate Agri romani* (12), additando l'esempio purtroppo miseramente fallito. Il Doni, prendendo lo spunto da ciò, prosegue dettando le norme che, a suo modo di vedere, dovrebbero permettere la stabile abitazione di queste terre, con la bonifica delle paludi, il taglio delle selve e con opportuna regolamentazione delle acque.

La malaria, imperante ormai da secoli nella zona, aveva stroncato un coraggioso tentativo degli uomini.

La tenuta veniva condotta in questi anni con i tradizionali sistemi: pascolo, allevamento di bestiame, miglioramento dei boschi. Primeggiava l'allevamento di una razza di cavalli « di buona taglia e di bell'aspetto », come ci dice una interessante

dissertazione del romano Francesco Liberati sulle principali razze di cavalli italiani dell'epoca (13). I pascoli, le larghe del bosco e del tomboletto riparate dai venti, il terreno dolce e sabbioso, favorivano l'allevamento equino. A questo veniva ad aggiungersi l'allevamento delle bufale, usate per la loro triplice attitudine: lavoro, carne, latte nonché per la vendita delle pelli. « Questo bestiame è gentile assai — dice una dettagliata relazione dell'epoca —. D'inverno ha bisogno di pascoli buoni et caldi et l'estate di pascoli freschi et di acqua in quantità essendo sottoposto a patire notabilmente tanto di troppo freddo che di troppo caldo » (14). Un contratto fatto nel 1648 fra i Sacchetti e « Giorgio Bertazzi di Castelbolognese et Fabio dello Stampo di Nocera in Calabria » regola l'utile ottenibile da 80 bufale da tiro coi relativi carri per una durata di cinque anni (15). Dalle bufale veniva anche ricavato il formaggio, « le cosidette provature », sia fresco che affumicato, ma soprattutto l'allevamento dei giovenchi da tiro per essere venduti alla età di tre anni.

Del 1642 è un documento per la concessione dell'affitto della caccia per un'annua imposta di scudi cento con facoltà di « uccellare a tutte le sorti di uccelli, si comprenda e compresa anche la caccia grossa degli animali quadrupedi » e qui elenca: « porci selvatici (cignali - *Sus scrofa*), caprii (caprioli - *Capreolus capreolus*), lepri (*Lepus capensis*), cervie (daini - *Dama dama*), spinose (istrici - *Hystrix cristata*) e ricci (*Erinaceus europaeus*) ». Tutti animali, oggi scomparsi o limitati a piccole zone, ma che allora popolavano la campagna romana. Oltre al canone in denaro dovevano essere dati dall'affittuario « libre doicento di carne selvatica e cacciata ad eletione di Sua S.ria Ill.ma e nel tempo che commanderà qua in Roma liberamente e senza alcuna esentione qualsiasi ». Inoltre le due parti convenivano che il proprietario si riservava la vendita della « mortella alli mortellari », mentre si obbligava a non tagliare la « cerasa marina » (16).

I pascoli ricchi della tenuta venivano principalmente destinati alla masseria delle pecore, dove numerosi addetti, organizzati su di una tradizionale scala gerarchica, avevano loro tipiche mansioni. Dal vergaro, che era il capo della masseria al

pecoraro che attendeva ai pascoli, al buttero, incaricato del trasporto dei prodotti con i carri, ai bagaglioni, addetti ai servizi della masseria, fino al biscino, ragazzino che doveva provvedere al rifornimento dell'acqua ed a stendere le reti per la chiusura del gregge durante la notte (17).

Gli utili dell'azienda venivano realizzati con ogni possibile attività. All'allevamento del bestiame, all'affitto della caccia, alla vendita della mortella e del bosco veniva ad aggiungersi — principale introito della tenuta — il taglio del bosco.

Questo era sfruttato regolarmente e, secondo un'attenta consuetudine forestale, la legna ricavata veniva usata per fascine e carbone. Le tipiche essenze della macchia mediterranea, a carattere prevalentemente arbustivo, non permettevano del resto altra utilizzazione. E' interessante vedere la meticolosità con la quale venivano stesi i contratti di appalto del taglio e previsti tutti i possibili inconvenienti a cui si poteva andare incontro (18).

La rendita delle macchie dava un introito annuo di circa 1.100 scudi.

* * *

Lo scarso reddito dato dalle essenze del bosco, ed il fallito tentativo di colonizzazione, debbono avere indotto i Sacchetti ad iniziare, intorno al 1700, l'impianto della pineta. Non risulta che fino a quell'epoca esistessero nella zona piante di pino. Nulla ci è pervenuto in questo senso né dalle minuziose descrizioni di Plinio, né da altri documenti esistenti in nostre mani. L'idea deve essere venuta ai proprietari dalla loro esperienza toscana. Questa volta il tentativo è destinato a buon fine. Non ci è dato conoscere la data esatta dell'inizio dell'esperimento, ma fu certamente poco prima del 1714, anno nel quale il Lancisi, nella sua dissertazione sulla scoperta dei ruderi di « Palombara » creduti la Villa di Plinio, esorta Marcello Sacchetti (19) a continuare nell'opera di impiantare pinete (20).

Il piano di rimboschimento prosegue in seguito secondo un attento e ben studiato piano. Una situazione « dei redditi della tenuta di Castel Fusano per l'anno 1733 » (21) non fa cenno a redditi della pineta, ma fa intravedere favorevoli prospettive per gli introiti degli anni a venire per l'esistenza di circa trentamila pini, in parte a quell'epoca già piantati e seminati in

numero da sei a settemila « di mirabile riuscita », ed in parte ancora da piantare nei luoghi già destinati secondo un piano prestabilito.

Parallelamente a questa iniziativa era stato trasformato il sottobosco del tomoletto in lecceto, per favorire, con la produzione delle ghiande, l'allevamento dei « porci domestici ». Dallo stesso documento sappiamo che esistevano nell'azienda una piantata di centomila e più albucci (il gattice, *Populus alba*) « che potrà rendere fra poco tempo un taglio perene (colla sola attenzione di ripiantarli) di n. 2.000 albucci di buona qualità ogni anno », un taglio di trentamila e più olmi (*Ulmus campestris*), un taglio di « cento pedagne » ogni anno « lasciate o da lasciarsi in piedi e farne esito a legname da barca, che prima si tagliavano alla rinfusa coll'altra legna minuta », una piantata di salici (*Salix viminalis*) « fatta attraverso i fossi delli albuceti et altri lochi propri della tenuta, nuovamente introdotta e da poter introdurre utile considerabile et solleccito ». In pratica il lavoro di miglìoria era stato indirizzato soprattutto allo assestamento forestale e si cominciavano a vedere i primi frutti. Coronavano questo intelligente piano forestale l'affitto della scopiglia (*Erica arborea*), della mortella (*Buxus sempervirens*), della paglia o « scarzica » (erba di palude particolarmente adatta alla copertura delle capanne e dei pagliai) nonché l'affitto della pesca a mare delle telline (*Donax trunculus*) per cento scudi annui e quella nello stagno o canale per una corrisposta di centotrenta scudi.

A tutelare le cospicue entrate derivanti dalla caccia, i proprietari erano stati costretti a difendersi dai bracconieri, che avevano cominciato a frequentare quei luoghi con troppa assiduità. Un chirogrago del papa Benedetto XIII del 6 marzo 1725 autorizzava Matteo Sacchetti (22) a riservare la caccia nella tenuta. Forte di tale documento il Sacchetti con un editto del 10 maggio dello stesso anno annunciava: che « nessuno ardisca in qualsivoglia tempo andare a caccia né far cacciare con Archebugi, o siano Schioppi, Reti, Laccioni, Cani ed altri stromenti da caccia alcuna sorte di animali selvatici, Quadrupedi, volatili in tutte e singole Macchie, Selve, e Tenute a Noi spettanti dentro il detto Territorio del detto nostro Castello diruto di

Fusano, senza Nostra espressa licenza ». La contravvenzione a queste norme prevedeva la perdita degli strumenti di caccia, pene pecuniarie, nonché corporali (23).

Sempre nella prima metà del secolo XVIII, l'allevamento del bestiame aziendale aveva raggiunto un alto livello tecnico. Nel 1733 infatti esistevano in azienda: « un procoio di 350 vacche bianche, un procoio di n. 50 vacche rosse, un procoio di n. 60 bovi da careggio, una razzetta di n. 20 cavalle » (24). Sarebbe interessante potere stabilire con esattezza, ai fini di una ricerca storico-scientifica, a quali delle attuali razze bovine ci si possa ricollegare con le vacche bianche e le vacche rosse citate nell'inventario dell'epoca. Con ogni probabilità, mentre nella razza bianca si può identificare l'attuale bovino maremmano, che in quell'epoca già da parecchi secoli popolava la campagna laziale, per la razza rossa ci si deve ricollegare alla razza da latte, allora tipica dell'Agro Romano e scomparsa alla fine del secolo XIX.

I Sacchetti acclimatarono nella tenuta dei dromedari adibendoli ai trasporti, come risulta da un documento rintracciato nell'Archivio della sua famiglia e comunicatomi dal principe don Urbano Barberini, che qui desidero ringraziare. Pietro Cortona, in un quadro ora di proprietà del principe don Mario Chigi, riprodusse alcuni di questi animali esotici pascolanti nelle radure della macchia di Castelfusano. L'esperimento, forse il primo nel Lazio, fu in seguito tentato in altre parti d'Italia, e fino ai nostri giorni nella tenuta reale di S. Rossore.

Un grave dissesto economico, provocato dai debiti accumulatisi in varie generazioni, costringeva i Sacchetti a vendere la tenuta di Castel Fusano. Con contratto del 27 giugno 1755, previa licenza delle superiori autorità — allora custodi severi della inalienabilità dei patrimoni familiari — il marchese Giovanni Battista Sacchetti Muti Papazzurri (25) vendeva al principe don Agostino Chigi (26) la bella azienda, così intelligentemente condotta e modernamente attrezzata, per la somma di 135.000 scudi (27). Il cospicuo incasso andava totalmente a coprire i paurosi disavanzi ed a tacitare le reiterate lamentele dei molti creditori.

I Chigi continuarono con un piano organico ad aumentare

la superficie a pineta ringiovanendo interi quarti di bosco, ed estendendo la piantagione a ridosso della grande duna presso il mare. Le ultime semine di pinoli rimontano al 1887 dopo il quale anno la tenuta fu data in affitto per la caccia al re Umberto I

Da allora ogni cura fu diretta a conservare il bosco, permettendo che la natura, con la sua selvaggia bellezza, completasse il paziente lavoro iniziato dall'uomo. I Chigi con successiva vendita fra il 1930 ed il 1940 trasferirono al comune di Roma la quasi totalità del tenimento, riservandosi il castello con una zona di rispetto.

Parallelamente veniva risolto il problema della malaria con la bonifica idraulica. Dopo un valoroso tentativo del principe don Agostino Chigi (28) fra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX, inizialmente riuscito poi fallito, le febbri malariche tornavano a regnare sovrane nelle paludi e negli stagni nuovamente formatisi. Nel 1896 lo Stato avocava a sé i lavori di prosciugamento che però venivano portati a termine soltanto nel 1919 (29). Con questo poteva finalmente avere inizio lo sviluppo economico, turistico e sociale di questa stupenda zona, posta a brevissima distanza da Roma.

Nel decennio 1930-1940 seguiva l'apertura dell'autostrada Roma-Mare, il suo collegamento con Castel Fusano, e dopo la seconda guerra mondiale l'apertura della via Cristoforo Colombo, che unisce direttamente Roma con il parco di Castel Fusano. A completamento del piano viario della zona veniva successivamente compiuta la litoranea Ostia-Terracina, che ricalca in parte la via Severiana. Sempre nel decennio precedente la seconda guerra mondiale il Comune di Roma (allora Governatorato) apriva al pubblico parte del parco di Castel Fusano lasciando intatto l'ambiente naturale, ma favorendo con stradelli nella macchia, ed altre opportune sistemazioni, l'accesso della popolazione romana a questo stupendo gioiello della natura (30).

Giulio Sacchetti

NOTE

(1) LANCISI I. M., *Physiolog. animadvers. in Plinii Villa Nuper in Laurento detecta dissertatio*, Romae s.d., pag. 107.

(2) CARLO FEA, presidente alle Antichità Romane e al Museo Capitolino, *Relazione di un viaggio ad Ostia e alla villa di Plinio detta Laurentino*, Roma 1802, tom. 2 pag. 66 e ss.

(3) CARLO FEA, op. cit., pag. 70.

(4) GIULIO SACCHETTI, n. Roma 17-10-1587 † Roma 28-6-1663 - figlio di Giovanni Battista e di Francesca Altoviti - Nunzio Apostolico in Spagna (1623) - Cardinale (1626) - Legato a Ferrara e a Bologna.

— ALESSANDRO SACCHETTI, fratello del precedente, n. Roma 28-1-1589 † Roma 20-2-1648, Maresciallo di Campo e Commissario dell'esercito Pontificio nella guerra di Valtellina - Partecipa alla guerra di Monferrato e di Mantova (1629) - Colonnello al servizio dell'Imperatore - Cameriere delle Chiavi d'Oro.

— MARCELLO SACCHETTI, fratello del precedente, n. Roma 12-10-1586 † Roma 14-9-1629, Depositario Generale della Reverenda Camera Apostolica e Tesoriere Segreto di Urbano VIII.

— GIOVAN FRANCESCO SACCHETTI, fratello del precedente, n. Firenze 15-10-1595 † Roma 7-6-1637, vice Castellano di Castel S. Angelo, Nunzio del Papa ai principi dell'Alta Italia. Sposa nel 1631 Beatrice Tassoni Estense - nel 1633 Cassandra Ricci. Militò come ufficiale superiore nella guerra della Valtellina (1623-26).

— MATTEO SACCHETTI, marchese di Castel Rigatti, fratello del precedente, n. Firenze 22-4-1598 † Roma 24-7-1659 sposa Cassandra Ricasoli Rucellai.

(5) Archivio SACCHETTI Roma (A S R) - Busta 30 - Posizione 5.

(6) A S R - Busta 30 - Posizioni 6-7.

(7) GIOVANNI INCISA DELLA ROCCHETTA, *Notizie inedite su Andrea Sacchi* in « L'Arte » - XXVII, 1924.

— GIULIANO BRIGANTI, *Pietro da Cortona*, Roma 1962, pag. 82 e ss.

(8) ANTONIO NIBBY, *Analisi storico topografica antiquaria della carta dei dintorni di Roma*, Roma 1848, 2ª edizione vol. I pag. 424.

(9) ANTONIO NIBBY, Op. cit., pag. 424.

(10) A S R - Serie II - n. 230 vol. II.

(11) GIOVANNI BATTISTA SACCHETTI, marchese di Castel Rigatti, n. Roma 9-4-1639 † Roma 12-3-1688 figlio del marchese Matteo e di Cassandra Ricasoli Rucellai. Sposa nel 1672 Caterina Acciaiuoli.

(12) JO. BAPTISTA DONI, *De restituenda salubritate Agri Romani*, Florentiae 1667, pag. 178.

(13) FRANCESCO LIBERATI, *La perfezione del cavallo*, Roma 1639 pag. 141.

(14) A S R - Collezioni minori - V/3°.

(15) A S R - Busta 30 - Posizione 14.

(16) A S R - Busta 30 - Posizione 9.

(17) Per l'organizzazione del personale delle aziende agricole della Campagna Romana vedi: ERCOLE METALLI, *Usi e costumi della Campagna Romana*, Ed. II - Roma 1924, pagg. 53-59.

(18) A S R - Busta 30 - Posizione 17.

(19) MARCELLO SACCHETTI, n. Roma 29-11-1644 † Roma 6-10-1720, figlio del marchese Matteo e di Cassandra Ricasoli Rucellai - Ambasciatore del Sovrano Ordine di Malta presso la S. Sede - Balì Gran Croce dell'Ordine di Malta e Gran Priore di Lombardia - Nominato Ammiraglio della Squadra Maltese il 9-9-1699 durante il Gran Magistero di Raimondo Perellos.

(20) LANCISI, v.n.p.

(21) A S R - Busta 30 - Posizione 24.

(22) MATTEO SACCHETTI, marchese di Castel Romano, n. Roma 21-3-1675 † Roma 14-3-1744, figlio del marchese Giovanni Battista e di Caterina Acciaiuoli. Sposa nel 1700 Clelia Orsini de' Cavalieri. Conservatore di Roma (1702 e 1709) - Ambasciatore del Duca di Parma presso la Santa Sede (1723).

(23) A S R - Busta 30 - Posizione 21.

(24) A S R - Busta 30 - Posizione 24.

(25) GIOVANNI BATTISTA SACCHETTI MUTI PPAZZURRI, marchese di Castel Romano, n. Roma 20-10-1707 † Roma 8-3-1759 figlio del marchese Matteo e di Clelia

Orsini de' Cavalieri. Sposa nel 1734 Ginevra Muti Papazzurri, ultima del suo ramo. Conservatore di Roma (1737) e Priore dei Caporioni (1736).

(26) AGOSTINO CHIGI, n. Roma 4-4-1710 † Roma 29-12-1769 figlio del Principe Don Augusto e di Eleonora Rospigliosi. Sposa nel 1735 Giulia Albani. Nominato nel 1744 Maresciallo di S. R. Chiesa e Custode del Conclave.

(27) A S R - Busta 30 - Posizione 34.

(28) AGOSTINO CHIGI, n. Roma 16-5-1771 † Roma 10-11-1855 figlio del Principe Don Sigismondo e di M. Flaminia Odescalchi. Sposa nel 1794 Amalia Carlotta Barberini.

(29) FRANCESCO CHIGI, *La pineta di Castel Fusano, parco pubblico del Governatorato di Roma*, da «Le Vie d'Italia», 1933 n. 5 pag. 346.

(30) ANTONIO MUNOZ, *Castel Fusano* a cura del Governatorato di Roma, 21 aprile 1933.

Le scoperte agrarie di Stanislao Solari

Il numero speciale della *Rivista di agricoltura*, che uscì nel novembre 1906 per annunciare la morte di Stanislao Solari, recava una breve commemorazione, dettata dal Conte Luigi Sanvitale, scrittore e consigliere della provincia di Parma. Vi si riassumeva così l'opera dell'illustre estinto:

Come combatté con le armi contro i nemici d'Italia, egli combatté poi col pensiero contro i pregiudizi economici nel nome di un Dio giusto, benefico e liberatore, talché la sua impresa si potrebbe compendiare nel famoso motto: Ense, Cruce et aratro (1).

1) Vent'anni in marina e conversione all'agricoltura (1848-'70)

1. Stanislao Solari nacque a Genova, il 22 gennaio 1829. Nel 1834 si imbarcò per la prima volta su di una nave da trasporto. Il padre Domenico, capitano mercantile, sperava di veder migliorata la salute cagionevole del figlioletto. E difatti egli acquistò una robustezza sorprendente.

Nel 1834 poté entrare nel collegio militare di Genova. Ne usciva cinque anni dopo col grado di guardia marina di prima classe.

2. Prese parte alle campagne della prima guerra d'indipendenza (1848-49), della guerra di Crimea (1854-55) e della seconda guerra d'indipendenza (1859-60). Negli intervalli tra una e l'altra di queste campagne militari ebbe occasione di compiere diversi viaggi. Cosicché « nel 1860, a trentadue anni, aveva percorso il mondo, e la mente sua si era riempita di cognizioni d'ogni genere » (2). Ne fece tesoro, come provano i numerosi rimandi dei suoi libri agli usi, specialmente agricoli, dei popoli più disparati.

Partecipò ancora, come luogotenente di vascello, all'assedio

di Ancona sulla Vittorio Emanuele, condotta dall'Albini. In questa occasione guadagnò una medaglia d'argento al valor militare.

Poco dopo combatté al Garigliano. Meritò una menzione onorevole e la medaglia di bronzo.

Si distinse anche al blocco di Gaeta, dove ottenne una seconda medaglia d'argento.

Nel 1866 raggiungeva il grado di capitano di fregata di prima classe.

Della sua rapida e gloriosa carriera, delle sue gesta egli non fu solito parlare molto. Sicché quando il 29 gennaio 1899, in occasione del suo settantesimo compleanno, una deputazione di autorità (quasi tutti suoi amici), guidata dal Prefetto, si recò alla sua abitazione di Parma, in via Petrarca, fu sorpresa nel vedere le decorazioni che « egli aveva messo per onorare i suoi ospiti ». Nessuno sospettava che possedesse tanti riconoscimenti (3).

3. All'età di trentanove anni, nel 1868, uscì dalla marina e, comprato un podere nel Parmense, il fondo Borgasso, povero e ghiaioso, si dedicò con passione, dal 1870, ad esperimenti di agricoltura.

Bisogna riconoscergli almeno del coraggio e una forte personalità. L'Italia attraversava un periodo di grave crisi agricola.

Con i suoi 8 quintali circa per ettaro, si trovava all'ultimo posto, fra gli stati europei, nella produzione media di frumento. I raccolti decrescevano paurosamente di anno in anno, mentre la popolazione aumentava (4). Il consumo medio per bocca era ridotto a 1/3 circa di quello francese e inglese. Eppure la nazione si sobbarcava al grave peso economico (5) corrispondente agli otto milioni di quintali di grano importanti ogni anno. L'emigrazione dei capitali si accompagnava a una crescente emigrazione umana. L'Italia era all'ultimo posto, sempre fra gli stati europei, anche negli stanziamenti per l'agricoltura (6). Un unico primato le competeva, il primato meno invidiabile: quello delle imposte (7).

La classe dirigente intanto s'andava ingolfando in mille altre questioni, o troppo impegnative o insignificanti. « Pare una fatalità — constatava amaramente B. Bascapé, seguace del Solari, in un libro del 1898 — che la Camera italiana si trovi

sempre assediata da una tal farragine di questioni internazionali, coloniali, di finanza, di esercizio, di partiti, ecc. ecc., che non le resti mai il tempo di occuparsi di cose agrarie! Si parlò di agricoltura nei funesti giorni del maggio scorso: ma sedato il rumore anarchico, non si fece più altro » (8). Nel 1877 il Parlamento aveva sì votata l'inchiesta agraria. Il risultato più importante però sarà quello di confermare impressioni e denunce. Stefano Jacini, che la porterà avanti con grande decisione, scoprirà una situazione allarmante. Presentando poi al Senato gli Atti della minuziosa analisi, il 27 aprile 1885, affermerà: « L'Italia agricola è stata spogliata e saccheggiata dall'Italia politica » (9).

Eppure Stanislao Solari, rinunciando a proseguire la carriera intrapresa, che gli avrebbe offerto, con la possibilità di ulteriori promozioni, un avvenire tranquillo, dalla città si trasferì in campagna, comprò del terreno e c'investì il suo capitale, a quanto è dato di capire piuttosto modesto, sì da non consentire sbagli rilevanti.

2) Il periodo dello studio e delle esperienze agrarie (1870-'80)

1. Dieci anni dopo, nel 1880, pubblicando un resoconto delle prime due scoperte, confesserà quali motivi l'abbiano indotto a questo passo.

A tutta la gente di mare l'agricoltura sorride sempre come quella che permette una vita di quiete e di indipendenza. Mi decisi per essa; e comprati quanti libri di agricoltura trovai in catalogo, mi detti a studiarli col proposito di sviscerarne i misteri. (...) Osservati con attenzione, i due mestieri (marinaio e agricoltore) hanno molti punti di contatto. (...) E' colla pazienza e coll'energia che il marinaio riesce ad afferrare il porto; è colla pazienza e coll'energia che l'agricoltore vince la natura (10).

2. La pazienza e l'energia, che non gli facevano certo difetto, Solari le impiegò anzitutto nell'imporsi lo studio indispensabile alla riuscita nella nuova attività.

Comprò tutti i libri che poté e si dedicò alla loro attenta lettura. Fu un autodidatta, senza diplomi ufficiali. Questo ostacolò la diffusione delle sue teorie. Ma quanto approfondito e

aggiornato fosse il patrimonio di conoscenze agrarie, di cui egli si impossessò, lo testimoniano le opere da lui scritte sull'argomento.

La sua del resto è un'agricoltura « nuova » appunto perché « intellettiva ». Fino ad allora s'era impiegata solo l'opera delle braccia per lavorare la terra. Era stato un errore madornale (11): bisognava fare uso soprattutto dell'intelligenza. Non aveva comandato Iddio: « Vesceris panem in sudore vultus tui », mangerai il pane guadagnato col sudore della tua fronte, « nella quale brilla un raggio dell'intelligenza divina »? (12).

Il solariano Conte di S. Bernardo, grande di Spagna, deputato, senatore e ministro del giovane re Alfonso XIII, in una lettera indirizzata al maestro nel 1903, tracciava questa genealogia della sua dottrina agraria:

Da una parte Liebig trova la teoria dell'alimentazione minerale della pianta, che egli trasmette a Georges Ville in Francia e Lawes e Gilbert in Inghilterra: dall'altra Pasteur scopre la teoria dei microbi che Berthelot trova nella terra coltivabile e Hellriegel e Wilfarth nella nodosità delle leguminose. Le due scoperte insieme sono utilizzate dal grande Solari, che trova il mezzo di aumentare indefinitamente la produzione della terra (13).

Degli studi nel settore dell'economia e della sociologia poté rendersi conto un altro seguace del Solari, C. Baratta, che ebbe in lettura dal maestro buona parte dei suoi libri. Riferisce di aver conosciuto a questo modo la raccolta completa dei Fisiocrati, edita dal Pomba nella Biblioteca dell'Economista, e altri autori delle varie scuole, compresi gli ultimi italiani come Ferrara, Mortara, Loria. In particolare ricorda *I sofismi economici* e *Armonie* del Bastiat, nonché la monografia *Colbertismo* del Mengotti (14). Asserisce inoltre che Solari conosceva molto bene il pensiero dei socialisti contemporanei più influenti. Citava spesso l'americano George e il tedesco Kautsky, le cui opere erano state da lui diligentemente analizzate e postillate (15).

Frequentissimo in quasi tutti i suoi lavori il richiamo alle idee di Malthus e di Ricardo, che costituiscono, accanto al colbertismo e al socialismo, il bersaglio preferito della sua polemica più appassionata.

Con grande diligenza annotò pure altri libri, notevoli per

la loro attualità o per il male che, secondo lui, potevano diffondere nelle menti sprovvedute. Così fece col Rae, *Socialismo contemporaneo*; col Perin, *Le leggi cristiane della società*; col Novikow, *Les gaspillages des sociétés*; col Lubin, *Fiat lux* (16).

3. Allo studio teorico, Stanislao Solari congiunse la pratica agraria e l'analisi attenta dei risultati. « Quel lavoratore solitario divideva il suo tempo fra i campi e la biblioteca » (17).

Le prime esperienze, che egli compì nel suo podere, « senza incoraggiamenti ufficiali, senza chiedere il sussidio di nessuno » (18), incontrarono indifferenza, incredulità, sospetto. Con una punta di amarezza, Solari stesso ricorderà, nel 1885, da una parte la complessità e difficoltà dei suoi tentativi in una direzione ancora inesplorata, dall'altra l'accoglienza diffidente che gli dedicarono i suoi vicini.

Nel caso mio l'importazione dei concimi ordinari era l'unica strada per poter innalzare la potenza della mia terra, mentre aspettavo i risultati delle esperienze che andavo istituendo intorno agli effetti dei concimi chimici ed al loro impiego economico.

Questa promiscuità d'impiego dei concimi ed il variare continuo delle loro dosi mi valsero subito la nomea di ciarlatano.

Perché, mancando negli osservatori l'idea del concetto direttivo, giudicavano secondo il proprio criterio falsato o dall'animosità naturale contro tutto ciò che urta gli usi comuni, o dall'esperienze mal riuscite oppure interpretate nel senso meno logico. (...)

Quando credetti di aver acquistato lumi sufficienti per l'uso economico del concime chimico, liquidai le mie stalle, affinché coloro che andavano dicendo essere il progresso ottenuto frutto piuttosto del concime ordinario che non dei concimi chimici, dovessero disingannarsi. (...)

La fertilità continuò ad aumentare, malgrado che da quel punto avessi adottato il pessimo dei sistemi cui può essere assoggettata la terra, cioè la vendita di tutto il raccolto senza restituzione di sorta, ma cercando anche di peggiorare il sistema per mezzo del ristoppio, e scegliendo per praticarlo quelle terre che non avevano mai avuto concime di stalla ed erano inoltre le più cattive per la loro qualità, le ghiaie.

Or siamo giunti all'ottavo anno che il ristoppio ha luogo e la terra magra dà i bei raccolti alla pari dell'altra dove non solo non si ristoppia, ma si concima coi due

sistemi riuniti. Questo mi diede vinta la battaglia dal lato della possibilità; ma dal lato della convenienza economica non mi fu possibile indurre altri nella persuasione che le mie osservazioni fossero la sincera espressione della verità. Il sorriso della miscredenza lampeggiava espressivo sulle labbra di chi ascoltava, e non era possibile prendersi abbaglio, poiché quasi sempre aggiungevano: « Coi concimi si accresce il raccolto, ma bisogna spendere! » (...)

A tutte le mie spiegazioni si rispondeva collo stesso sorriso, e qualcuno arrivò persino a legittimare il mio zelo per l'uso dei concimi chimici col farmi capire che le mie esortazioni avevano origine del mio tornaconto indiretto a danno di colui che avesse accettato il mio consiglio. Non era io cointeressato in una fabbrica di concimi chimici (...)? Infatti sui sacchi del perfostato che ritiravo alla Casa Massa Solari e Comp., si leggeva il mio nome. Era di un mio omonimo, col quale non avevo altra relazione all'infuori della personale conoscenza; ma quel nome bastava per dar forza ed evidenza a tutta la malizia della supposizione.

Vi erano altri che mi accusavano di essere un ricco ambizioso (19).

4. La diffidenza che circondò l'opera del Solari al suo inizio è comprensibile, se si pensa alla novità delle esperienze da lui condotte, all'originalità dello spirito che l'animava e dei metodi che arrivò a proporre.

Nel 1870 iniziava appena la diffusione dei concimi chimici: se ne parlava quasi esclusivamente nelle scuole, e con molta perplessità circa la loro efficacia. Fino a quel momento la produzione dei campi era stata sostenuta solo col lavoro delle braccia e col letame della stalla (20).

In questo ambiente molto più comprensibile per la massa risultava il progetto, avanzato da diverse parti, di utilizzare « materie così importanti per l'agricoltura come i rifiuti della città in generale e gli escrementi umani in particolare » (21).

E non era solo questo l'aspetto sconcertante dell'esperienze solariane. Nel tentativo di determinare qual era l'uso economico della concimazione chimica, tenuta presente la legge del minimo, formulata da Liebig (22), egli da principio cambiava continuamente tipo di rotazione, tempi e quantità di concimazione. Non procedeva però alla cieca, come quelli che assistevano dal-

l'esterno mostravano di sospettare: ne sono prova inconfutabile i risultati raggiunti.

5. Anche lo spirito, con cui Stanislao Solari intraprese le sue esperienze agricole, è nuovo. Si discosta notevolmente sia da quello cavouriano, sia da quello dei liberali moderati toscani, come il marchese Gino Capponi, il marchese Cosimo Ridolfi e il più giovane Bettino Ricasoli. Questi ultimi in particolare dall'epoca della Restaurazione, e soprattutto fra il '30 e il '48, si erano occupati seriamente del modo di migliorare la produzione agricola in Toscana. Raccolti intorno all'Antologia di Viesseux, « discussero a lungo sulla mezzadria, sia dal punto di vista storico che da quello economico, si preoccuparono di migliorare la tecnica agraria e di elevare l'educazione e l'istruzione professionale dei contadini ». Tuttavia permaneva in loro « la ferma convinzione che il popolo abbia sempre bisogno di essere guidato da una classe di padroni savi e illuminati » (23).

Influenza notevole, in particolare su Bettino Ricasoli, esercitò l'abate Raffaello Lambruschini, che, rinunciando alle prospettive di una comoda carriera nella prelatura romana, preferì ritirarsi nella sua villa di San Cerbone, presso Figline Valdarno, e dedicarsi fino alla morte (1873) agli studi di pedagogia, all'educazione popolare e all'agricoltura.

Il Solari, occupandosi anche lui di agricoltura e di educazione popolare, al di là dell'Appennino e appena qualche anno dopo, lo fece con mentalità assai diversa.

Anzitutto non volle che i suoi consigli discendessero dall'alto, ma prese la parola come contadino tra contadini. Basti ricordare il titolo di alcune fra le prime opere: *Le idee di Rustico, campagnolo parmense* (1878); *Sproloqui di un villano, intorno all'agricoltura italiana* (1881), dove « Rustico, campagnolo parmense » e il « villano » sono nessun altro che lui. In una conferenza, tenuta nel seminario di Alba nel 1899, si presentava così: « Tengo in questo momento il posto di professore, quantunque mi vanti di essere semplice contadino » (24). E dei contadini volle realmente codurre l'esistenza, con i suoi disagi e le sue privazioni.

Mi domandai se non mi fosse stato possibile vivere come vivevano i miei contadini, e col pretesto che quando

era solo non desiderava star troppo seduto a tavola, mi ridussi alla sola minestra, e perché costasse di meno, la feci fare al magro.

Ai miei villani non pareva possibile che potessi vivere alla semplice, e la moglie del mio Marco provò a cuocermi ora una quaglia, ora una pollastra, ora altra cosa. Mangiai la minestra e lasciai per loro la quaglia o il pollastro, per persuaderli che era proprio per abitudine e non per altro che io viveva in quel modo (25).

A Solari inoltre più ancora che l'aumento del raccolto interessava la stabile elevazione economica e politica dei contadini (piccoli proprietari, mezzadri, salariati), la loro reale indipendenza, la loro promozione sociale. Questo ovviamente era frutto dei mutati tempi; ma, è innegabile, c'entrava anche lo stile personale.

6. Novità e originalità ancor più spiccate presentavano i metodi di coltivazione proposti dal Solari. Si attuava con essi una vera e propria rivoluzione agraria, almeno per quanto riguardava il frumento e le leguminose da foraggio.

M. Bandini nel suo volume *Cento anni di storia agraria italiana*, in cui esamina le vicende della nostra agricoltura dal 1860 in poi, afferma che nel '700 nasce la tecnica agraria nuova. Verso il 1730 infatti si applica, in Inghilterra e in Lombardia, « il sistema di rotazione continua, che porta all'abolizione del maggese e alla introduzione delle leguminose da foraggio nell'avvicendamento ». Questo, secondo il Bandini, è « il maggior progresso che si manifesta nella tecnica agraria dopo l'epoca romana e le sue conseguenze date particolarmente dalla progressiva riduzione del sistema dei tre campi, sono superiori a quelle di qualsiasi altra novità che si avrà nei secoli successivi: siano le concimazioni artificiali, siano le lavorazioni meccaniche, siano le conquiste genetiche » (26).

Forse tali giudizi non sono sufficientemente fondati ed è ignorata o sottovalutata la scoperta del Solari. Il sistema di rotazione continua non risolveva affatto la crisi agraria, anzi l'aggravava, accelerando lo sfruttamento del suolo e perciò anticipando il suo esaurimento. Questi inconvenienti fatali erano superabili solo coll'adozione dei metodi assolutamente nuovi proposti da Stanislao Solari.

Egli non si stancò di ripetere l'invito a cambiare mentalità nella concezione del lavoro dei campi: non più « arte », ma « industria »; non più « sfruttamento », ma « trasformazione ». « Industria trasformatrice », non « arte estrattiva » (27): potrebbe sembrare un gioco di parole, e invece è l'espressione di una visione rivoluzionaria (28), gravida di conseguenze pratiche.

Tralasciamo quelle di ordine economico e sociale (29). Data l'indole del nostro lavoro, soffermiamoci unicamente sulle innovazioni riguardanti la tecnica agraria.

La terra — osservava Solari — è stata considerata finora la « magna parens frugum ». Dal suo grembo, col lavoro e colla concimazione naturale, si sono ricavati i mezzi di sussistenza della vita animale e umana. Ma la concimazione naturale non assicura in nessun caso un'adeguata restituzione. Perciò questo sistema, definito da Liebig « raub sistem », ha portato necessariamente alla paurosa diminuzione della fecondità e quindi del prodotto nel vecchio continente (30).

Per allontanare lo spettro della miseria e della fame — suggeriva Solari — occorre considerare la terra con mentalità industriale, come uno « strumento » da impiegarsi intelligentemente non per una trasformazione qualsiasi, ma per la trasformazione indispensabile alla vita: la trasformazione degli elementi, somministrati in dose proporzionata al raccolto voluto, mediante concimazione chimica anticipata, in generi alimentari (31).

S'intuisce come, per questa via, sia possibile conservare intatto l'esponente fertilità del suolo, dato che se ne riprende, sotto altra forma, quello che gli è stato affidato e nulla più. Ma il Solari non si accontentò di aver assicurato un'adeguata « restituzione ». Andò oltre. Ed ecco come egli stesso precisava il senso delle sue scoperte in una conversazione col primo suo discepolo, C. Baratta, il quale appunto ne riferiva.

La scoperta dell'induzione gratuita dell'azoto non rispondeva solo al bisogno della restituzione del Liebig, essa mi rivelava tutto un nuovo concetto. Una domanda io mi faceva: la parola di Liebig, cioè la restituzione completa, è veramente l'ultima che si possa dire? Se per una parte segnava già un passo avanti, non condannava però essa l'agricoltura all'immobilità? E questa immobilità non era

per sé in opposizione coi bisogni della natura umana, che tendendo continuamente a progredire, ha bisogno di trovare una continua larghezza dei mezzi di vita?

Studiando per risolvere il problema dell'azoto, mi trovai portato a domandare a me stesso: Se la terra trasforma gli elementi che le si restituiscono, perché non potrà trasformare quelli che le si volessero anticipare? Perché non ne anticiperemo dunque una quantità maggiore, onde ci dia una quantità maggiore del prodotto? (32).

Solari parla di « doppia anticipazione dei sali ». Sta qui soprattutto l'originalità della sua dottrina agraria e il progresso rispetto agli insegnamenti del Liebig.

Egli si era reso conto che perfino i concimi più solubili impiegano un certo tempo ad essere assimilati dal terreno e che di conseguenza la concimazione anticipata è più efficace di quella eseguita al momento della semina. Tanto più che « l'azoto indotto col mezzo di una pianta induttrice sollecita la solubilità dei sali naturalmente contenuti nel terreno » (33).

Dalle esperienze di Lawes e Gilbert aveva d'altronde ricavato che « l'azoto indotto è proporzionale alla quantità di sali in atto solubili » (34).

Infine si era accorto che le piante consumano, degli elementi fertilizzanti, solo la quantità necessaria per fruttificare, e che lasciano il resto intatto nel terreno: perciò ogni timore di spreco, nel caso di concimazione sovrabbondante, è infondato.

Giungeva quindi alla conclusione che conveniva seminare trifoglio (o altra leguminosa) concimandola generosamente, anzi anticipandogli tutto il fosforo, il potassio e il calcio necessari alla successiva semina del frumento. Si sarebbe così ottenuto:

- 1) un ottimo raccolto di trifoglio;
- 2) il massimo d'azoto gratuitamente indotto;
- 3) l'incorporazione nel terreno della concimazione anticipata e la sua maggiore disponibilità ad essere assimilata: premesse, queste ultime due, di un eccellente raccolto di frumento.

In questa prospettiva il concime naturale acquistava una nuova funzione. Invece di essere impiegato per la conservazione della fertilità (il che si rivelava, e in maniera sempre più drammatica, impossibile) doveva piuttosto servire ad accrescere indefinitamente la fecondità del suolo. E così l'agricoltura poteva

essere riguardata come un'« industria » più perfetta delle altre. Infatti se

l'istrumento delle altre industrie deve coll'uso necessariamente deperire, ed il valore del deperimento deve andare a scapito del prezzo di costo dell'unità di prodotto, la terra con la graduale e gratuita capitalizzazione del concime [naturale], che rappresenta come il cascame, aumenta il valore in ragione del progressivo innalzamento dell'esponente della sua fertilità (35).

3) Prime pubblicazioni del Solari.

Per diffondere le nuove idee e compiere opera educativa soprattutto fra gli agricoltori, Stanislao Solari pubblicò una serie di opuscoli, scritti in forma disadorna, prolissa, talvolta rozza, ma ricchi di pensiero e di forza persuasiva.

Nel 1878 usciva il suo primo libro: *Le idee di Rustico, campagnolo parmense* (36). Vi si trovava già chiaramente espressa la necessità di porre l'agricoltura a base dell'economia, e l'importanza dell'azoto gratuitamente indotto dall'aria al fine di risolvere la crisi della produzione cereale (37).

Il 29 gennaio 1879, a Genova, parlando alla Società di letture e conversazioni scientifiche, Solari dava il primo annuncio ufficiale del metodo dell'induzione (38).

Con *Otto anni di agricoltura nel Parmigiano* (39), manifestava la convinzione di aver trovato, dopo lunghe e costose esperienze, nonostante i pregiudizi e le incomprensioni degli uomini, un sistema agricolo capace di risultati pratici insperati.

Nel 1881 pubblicava *Sproloqui di un villano intorno alla agricoltura italiana*. Prendeva le mosse dalla relazione ministeriale intorno alle condizioni dell'agricoltura italiana nel quinquennio 1870-1874. Della documentata congiuntura sfavorevole Solari studiava le cause, soffermandosi su quelle che secondo lui si potevano ricondurre a un vizioso processo di coltivazione (40).

L'anno 1882 comparivano le *Lettere agronomiche* (41).

Dalla prima, scritta in data 25 aprile 1881, ma pubblicata l'anno seguente assieme alla seconda, possiamo spigolare importanti notizie sulla concezione assolutamente nuova dell'agricol-

tura come industria. E' ben consapevole Solari di non rientrare semplicemente tra i precursori della coltura intensiva.

Il metodo da me tenuto — precisa egli — non è stato quello detto intensivo a soli concimi chimici, ma dell'accumulamento della fertilità per mezzo dell'azoto di induzione, con l'aggiunta proporzionale dei sali, a seconda dell'acquisto annualmente fatto (42).

Nella seconda lettera, datata « aprile 1882 », Solari prospetta la sua soluzione del problema economico dell'agricoltura, aggravatosi in quegli anni per l'inasprirsi della concorrenza transoceanica (43).

La terza lettera del 21 luglio conteneva ampie notizie sui risultati ottenuti nel fondo « Certosino », amministrato dal sig. Rocca con metodi solariani, e in quello di Marore, proprietà del Solari stesso. Terminava enunciando una serie di conseguenze economiche, derivanti dall'adozione dei nuovi sistemi (44).

Così tra il 1878 e il 1882 le grandi linee di quella che sarà chiamata « neofisiocrazia », a indicare un ritorno e insieme un superamento dell'antica scuola di Quesnay, erano ormai tracciate. Rimaneva da compiere la dimostrazione scientifica delle scoperte agrarie; l'insegnamento pratico e particolareggiato della loro applicazione; la deduzione completa delle conseguenze economiche, morali e sociali. Fu questo essenzialmente il compito delle numerose opere successive.

4) Valutazioni della dottrina agraria del Solari

Nella già citata *Lettera a S.E. il Ministro dell'Agricoltura*, Solari lamenta che le sue scoperte avevano trovato

disprezzo, incredulità e noncuranza da parte del pubblico e della scienza, la quale si divertì a bisticciare sulla parola induzione, dimostrando che quella di siderazione, pronunciata sotto forma di promessa da un nome meritatamente famoso ma senza valore pratico, era più appropriata. E quantunque essa fosse venuta fuori cinque anni dopo l'altra, quando i risultati pratici dell'induzione erano dominio pubblico, pure si volle concedere il merito della proprietà alla siderazione, forse perché questa veniva d'oltre Alpe e l'altra era nata paesana.

Intanto la siderazione è accettata nei programmi della

scuola ufficiale; se ne spiega agli allievi il valore ipotetico e futuro vestendola di promesse di là da venire... Dell'induzione se ne tace e dei risultati non se ne fiata (45).

Non può sfuggire il tono amaro di questa pagina. Solari sente che si vuol privare lui di un riconoscimento meritato e la patria di un legittimo vanto. Aveva ragione a lamentarsi in questo modo? Era davvero lui il padre della « nuova agricoltura », oppure il titolo doveva attribuirsi al francese George Ville?

La storia degli studi sulla nutrizione azotata (46) registra due interventi del Ville. Il primo risale al 1849. In contrasto col Boussingault, di cui aveva ripetuto le celebri esperienze del 1838, egli propende a spiegare il comportamento delle leguminose colla loro presunta capacità di assorbire azoto atmosferico. Ma le ricerche di Lawes, Gilbert e Pugh escludono tale spiegazione, confermando i risultati delle esperienze che Boussingault rinnova nel 1850. La questione si arena per un trentennio su tali discusse posizioni. E' ripresa nell'84 dal Ville, che pubblica *Le propriétaire devant sa ferme délaissée*. Vi si espone la dottrina della « siderazione » non in base a nuovi esperimenti, ma unicamente in base alla precedente supposizione. Per questo e per gli insoddisfacenti risultati (47), Solari la dice « senza valore pratico ». Con Berthelot (*Comptes rendus de l'Académie des Sciences*, 1885), la scienza compiva un decisivo passo avanti. Ma la parola conclusiva sarà detta nel 1886 da Hellriegel e Wilfarth.

Ora le esperienze e le prime pubblicazioni del Solari avvengono nel trentennio di stasi e di disorientamento che va dalle seconde prove di Boussingault (1850) alle dimostrazioni decisive di Berthelot (1885). Egli dunque « previene praticamente di parecchi anni la scoperta dell'Hellriegel » (48). Aveva dunque ragione a lamentarsi.

E avevano ragione i suoi seguaci a protestare. Non solo il loro maestro era stato il primo a parlare di induzione gratuita dell'azoto, ma doveva considerarsi il vero fondatore della nuova agricoltura, perché il suo metodo, sostanzialmente diverso da quello di Ville, era l'unico veramente buono, l'unico che applicasse alla pratica agricola i principi scientifici ancora in

via di essere scoperti. Quando si sarebbero riconosciuti da tutti e ufficialmente i suoi meriti? (49).

In questo senso fece alcuni interventi il prof. Antonio Bizzozero, direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Parma. Ne citiamo uno, che è fra i più completi e documentati. Lo spunto gli viene offerto da uno studio del prof. Paolo Wagner circa l'effetto della concimazione sulla induzione dell'azoto da parte delle leguminose. Tale studio, pubblicato da un giornale tedesco nel 1895, era riprodotto, come se fosse una novità, dai giornali francesi e italiani.

Ebbene — osserva il Bizzozero — i concetti fondamentali espressi dal Wagner sono quelli stessi che il nostro Solari aveva afferrati e divulgava quindici anni fa, prima che la bacteriologia irradiasse così splendida luce sopra i fenomeni della nitrificazione del terreno.

A lui resterà sempre il merito grandissimo di aver messo in chiaro per primo:

- 1) che la concimazione minerale con acido fosforico, potassa e calce deve essere fatta alla leguminosa;
- 2) che l'arricchimento di azoto del terreno è indipendente dal sovescio della leguminosa;
- 3) che il sistema di induzione ha influenza grandissima su tutta l'economia agricola e perciò su quella sociale.

Mi par quindi poco generoso da parte della stampa agricola italiana il riportare le ultime ricerche e idee del Wagner come una novità, senza nemmeno far cenno al Solari; come ho sempre trovato assurdo che si chiami siderazione il sistema di alternare i cereali colle leguminose concimate, perché la parola siderazione racchiude un concetto teorico e uno pratico sbagliati.

E' sbagliato il concetto teorico, perché le stelle non c'entrano, il sole stesso c'entra indirettamente, mentre vi prende parte diretta l'aria (pare solo quella confinata nel terreno) e i microbi disseminati nella terra. Siamo dunque fuori perfino della vista del firmamento.

E' sbagliato il concetto pratico, perché il sistema della siderazione del Ville, almeno in origine, si basava sul sovescio, richiedeva che per un anno l'agricoltura non raccogliesse e perciò sarebbe stato economicamente disastroso, tanto è vero che io per ora non ho conosciuto alcuno che l'abbia adottato (50).

Sorprende (dato il silenzio del mondo scientifico italiano

circa Solari) il riconoscimento del russo V. Cernov. In un articolo, apparso sul mensile populista *Russkoie Bogatstvo* e riferito in uno scritto polemico del 1901 da Lenin (51), egli affermava che, con le sue esperienze, Solari aveva acquistato di fronte alla moderna agricoltura lo stesso merito ottenuto, coi loro studi, dai grandi scienziati del secolo scorso: Liebig, Pasteur, Berthelot, Hellriegel, Wilfarth, Vinogradski.

Indifferenza e ignoranza continuano a circondare Solari e la sua opera anche oggi, in Italia.

Per lo meno ingeneroso è il giudizio che si legge nel trattato *Chimica Agraria* di Menozzi e Pratolongo. Parlando delle « coltivazioni di induzione dell'azoto » o « di siderazione come sono state anche dette », i due illustri autori affermano:

Primo apostolo di questa pratica deve essere notato il Ville; ma poi è stato seguito da una serie di agronomi di vari paesi. Fra gli italiani notiamo i nomi registrati negli annali della nostra agricoltura, come quelli del Visocchi, del Solari e di altri (52).

Ci pare di aver dimostrato abbastanza chiaramente quanto poco Solari « segua » Ville e dal punto di vista cronologico e dal punto di vista dottrinale.

Inesatta è la valutazione che si trova anche nell'opera di Gabriele De Rosa *Storia del movimento cattolico in Italia*. Riassumendo i risultati del congresso nazionale dei cattolici, tenutosi a Fiesole nel 1896, nel quale Solari e seguaci giocarono un ruolo di primo piano (53), scrive:

Nella questione rurale gli intransigenti avevano adottato il sistema del sociologo Solari, che invitava a diffondere ogni sorta di istituti nelle campagne: dalle colonie agricole alle casse rurali, dalle cooperative di consumo alle società di assicurazione.

Da queste parole è impossibile ricavare una conoscenza anche solo approssimativa di quello che Solari è stato e ha compiuto. Vi fa la figura di eclettico; e invece è l'uomo di un'idea geniale scoperta, analizzata, sviluppata in tutte le sue conseguenze. Vi appare come patrocinatore delle buone iniziative del momento; e invece non ci fu forse nessuno che più chiaramente di lui vide e denunciò, senza timori riverenziali, i loro limiti (54), per additare con maggiore efficacia, la sola riforma essenziale: quella

propriamente agraria, di cui tutte le altre semmai potevano essere stimoli o strumenti.

Un giudizio molto preciso è invece quello dell'*Enciclopedia Italiana*. Pensiamo che possa servire da conclusione a tutto ciò che abbiamo detto su Solari e sulla sua opera agraria:

Per primo tracciò le grandi linee dell'agricoltura moderna basata sull'induzione dell'azoto per mezzo delle leguminose, indicando l'importanza tecnica ed economica della rotazione leguminosa-cereale, coadiuvata dalla doppia anticipazione dei concimi (55).

Un bilancio così positivo non ci saremmo sentiti di stilarlo, per timore che apparisse frutto di eccessiva simpatia. Presentato da altri, lo sottoscriviamo senza alcuna riserva.

Francesco Pasetto

NOTE

(1) *Rivista di agricoltura*, 1906, supplemento al n. 47, p. 764. Qui sono raccolte anche le notizie sui primi anni della vita di Stanislao Solari (cfr. pp. 761-763; 766-769).

(2) *La cooperazione popolare*, 8 ottobre 1896, p. 19.

(3) *Rivista di agricoltura pratica*, 4 febbraio 1899, p. 37.

(4) Dai 51 milioni di ettolitri del 1870 si passava gradualmente ai 42 degli anni 1894-96, poi d'un balzo ai 33 del 1897. Contemporaneamente la popolazione aumentava di 4 milioni e mezzo di individui. Queste le cause del rincaro del prezzo del pane, che provocò la rivolta milanese del maggio 1898.

I dati che usiamo qui e più avanti sono riferiti da BASCAPE B., *L'agricoltura antica e moderna*, Fiaccadori, Parma, 1898, pp. 21-22.

(5) « Duecento milioni di franchi oro »: BASCAPE, op. cit., p. 59.

(6) La Francia assegnava all'agricoltura L. 0,60 per abitante ogni anno; l'Inghilterra a L. 0,55; il Belgio e la Svizzera L. 0,40; la Germania L. 0,35; l'Austria-Ungheria L. 0,30; la Russia e la Spagna L. 0,25; l'Italia L. 0,20. (BASCAPE, op. cit., p. 69).

(7) Per 100 ettari, le tasse solo governative corrispondevano a L. 53 in Inghilterra, a L. 141 in Prussia, a L. 153 in Austria, a L. 165 in Portogallo, a L. 319 in Francia, a L. 650 in Italia. Questi dati, riferiti dall'op. cit. del BASCAPE, sono commentati da un articolo della *Rivista di agricoltura pratica* del 19 febbraio 1898, intitolato ironicamente « *Il primato italiano* ».

(8) BASCAPE B., op. cit., p. 20.

(9) BANDINI M., (*Cento anni di storia agraria italiana*, Roma, ed. Cinque lune, tip. La Fiaccola, 1957, p. 52) respinge il giudizio di Jacini, attribuendogli solo un valore polemico. Ci sembra però che la testimonianza e i dati riferiti confermino la conclusione di Jacini.

(10) SOLARI S., *Otto anni di agricoltura nel Parmigiano*, citato in *Rivista di agricoltura*, supplemento al n. 47, p. 762.

- (11) Cfr. SOLARI S., *Economisti e sociologi di fronte all'agricoltura*, seconda ed., Parma, Fiaccadori, 1899, p. 8.
- (12) SOLARI S., *Il diritto di proprietà*, Treviso, Buffetti, 1902, p. 32.
- (13) La lettera è riportata da BARATTA C., *Il pensiero e la vita di S. Solari*, Parma, *Rivista di agricoltura*, 1909, p. 270.
- (14) BARATTA C., op. cit., p. 81, p. 83.
- (15) Ibid., pp. 16; 17; 83.
- (16) Ibid., p. 160.
- (17) VIRGILII F., *L'agricoltura e la vita sociale*, Parma, Buffetti, 1898, p. 20.
- (18) Ibid., p. 20.
- (19) SOLARI S., « Lettera al Presidente del Comizio Agrario di Parma », in *Il progresso dell'agricoltura nell'induzione dell'azoto*, seconda ed., Parma, Battei, 1897, pp. 50-52.
- (20) Cfr. CARUGO A., MONDELLA F., « Lo sviluppo delle scienze e delle tecniche », in *Nuove questioni di storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia*, Marzorati, Milano, 1961, vol. II, p. 492. Qui si ricorda l'insuccesso dell'industriale Cerletti, che, aperta in Lombardia una fabbrica di perfosfati ottenuti dalle ossa, nel 1867 fu costretto a svendere il prodotto a Marsiglia.
- (21) LENIN, « L'eliminazione dell'antagonismo tra città e campagna », 1901, in *Teoria della questione agraria*, traduzione di Felice Platone, Roma, Società Editrice « L'Unità », p. 147.
- (22) Alla legge del minimo si dava allora un valore più assoluto di quello che le si attribuisce ai nostri giorni (cfr. GRIMALDI A., *Agronomia*, Edizione Agricola Bologna, 1968, p. 180).
- (23) CANDELORO G., *Il movimento cattolico in Italia*, Roma, Edizioni Rinascita, 1953, pp. 38-39.
- (24) *Rivista di agricoltura pratica*, 9 dicembre 1899, p. 359.
- (25) SOLARI S., *Otto anni di agricoltura nel Parmense*, citato in *Rivista di agricoltura*, 1 agosto 1904, p. 365.
- (26) Op. cit., p. 12.
- (27) SOLARI S., *Agricoltura vecchia. Agricoltura nuova*, Parma, Fiaccadori, 1906, p. 187.
- (28) *Una rivoluzione agraria*: è il titolo dell'opuscolo con cui PIO BENASSI, redattore della *Rivista di agricoltura* e suo direttore per alcuni anni, recensiva il libro di VIRGILII FILIPPO, *Il problema agricolo e l'avvenire sociale*, dedicato al sistema solariano.
- (29) Il Solari le espose in lungo e in largo con diverse pubblicazioni. Non fa meraviglia riscontrare che sono numerose e rilevanti: si era in un periodo in cui l'industria acquistava importanza e potere di suggestione nei governi e nelle masse.
- (30) Cfr. SOLARI S., *Agricoltura vecchia. Agricoltura nuova*, cit., pp. 1 ss.
- (31) Ibid., pp. 49-52. Tutto questo è messo bene in luce da BARATTA C., *La libertà dell'operaio*, Parma, Fiaccadori, 1898, p. 105.
- (32) BARATTA C., op. cit., pp. 34-35.
- (33) SOLARI S., *Di un metodo per l'induzione dell'azoto proposto agli agricoltori*, Parma, Adorni, 1884. Questo opuscolo è riedito assieme ad altri tre in *Il progresso dell'agricoltura nell'induzione dell'azoto*, Parma, Battei, 1892: a p. 83 si trova la nostra citazione.
- (34) SOLARI S., *Il progresso dell'agricoltura nell'induzione dell'azoto*, cit., p. 26.
- (35) SOLARI S., *Agricoltura vecchia. Agricoltura nuova*, cit., pp. 76-77. Per una breve sintesi del metodo agrario del Solari, cfr. *Rivista di agricoltura*, 1906, p. 306.
- (36) Genova, Sambolino.
- (37) Op. cit., pp. 6-7; 30.
- (38) Cfr. GAROGLIO G., « Il pensiero agrario-sociale di S. Solari », in *Rivista di agricoltura*, 1907.
- (39) Genova, Sambolino, 1880.
- (40) Genova, Stab. Tip. del Movimento di T. P. Ricci.

- (41) In *Bollettino del Comizio agrario parmense*, a. XV, nn. di giugno e luglio, Parma, Rossini.
- (42) *Bollettino* cit., giugno 1882, p. 94.
- (43) L'evoluzione dei mezzi di trasporto marittimi aveva reso mondiale il mercato. Dalla *Lettera a S.E. il Ministro dell'Agricoltura*, pubblicata da Solari nel 1891, sappiamo che il frumento indiano sulla piazza di Genova veniva a costare L. 19,50 dopo che erano state pagate L. 7,50 di dazio. Il frumento italiano, prodotto col sistema comune in ragione di 11 ettolitri per ettaro, veniva a costare L. 22,03 al quintale.
- (44) *Bollettino* cit., luglio 1882, p. 112.
- (45) In *Il progresso dell'agricoltura*, cit., pp. 208-209.
- (46) Cfr. RONNA E., *Rivista di agricoltura*, 1 agosto 1904, pp. 369-377. MENOZZI A. e PRATOLONGO U., *Chimica agraria*, U. Hoepli, Milano, 1931, pp. 456-464.
- (47) Cfr. BOASSO P. F., *Coltura dei terreni mediante il sistema Solari*, Ceva, F.lli Randazzo, 1892.
- (48) *La Cooperazione popolare*, 23 ottobre 1896, p. 51.
- (49) Cfr. BOASSO P. F., op. cit., pp. 29-30; BASCAPE B., op. cit., pp. 49-50; *La cooperazione popolare*, 1896, pp. 50-53; *Rivista di agricoltura*, 1904, p. 74; 1906, pp. 226-227.
- (50) Citiamo dall'articolo apparso su *L'Avvenire agricolo* di Parma nel febbraio 1895 col titolo « *Influenza della concimazione sull'induzione dell'azoto* ».
- (51) LENIN, op. cit., p. 106.
- (52) Op. cit., vol. I, p. 465.
- (53) Cfr. BARATTA C. (che fu presidente della sottosezione « Agricoltura »), *Il pensiero e la vita di Stanislao Solari*, Parma, Rivista di Agricoltura, 1909, pp. 112 ss.
- (54) Basti ricordare che, parlando col loro principale diffusore in Italia, don Cerutti, Solari definì le casse rurali: « palliativi! » soffermandosi poi a chiarire il suo pensiero senza mezzi termini. (Cfr. BARATTA C., op. cit., pp. 96-97).
- (55) Appendice I, p. 1007, e.

FONTI E MEMORIE

Le inchieste agrarie di F. Re durante il Regno Italico

Come si esprime il Luzzatto (1), il periodo napoleonico in Italia (1809-1813) presenta giudizi quanto mai disformi tra gli storici italiani.

Per alcuni è stato un « periodo di floridezza »; per altri, di « grande depressione »; in qualche caso, di « vera e propria decadenza ». Nei riguardi dell'agricoltura, secondo il Tarlé (2) il dominio del Bonaparte fu positivo (3) e portò tornaconto agli agricoltori per l'esportazione del grano, del riso e della seta greggia.

Ma, come osserva Zucchini (4), c'è da considerare che l'istituzione del blocco continentale, a causa del conflitto Franco-Inglese, impoverì le industrie, come quella serica e zootecnica, strettamente legate all'agricoltura. Il che, in ultima analisi, porta a concludere che le classi lavoratrici non migliorarono le loro condizioni economiche né il loro stato sociale.

Va certamente scontato storicamente che le riforme napoleoniche, coll'introduzione soprattutto in Italia dei nuovi codici, civile e di commercio, portarono, se pur ancora allo stato elementare, ad una dimensione nuova della classe lavoratrice agricola, non foss'altro che per « la rapida e totale liquidazione degli ultimi vestigi della proprietà feudale » (5).

E' assodato che per le necessità di approvvigionamento dell'Impero la politica agraria napoleonica fu rivolta all'esaltazione della produttività delle terre; l'agricoltura fu perciò incoraggiata in tutti i modi e, pur travagliata da molteplici problemi, costituì attività precipua dei Dipartimenti attirando, di conseguenza, l'interesse della maggior parte degli imprenditori.

Ai Prefetti dei Dipartimenti infatti era demandata non solo la funzione di Governatori politici, ma anche quella di promuovere ed incoraggiare, in tutti i modi, il miglioramento economico delle zone loro affidategli.

Durante il regno italico ci fu un rifiorire di studi, inchieste, monografie.

E' curioso osservare — deduciamo dal Tarlé — come i Francesi ritennero, per tutta la durata del regno napoleonico, « che questo paese ha un carattere agricolo e sarà sempre essenzialmente differente da paesi commerciali e industriali »; che « in Italia si guarda alla terra e ad essa soltanto si porta attaccamento » (6).

Evidentemente ciò faceva loro comodo; Napoleone, del resto, vide nell'Italia agricola un'immensa riserva di grano per la Francia, da cui attingere nei periodi di crisi e di bisogno.

Tanto è vero che per l'esportazione cerealicola in altri paesi europei, era necessaria un'autorizzazione particolare dell'Imperatore (7).

Di tanto in tanto infatti il regno italico doveva importare cereali e foraggi (8).

Poco note sono ancora le monografie economiche affidate a Melchiorre Gioia (9) (che fu, ufficialmente, incaricato di una vera e propria inchiesta nei vari Dipartimenti): alcune, inedite come quelle del Mincio, dell'Alto Po, del Brenta, dell'Adriatico, dell'Adda, dell'Adige ecc. (10), altre edite - Olona 1803 ed il Lazio 1804. Non poteva mancare, in quel periodo, l'apporto di F. Re.

Era di moda (un retaggio dell'Arcadia) del resto, discettare di agricoltura:

« Tutti oggimai — così F. Re — (11) sono convinti che l'agricoltura forma la base della felicità di una popolazione. Tutti della teoria e della pratica di essa parlano e decidono a loro senno non solo nei campi, nel foro o per le vie, ma nei circoli più brillanti odonsi talora colte Signore ragionar di marra e d'aratro, lasciando alle vecchie matrone il cianciare sul fuso e sulla conocchia ».

Ma nel Regno italico non mancavano i tecnici veri e propri dell'agricoltura. Nel 1811 — deduciamo dal Tarlé — esistevano nel reame napoleonico italiano 1656 agrimensori, 444 ingegneri, 28 architetti (si noti la prevalenza degli agrimensori) (12).

Le inchieste agrarie del Re — di carattere privato e diffuse attraverso gli Annali dell'Agricoltura (13) — furono diverse. Di tre se ne fa menzione negli annali.

La più importante appare quella il cui questionario conteneva ben 33 quesiti, che sono i seguenti:

- 1) Qual'è l'estensione del territorio, o in misura determinata o all'incirca? Si indichi se superi il piano, il colle, il monte o la valle, e si spieghi la natura del terreno, attenendosi a quella che più predomina.
- 2) Qual'è il prodotto principale del paese? E' egli coltivato bene, o è suscettibile di miglioramento? I diversi rami di coltivazione sarebbero mai subordinati al principale, come per esempio nel bolognese le varie granaglie alla canapa?
- 3) Come si coltivano le terre? Col mezzo di mezzadri, di terzadri, o giornalieri? Nel primo e secondo caso, quali pesi dal proprietario s'impongono al contadino? Nel terzo, quanto si paga la mano d'opera?
- 4) I terreni si coprono tutti ogni anno in un podere? Al caso che no, quanta parte di ogni podere rimane vuota? Qual ragione si produce per tenere riposare le terre?
- 5) Quali sono le piante non alberi che si coltivano in ordine dell'utile maggiore che apportano?
- 6) Come si prepara la terra per seminarla? Come si dividono i campi? In porche? Qual uso si fa della vanga? Come si sta ad aratri? Si

- usa erpice? I lavori sono profondi, sono replicati? Come si fanno gli scoli?
- 7) Si domanda la nota di tutti gli ingrassati usati e pe' campi e per le vigne e per gli ortaggi, col modo di prepararli e di applicarli; e coll'indicazione della quantità che si impiega per una data estensione? Quanto si pagano?
 - 8) In qual modo si dividono i poderi relativamente ai prodotti che vi seminano? Si cerca sapere se, per esempio, il grano occupi un terzo, o metà del podere. Qual'è l'ordine in cui sopra un medesimo campo si succedono i prodotti? Si pone mai lo stesso prodotto due volte nello stesso luogo?
 - 9) Indicare il prodotto ordinario di vari generi che si seminano ogni anno in ragione di una data misura, per esempio, quanto rende una tornatura di grano in un anno ordinario? Si accenni quanto grano o seme spargasi sopra una data misura secondo l'uso del paese.
 - 10) Si seminano lupini, o fave, o l'altra pianta da seppellire, per ingrassare i terreni? Si cerca come, quando e in che quantità si semini la medesima, per ingrassare quali terreni? Si domanda ancora se spesso si faccia tale operazione, e quale prodotto riesca meglio seminato in terre così preparate?
 - 11) Si coltiva canape, o lino? Qual'è il metodo esatto di coltura? Qual'è la rendita ordinaria? Si esprima la quantità di seme impiegato per ogni data estensione di terreno, e s'indichi se l'uno o l'altro genere entri per massima nel rispettivo sistema di coltivazione, o se venga coltivato da pochi, o solo in un dato tratto di paese? Cercasi esposta con precisione la diversa quantità e qualità degli ingrassi, del lavoro, e del processo della macerazione.
 - 12) Si esaminano colzat, ravizzoni, rape, rughetta, e simili per olio? Si cercano le stesse avvertenze indicate nell'art. 11.
 - 13) Si coltivano le patate o pomi di terra? Si coltivano i topinambour o peri di terra? Come? In che quantità? A qual uso?
 - 14) Si sono fatti miglioramenti relativamente alle coltivazioni di alcuno degli indicati vegetabili? Quali si potrebbero fare?
 - 15) In che proporzione sono le praterie co' campi che si arano? Sono elleno in aumento? Sono irrigabili? Sono letamate? Qual metodo si tiene nel formare, irrigare e letamare i prati? Quanto suol rendere ordinariamente una data estensione di prateria? Si potrebbero aumentare? Che ragioni si producono in caso che non si aumentino?
 - 16) Si coltiva erba medica od erba spagna? Metodo di coltivazione? Quanto rende?
 - 17) Si coltiva il trifoglio? Usasi spargerlo tra il frumento? Quanto rende? Qual'è il trifoglio che si preferisce?
 - 18) Si cerca quali erbe si coltivino per foraggio, oltre le nominate, e quanto rendano?
 - 19) Si coltivano radici per alimentare il bestiame? Quanto danno?
 - 20) Come abbonda il bestiame bovino? Come si nutre? Come si custodisce? E' profittevole pel commercio fuori della provincia? Cosa si

- calcola che produca alla provincia? Se si provvede fuori, qual'è il paese che lo somministra?
- 21) Latticini, quali abbondano? Quali si vendono fuori della provincia?
 - 22) Pecore - vedi art. 20. Vi sono pecore di Spagna o merine? Usano di farle stabbiare? Metodo in ciò tenuto.
 - 23) Capre.
 - 24) Porci. Abbondano? Se ne fa commercio fuori? Quali salumi hanno più fama.
 - 25) Gli alberi dividono i campi? Come si fanno le piantate? Quale distanza v'è tra queste, e tra un albero e l'altro? Quali piante si pongono principalmente?
 - 26) Come si coltiva la vite? Si raccomanda agli alberi? Ha tronconi? Si tiene a vigna? Quali sono le migliori specie? E di che colore? Manifattura de' vini. Quest'articolo è suscettibile di molta estensione, che si lascia al giudizioso discernimento di chi scrive.
 - 27) Alberi da frutto. Come si coltivano? Se sono da profitto anche pel commercio all'estero, indicarne la specie? Quali potrebbonsi introdurre?
 - 28) Si coltivano ulivi?
 - 29) Vi sono boschi? Come si coltivano? Se mai il paese fosse montuoso o boschivo, s'indichi se sia stato soverchiamente sbocato. Siccome poi ne' monti trovansi non di rado esempi di industria agraria piucchè in pianura; così se ne accoglieranno con piacere le più minute particolarità.
 - 30) Esistono risaie? Sono profittevoli? Stato delle valli, ed esposizione dei vantaggi che se ne traggono.
 - 31) Qual'è lo stato delle fabbriche inservienti all'agricoltura?
 - 32) Come si coltivano i gelsi? sono periti per le epidemie passate? Si educano molti bachi? Quanta cura si ha per loro? Quanta seta si cava?
 - 33) Si educano molte api? Come? Si potrebbero moltiplicare?

Il contenuto e il tenore stesso dei quesiti danno un'idea dello stato dell'agricoltura in quel periodo, delle questioni allora di attualità, dei fatti che si presentavano in via di trasformazione.

Così i metodi di coltura, l'uso dei concimi, la coltivazione di piante industriali, l'orticoltura, la frutticoltura, la selvicoltura, l'apicoltura.

Le risposte furono molte, varie per estensione, per valore, per profondità; alcune brevissime, altre molto diffuse, talora riguardanti tutto il distretto, o relative ad una località; di persone competenti, più o meno dotate di spirito d'osservazione e di spirito critico.

Lo studio, ordinato e analitico di tutte, contribuirebbe alla conoscenza e al progresso dell'agricoltura e delle tecniche agricole in genere in un periodo, che può ben dirsi dinamico, qual'è stato quello napoleonico.

Le conclusioni che, sommariamente, se ne possono trarre, si compendiano nei seguenti punti:

- 1) enorme varietà di fatti e condizioni, con prevalenza di mezzadria e colonia per affitto, dappertutto giornalieri con retribuzione modesta;

2) varia la proporzione dei campi a prato con scarso impiego dei concimi naturali, iniziale la coltura delle piante industriali, lino, canapa ecc., dei prati artificiali, del trifoglio e dell'erba medica, resistenza in alcune zone alla diffusione della patata;

3) molto varie le condizioni degli allevamenti bovini e ovini;

4) cattiva la manutenzione dei boschi e cattive le condizioni dei fabbricati rurali.

Altra inchiesta che merita ancora ricordare è quella riportata nel vol. XVII degli Annali d'Agricoltura.

Differisce dalla precedente perché i quesiti, in numero di gran lunga inferiori, appena 14, sono di natura molto diversa; riguardano infatti storia e legislazione agraria e sono impostati su un piano più erudito e culturale:

- 1) Qual'è l'epoca più antica e certa in cui l'agricoltura cominciò a fiorire?
- 2) Se vi erano selve al piano, quando cominciò il disboscamento, e per opera di chi? Il disboscamento al monte quando cominciò a riuscire dannoso?
- 3) Se vi erano paludi, quando e per opera di chi furono disseccate? Usasi tuttora il miglioramento delle colmate? Ve ne erano o sono delle celebri?
- 4) Se vi sono canali di irrigazione, da chi, da qual fiume, e quando furono derivati?
- 5) Esistono leggi statutarie intorno all'agricoltura? Qual'è l'epoca più remota della loro promulgazione? Sono in attività?
- 6) Vi furono fra i vari padroni, cui andò soggetta la provincia, particolari protettori, o nemici dell'agricoltura?
- 7) Fuvvi alcuno che colla pratica e cogli scritti, concorresse a migliorarla?
- 8) Vi è mai stato un tempo in cui si possa dire che nella provincia il prodotto di un commercio lucroso sia stato versato a prò della agricoltura? Vi sono dei fatti notori che lo provano?
- 9) La scoperta dell'America ebbe qualche influenza sullo stato della agricoltura della provincia?
- 10) In qual epoca probabilmente furono introdotti nell'agricoltura quei vegetabili che non si coltivavano al tempo de' Romani, cioè il riso, il gelso, il granoturco?
- 11) Esistè qualche ramo di agricoltura in addietro che ora siasi totalmente abbandonato?
- 12) Si adoperano strumenti non conosciuti dagli antichi?
- 13) L'agricoltura della provincia bastò sempre alla sussistenza della popolazione, o fu mestieri derivarla in parte dalle manifatture?
- 14) Il prezzo delle terre alla metà e prima dell'ultimo decennio del secolo scorso era maggiore dei tempi andati?

Le risposte esigevano particolare dottrina.

In confronto a precedenti risposero un minor numero di corrispon-

deni. Tuttavia le risposte contengono notizie interessanti di legislazione agraria, in ispecie statutaria.

Tutto questo materiale fu approfondito e coordinato dal Re in altre opere successive (14) e soprattutto nei 4 volumi dell'ultima edizione dei Nuovi elementi di agricoltura del 1815 (15) che — nota Zucchini (16) — « testo... spoglio di tante delle inezie e delle astruserie, come Egli le chiama, degli scrittori che lo hanno preceduto in Italia, come il Gallo, il Tarello, ed il Tanara, ed all'estero come lo Stefano, il De Serres, il Tull, il Townschend, il Bakeweld » e più sotto « è stato il primo trattato di agronomia italiana e tutti gli autori del secolo XIX lo devono aver avuto presente, anche coi loro emendamenti e sviluppi, al lume delle nuove scoperte portate specialmente nel campo della chimica agraria, dal Liebig e dal Boussingault ».

Francesco Cafasi

NOTE

(1) LUZZATTO L., *Per una storia economica d'Italia*, Ed. Laterza, Bari, 1967, pag. 179.

(2) TARLÉ E. V., *La vita economica dell'Italia nell'età Napoleonica*, Ed. G. Einaudi, 1950.

(3) TARLÉ E. V., Op. cit. « Si può dunque affermare che si deve attribuire il "passivo" commerciale del Regno non all'agricoltura, ma all'industria manifatturiera ».

(4) ZUCCHINI M., *F. Re: agronomo*, in « Atti e memorie del Convegno in onore di F. Re » (Deputazione di Storia patria per le antiche province modenesi).

(5) TARLÉ E. V., Op. cit., pag. 63.

(6) TARLÉ E. V., Op. cit., pag. 113.

(7) TARLÉ E. V., Op. cit., pag. 115.

(8) TARLÉ E. V., Op. cit., pag. 115.

(9) Melchiorre Gioia — nato a Piacenza nel 1767, morto a Milano nel 1829; dal 1800 direttore dell'Ufficio della Statistica a Milano. Arrestato nel 1820 per sospetto di carbonarismo — fu, come dice il Bandini (*Incontri con gli scrittori italiani di politica agraria*-Edagricole Bologna 1963) uomo di molte attitudini: economista, statistico, pedagogo, politico dell'economia - Opere principali, oltre le monografie economiche, *Nuovo progetto delle scienze economiche* in 6 tomi, 1819. *Elementi di filosofia*, 1818 ecc. e da non dimenticare il celebre *Galateo* con varie edizioni dal 1802 al 1817.

(10) BANDINI M., Op. cit., pag. 63.

(11) RE F., Al Sig. Giulio Montanari della Mirandola etc. Reggio 1795.

(12) TARLÉ E. V., Op. cit., pag. 61.

(13) RE F., *Annali dell'Agricoltura* n. 22 volumi dal 1807 al 1814 con 40 Memorie di F. Re.

(14) Nel 811 era uscito *L'ortolano dirozzato* e nel 1812 *Il Giardinere avviato nell'esercizio della sua professione*.

(15) Si ricorda che i primi *Elementi di agricoltura* furono editi a Parma nel 1798; seguì poi una edizione veneta nel 1806 e quella Milanese del 1815.

(16) ZUCCHINI M., Op. cit., pagg. 28-29.

RASSEGNE

Idea-progetto per un museo storico dell'agricoltura

Con il crescente ed incoraggiante rifiorire degli studi e delle indagini sulla storia della nostra agricoltura, al quale, in quest'ultimo decennio specialmente, abbiamo avuto il piacere di assistere, per merito soprattutto della nostra Rivista, con epicentro Firenze sotto gli auspici dell'Accademia dei Georgofili, a Bologna per le assidue iniziative dell'Accademia dell'Agricoltura e ora anche Milano, per gli incoraggiamenti della Società Agraria di Lombardia, molte vecchie idee-progetti in questo campo storico stanno riprendendo corpo e consistenza.

Questo, forse, anche e grazie agli studi specifici e pubblicazioni qualificate riguardanti la vita di questo nostro ultimo secolo, e per merito degli specializzati in questo settore, quali l'Imberciadori, il Romani, il Bignardi, lo Zucchini, il Bandini, il Dal Pane ed altri che hanno potuto seriamente documentare il fervore tecnico-economico che caratterizzò la vita e le opere dei nostri più vicini antenati.

Può anche darsi che questo desiderio di ricerca e di indagine sia stato incrementato dall'assillante fatto che, specialmente l'agricoltura italiana avvilita dalle spire della grave e prolungata crisi, anche di trasformazione che la colpisce da oltre un ventennio ormai, stia cercando in questi studi e precedenti del suo recente passato il desiderio vivo e vitale di potersi dare una nuova strutturazione ed attività.

E' apparso anche dalla dotta prolusione del Senatore Giuseppe Medici del 15 marzo u.s. all'inaugurazione annuale dell'Accademia dei Georgofili di Firenze.

Ma, venendo ora ad una breve esposizione di questa nostra idea-progetto, lo scopo sarebbe quello di riproporre quanto del resto era stato inizialmente esaminato a Pavia nel 1939 quando — nel fervore delle iniziative che si realizzarono poi a Milano per il centenario vinciano — fu approntato il necessario per la ricostruzione delle macchine leonardesche (ed in particolare per quelle idraulico-agricole) nonché per gli studi e progetti fatti dal grande toscano per la regolamentazione delle acque alla «Sforzesca» ed al «naviglio vecchio» di Pavia.

Allora, anche per la fervida fantasia del compianto prof. Raffaele Ciferri, che per gli studi e le ricerche botanico-agricole di quel centenario fu nostro valido collaboratore, si era pensato che detto materiale, una volta raccolto o ricostruito per la grande Mostra Leonardesca realizzata a Milano (ed in edizione americana poi al Rockefeller Centre e successivamente trasferita in Giappone) non andasse disperso ma invece fosse raccolto nell'allora restaurato Castello Visconteo di Pavia, quale primo

nucleo di un nascente Museo della Tecnica-Agricolo-Idraulica in Italia mancante.

Poi, pur fra le difficoltà del sopraggiunto conflitto mondiale (per cui molto di questo materiale esposto in America ed in Giappone andò disperso) il tutto fu raccolto, anche per un più vasto respiro, nella capitale lombarda nei locali allora in disuso e pieno abbandono del convento benedettino di S. Vittore e poi — grazie alla passione ed al talento realizzatore dell'ingegner Uccelli (che a questa iniziativa, con indirizzo prevalentemente industriale, legò con mecenatismo il suo nome ed il suo patrimonio) in quello che, nella felice ricostruzione del dopoguerra, ha dato vita all'originale Museo della Tecnica e della Scienza.

Così, per la maggiore vitalità e dinamismo del mondo industriale lombardo (nonché per la maggiore disponibilità a poter reperire il materiale tecnico industriale che costituisce il contorno attuale all'originario nucleo delle macchine leonardesche che in quei vasti locali fanno bella e nobile mostra) la nostra iniziativa storico-agricola dovette necessariamente cedere il passo al più abbondante materiale documentante la nostra evoluzione industriale di questo ultimo dopoguerra.

Però, limitatamente al nostro settore tecnico-agricolo, in quegli stessi anni a Firenze — nell'accogliente ambiente della villa del Bobolino (dove settimanalmente ci riunivamo sotto la guida serena e nel fervido conversare patrocinato dal compianto nostro indimenticabile Maestro Arrigo Serpieri) questo desiderio di documentare il lontano e recente passato della nostra evoluzione tecnico-agricola ebbe spesso modo di essere trattato e discusso: pur in un periodo di disorientamento economico-sociale che colpiva la nostra agricoltura non ancora preparata ad affrontare impreviste e mal realizzate « riforme » per le sue attrezzature certo antiquate.

E per questo specialmente forse i tempi non erano ancora maturi per poter realizzare e riprendere questo nostro progetto.

Ma oggi che questa inderogabile trasformazione della nostra agricoltura è già in atto con le sue caratteristiche e ben definite prospettive — come Giuseppe Medici ha felicemente trattato nella recente convocazione fiorentina — questa nostra idea-progetto riprende forma e consistenza.

Tanto più che per realizzare queste caratteristiche future delle nostre attrezzature produttivo-agricole non sarà male riallacciarsi alle remote fonti ed origini storiche della nostra agricoltura, poiché — come in analoghi casi e come più specificatamente apparirà nelle prospettive future della nostra agricoltura dopo gli anni 80 — lo studio di questi nostri precedenti storici saranno sempre motivo di saggio insegnamento.

Così, come presso l'Accademia dei Georgofili da tempo è in programma la creazione di un « centro di studi storici » della nostra agricoltura e per merito di Ildebrando Imberciadori due preziose opere hanno visto la luce in questi ultimi tempi sulla vita dell'800 agricolo toscano, a Bologna all'Accademia dell'Agricoltura per iniziativa del

prof. Bignardi, questi studi e ricerche hanno trovato una nuova vita e consistenza.

In Lombardia — due istituzioni ormai antiche e tanto benemerite anche in questa occasione non mancheranno di darci certo il loro prezioso patrocinio ed appoggio valido: la Società Agraria di Lombardia, sempre vigile allo studio di questi importanti problemi economico-agricoli, e la Facoltà di Agraria che si appresta anche a celebrare il primo centenario della sua fondazione.

Ci auguriamo così che con il rifiorire di questi studi storici sulla nostra agricoltura attraverso la partecipazione di docenti e studiosi dei nostri massimi Istituti locali, quali la Università Cattolica, la locale Camera di Commercio ed altri varii Enti benemeriti, simili iniziative non potranno né dovranno essere seconde alle altre già realizzate nella vicina Emilia e nella capitale toscana: il tutto come del resto è nelle generose tradizioni della terra lombarda.

Accanto ed in conseguenza di questi studi e ricerche, è augurabile che — nell'importante triangolo economico-agricolo di Milano-Pavia-Piacenza — anche la nostra idea-progetto di creare in Italia un "Museo della Storia e della tecnica agricola italiana" possa trovare fondatezza per la speranza di una ambiziosa realizzazione.

In questo ambiente ne è lievito promettente la storia della antica evoluzione economico-agricola delle imponenti sue sistemazioni idrauliche compiute in passato dalle comunità benedettine-cistercensi dove — dall'Abbazia di Morimondo a Viboldone, con epicentro in quella rinomata di Chiaravalle, tutto ci parla e ci ricorda il travaglio delle pur lente ma tanto efficaci trasformazioni fondiari che — dall'originario malsano ambiente lomellino di Montara — oggi vediamo aver tutto cambiato nelle ubertose e pingui pianure delle « marcite » e delle « risaie » che tutta l'Europa ci ammira e ci invidia.

Fortificano e documentano questi precedenti delle compagnie religiose una continuità ininterrotta che ha il suo centro nelle realizzazioni e studi leonardeschi ancor visibili ed operanti, dalla « Sforzesca » alle « chiuse » della Certosa di Pavia.

In questo ambiente quindi quanto mai valido ed attuale, la nostra « idea-progetto » per l'auspicato e forse troppo ambizioso programma potrebbe trovare, anche dal punto recettivo, locali idonei e di facile trasformazione ed adattamento per poter iniziare la nostra raccolta di testimonianze ed attrezzature.

Vogliamo con questo accennare ai vasti locali tuttora esistenti e disponibili nella foresteria del Palazzo Ducale della Certosa di Pavia, ove i padri cistercensi di recente insediati nell'antico monumento, in un fervore di opere e di iniziative alle quali stanno dando anima quest'anno, potrebbero anche costituire i validi e preziosi collaboratori per ordinare le raccolte tecnico-agricole. Oppure anche nei più vasti ambienti del primo piano del Castello Visconteo di Pavia che, dopo la sistemazione già iniziata in passato, è augurabile possa finalmente essere

condotto a termine nella vitalità crescente dell'Antico Studio Ticinese.

O ancora, e forse anche meglio, sempre per stare nel nostro ambiente milanese-pavese-piacentino, nell'imponente Castello di S. Angelo Lodigiano, oggi di proprietà della Fondazione Bolognini per il generoso lascito degli ultimi proprietari che lo destinarono allo Stato Italiano e da questo affidato all'Istituto Nazionale di Cerealicoltura « Strampelli ».

Sì che, proprio secondo la volontà del testatore che alle cure ed all'incoraggiamento della agricoltura locale volle legare anche il vasto patrimonio fondiario che tutto all'intorno circonda l'avito maniero, la nostra idea-progetto per le future collezioni e raccolte, con l'autorevole e specifico patrocinio e la diretta partecipazione del Ministero della Agricoltura, potrebbe trovare degna sede — oltre che sotto il profilo storico-agrario — anche nel quadro e nel fervore delle correnti turistiche verso le quali questa importante plaga storico-artistica si sta avviando per una più sicura ed ampia valorizzazione.

Ma ripetiamo, anche per non farsi prendere troppo dalle ali della fantasia, quello che occorrerà fare subito, per avviare la nostra idea-progetto, non è tanto importante ed urgente la scelta dei locali e dell'ambiente quanto del materiale da raccogliervi e specialmente della impostazione, in loco, di questi studi e strutturazioni.

E' quindi soprattutto urgente, ormai nell'annata 1970-71, che, anche in Lombardia, questi nostri studi possano essere incrementati e potenziati su di un piano di coordinamento regionale. E questo è possibile facilmente che avvenga se, nell'orbita e sotto la guida della Facoltà di Agraria e della locale Società Agraria, potremo nella prossima primavera indire un primo « cenacolo » o scambio di idee per addivenire subito all'auspicata creazione di un « centro di studi storici dell'agricoltura lombarda ».

Così in questa sede più adatta e qualificata potranno anche da noi essere trattati, come è già stato fatto a Firenze e Bologna, questi problemi alla luce del patrimonio economico-agricolo attuale.

Ed in questa sede potrà essere ripresa la trattazione pratica di questa nostra « idea-progetto » per il nascente « museo della storia dell'agricoltura italiana », affidando a qualificati studiosi e collaboratori le linee e le strutture con le quali animare la sua auspicata realizzazione.

Per il resto vedremo se — grazie certo anche ad altre valide partecipazioni di Enti Agricoli, Economici e Turistici pure — la nostra idea potrà essere resa viva, vitale e realizzabile, come noi fermamente crediamo incoraggiati da nostre personali ricerche e fortificati dai consensi già ottenuti.

Quello che ormai è urgente è che la nostra idea-progetto possa essere diffusa e dilatata nei più differenti ambienti agricoli nostrani onde poter poi predisporre la raccolta delle attrezzature agricole dalle quali il futuro museo sarà costituito.

In questo momento di storiche trasformazioni e ristrutturazioni della nostra Agricoltura, in ogni cascina, fattoria, podere abbiamo spesso

copioso materiale (vecchie macchine, strumenti, attrezzi, ecc.) delle quali i nostri agricoltori hanno anche urgenza di disfarsi. Tutto questo materiale per noi invece prezioso, potrebbe costituire la base delle nostre progettate raccolte nelle quali si potrà articolare il museo. Sarebbe veramente un peccato che questo materiale in disuso venisse demolito od abbandonato senza che esso potesse invece testimoniare alle future generazioni quali furono le nostre vecchie attrezzature con le quali i nostri padri realizzarono il divenire agricolo di queste fertili plaghe.

Giuseppe Frediani

NOTIZIARIO

PRIMO CONVEGNO NAZIONALE
PER LA
STORIA DELL'AGRICOLTURA
Milano, 7, 8, 9 maggio 1971
in occasione del
1° CENTENARIO DELLA FONDAZIONE
« ISTITUTO SUPERIORE AGRARIO »
Milano (1870)

Promosso dalla « Rivista di Storia dell'Agricoltura » pubblicata, sotto gli auspici dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, dall'Istituto di Tecnica e Propaganda Agraria di Roma.

SEDE

FACOLTA' DI AGRARIA - Via Celoria, 2
SOCIETA' AGRARIA DI LOMBARDIA - Piazza Duomo, 20
MILANO

TEMA DEL CONVEGNO

« L'AGRICOLTURA DELLA PIANURA PADANA
DALL'OPERA DELLE COMUNITA' RELIGIOSE
ALL'UNITA' ITALIANA (1110-1918) »

che si articolerà, per necessità organizzative, in due Sezioni:

1ª Sezione: *Periodo compreso dal 1110 al 1800*

2ª Sezione: *Periodo compreso dal 1800 ai giorni nostri*

PROGRAMMA DI MASSIMA

7 maggio 1971: Partecipazione alla *Celebrazione del centenario della Facoltà di Scienze Agrarie* presso l'Università.

(Ore pomer.): *Inaugurazione del Convegno di Studi della Storia dell'Agricoltura Italiana*. Relazione di apertura del prof. Ildebrando Imberciadori, Direttore della « Rivista di Storia dell'Agricoltura ». Saluti e partecipazione della Accademia dei Georgofili di Firenze, della Accademia Nazionale dell'Agricoltura di Bologna, di Torino e del Veneto. Comunicazioni della Società Agraria di Lombardia e del Comitato Promotore. Costituzioni e relazioni delle 2 Sezioni.

8 maggio 1971: Partecipazioni e comunicazioni del prof. Romani, ordinario di Storia Economica all'Università Cattolica di Milano, del prof. Nasalli-Rocca, della Facoltà di Agraria di Piacenza, di Padre Leccisotti di Montecassino e della Facoltà di Agraria di Pisa, Portici, Bologna, Perugia, Firenze.

(Ore pomer.): Costituzione e lavori delle eventuali « commissioni di studio » e « gruppi di lavoro ». Conseguenti visite e sopralluoghi all'*Archivio di Stato* di Milano (Archivio delle sopresse Abbazie di Chiaravalle e Certosa di Pavia) alla *Biblioteca Braidense* (prof. Samek-Ludovici) e *Biblioteca Ambrosiana* (Prefetto Mons. Paredi) (Miscelanea Ratti e Fondo Bonomi).

9 maggio 1971: Continuazione dei lavori delle sopracitate « Commissioni di studio » come da ordine di precedenza ed oggetti che verranno in seguito stabiliti e comunicati.

(Ore pomer.): « Visite di studio » alle Abbazie di Morimondo, Chiaravalle e Certosa di Pavia (con sopralluoghi tecnici agli impianti idraulico-agrari leonardeschi della Sforzesca e del Naviglio Pavese: come da programma turistico in corso di preparazione).

Verrà presa in esame e studiata la strutturazione tecnico-didattica del nascente

MUSEO NAZIONALE DELLA STORIA E DELLA TECNICA AGRICOLA che già in passato — per iniziativa di un gruppo di studiosi tecnico-agricoli capeggiata dal compianto prof. Raffaele Ciferri — prese le mosse per l'auspicata realizzazione nel quadro delle *Celebrazioni Centenarie Leonardesche* del tempo.

Presidenza del Convegno: presso la PRESIDENZA DELLA FACOLTA' DI AGRARIA - Via Celoria, 2 - MILANO (Tel. 296.081)

Segreteria del Convegno: presso la SOCIETA' AGRARIA DI LOMBARDIA - Piazza del Duomo, 20 - MILANO (Tel. 873.995)

Date al più presto la vostra adesione nell'interesse del programma definitivo del Convegno.

RIASSUNTI, RÉSUMÉS, SUMMARIES, ZUSAMMENFASSUNG

O. CANCELILA - CONTRATTI DI CONDUZIONE, SALARI, PREZZI NELL'AGRICOLTURA TRAPANESE DEL '400.

L'autore, analizzando una documentazione inedita, rileva quale fosse lo stato dell'agricoltura e dell'artigianato trapanese nel sec. XV e ne determina i modi di appropriazione, di conduzione, coltivazione e consumo.

L'A. tout en analysant une documentation inédite fait ressortir la situation de l'agriculture et de l'artisanat à Trapani dans le siècle XV et en détermine les termes de la possession, de la gestion, de l'exploitation et de la consommation.

The author by analysing unpublished documents points out the state of agriculture and handicraft in Trapani in the XV Century of which he determines the terms of ownership, tenancy, exploitation and consumption.

Der Verfasser, welcher sich auf unveröffentlichtes Material stützt, untersucht die Lage der Landwirtschaft und des Handwerks in Trapani im 15. Jahrhundert und gibt Aufschluss über die Besitzverhältnisse, die Art der Bewirtschaftung, des Anbaus und des Konsums.

G. SACCHETTI - CASTEL FUSANO E LA SUA PINETA.

L'autore traccia un profilo storico, con documenti ancora inediti, della romana tenuta di Castel Fusano, « stupendo gioiello della natura », nei suoi caratteri botanico-silvani, economici, giuridici, sociali.

L'A. esquisse un aperçu historique, sur la base de documents encore inédits, du domaine romain de Castel Fusano, « superbe bijou de la nature », dans ses caractères botaniques et sylvestres, économiques, juridiques, sociaux.

The author outlines an history, on the basis of still unpublished documents, of the Roman estate of Castel Fusano, « wonderful jewel of nature », in its botanical and sylvan, economic, juridical, social characters.

Der Verfasser gibt anhand noch unpublizierter Dokumente einen Überblick über die Geschichte des römischen Guts von Castel Fusano, « ein herrliches Kleinod der Natur », mit all seinen botanischen, wirtschaftlichen, juristischen und sozialen Eigenheiten.

F. PASETTO - LE SCOPERTE AGRARIE DI STANISLAO SOLARI.

L'autore traccia un profilo biografico e scientifico di una personalità che nella teoria e nella pratica agricola italiana del secolo XIX portò novità discusse ma apprezzate.

L'A. esquisse un aperçu biographique et scientifique d'une personnalité qui dans la théorie et dans la pratique agricole italienne du XIX siècle porta des nouveautés qui ont été l'objet de discussions mais aussi d'appréciation.

The author outlines the biography and scientific work of a personality who brought into Italian agricultural theory and practice of the XIX Century novelties which have been discussed but also appreciated.

Es handelt sich um das biographische und wissenschaftliche Portrait einer Persönlichkeit, welche die Theorie und Praxis der italienischen Agrarwirtschaft im 19. Jahrhundert mit vielen, zwar umstrittenen, aber doch geschätzten Neuerungen bereicherte.

F. CAFASI - LE INCHIESTE AGRARIE DI F. RE DURANTE IL REGNO ITALICO.

L'autore mette in giusto rilievo due questionari agrari di Filippo Re utili alla conoscenza storica dell'agricoltura italiana in un momento di particolare interesse evolutivo.

L'A. met en approprié relief deux questionnaires agricoles par Filippo Re utiles à fin de la connaissance historique de l'agriculture italienne dans un moment de particulier intérêt évolutif.

The author properly points out two agricultural questionnaires by Filippo Re helpful in view of the historical knowledge of Italian agriculture at a moment of special interest as far as development was concerned.

Der Verfasser hebt die Bedeutung zweier Agraenquäten von F. Re für die Kenntnis der Geschichte der italienischen Landwirtschaft in einem besonders wichtigen Entwicklungsstadium hervor.

G. FREDIANI - IDEA-PROGETTO PER UN MUSEO STORICO DELL'AGRICOLTURA.

L'autore propone l'idea di creare in Lombardia il museo dell'agri-

coltura italiana quale testimonianza dei mezzi di lavoro usati nel passato storico, ricco di iniziative e di realizzazioni.

L'A. propose l'idée de créer en Lombardie le musée de l'agriculture italienne comme témoignage des moyens de travail employés au temps passé, plein d'initiatives et de réalisations.

The author proposes the idea of establishing in Lombardy the Museum of Italian Agriculture as a testimony of the means of work used in times past, which were full of initiatives and actions.

Der Verfasser macht den Vorschlag, in der Lombardei ein Landwirtschaftliches Museum einzurichten zur Veranschaulichung der in der an Initiativen und Realisierungen reichen historischen Vergangenheit benutzten Arbeitsmittel.

INDICE DEL 1970

Per autore

- BIGNARDI A., *L'agricoltura bolognese nel Settecento e nella prima metà dell'Ottocento* n. 2 p. 115
- BRAZZALE M., *Approvvigionamento e costi del grano in un documento udinese del 1577* n. 1 p. 79
- CAFASI F., *Le inchieste agrarie di Filippo Re durante il Regno Italico* n. 4 p. 359
- CANCILA O., *Contratti di conduzione, salari, prezzi nell'agricoltura trapanese del '400* n. 4 p. 309
- CAROSELLI M.R., *Le scelte di studio nella storia dell'agricoltura italiana* n. 1 p. 91
- CHERUBINI G., *La carestia del 1346-47 nell'inventario dei beni di un monastero del contado aretino* n. 2 p. 178
- DESPLANQUES H., *La formation du métayage dans les campagnes ombriennes* n. 2 p. 115
- DONATI F., *Gli strumenti di analisi e lo schema delle scelte aziendali elaborato dal Serpieri* n. 3 p. 277
- DONNO G., *Su una controversia olivicola-olearia della fine del Settecento* n. 2 p. 153
- FORNI G., *La pianta domestica: elemento ecologico, fatto culturale e documento storico* n. 1 p. 48
- FREDIANI G., *Idea-progetto per un museo storico dell'agricoltura* n. 4 p. 365
- MASETTI ZANNINI G.L., *Un affitto triennale di beni dell'Abbazia sublacense (1580-1582)* n. 1 p. 69
- MELIS F., *La bonifica della Versilia del 1559* n. 1 p. 3
- PALLAVICINI C., *L'agricoltura trecentesca negli Statuti del Comune di Vinovo* n. 1 p. 85
- PALMIERI A., *Le origini delle lavorazioni tessili e del « cotto » nella provincia di Salerno* n. 3 p. 253
- PASETTO F., *Le scoperte agrarie di Stanislao Solari* n. 4 p. 341
- SACCHETTI G., *Castel Fusano e la sua pineta* n. 4 p. 331
- TOPOLSKI J., *L'influence du régime des réserves à corvée en Pologne sur le développement du capitalisme (XVIIe-XVIIIe siècle)* n. 3 p. 267

- TRASELLI C., *La siccità in Sicilia nel XVI secolo* n. 1 p. 20
 VIGNOLI G., *Note sull'agricoltura del Circondario di Chiavari
 nel secolo XIX* n. 3 p. 259
 ZUCCHINI M., *Le Cattedre ambulanti di agricoltura (1886-1935)* n. 3 p. 221

Per soggetto

Agricoltura

- BIGNARDI A., *L'agricoltura bolognese nel Settecento e nella
 prima metà dell'Ottocento* n. 2 p. 194
 CAROSELLI M.R., *Le scelte di studio nella storia dell'agricol-
 tura italiana* n. 1 p. 91
 FREDIANI G., *Idea-progetto per un museo storico dell'agricoltura* n. 4 p. 365
 VIGNOLI G., *Note sull'agricoltura del Circondario di Chiavari
 nel sec. XIX* n. 3 p. 259
 ZUCCHINI M., *Le Cattedre Ambulanti di agricoltura* n. 3 p. 221

Agricoltura (clima)

- TRASELLI C., *La siccità in Sicilia nel XVI secolo* n. 1 p. 20

Agricoltura estera

- TOPOLSKI J., *L'influence du régime des réserves à corvée en
 Pologne sur le développement du capitalisme (XVI-XVIIe
 siècle)* n. 3 p. 267

Agricoltura (tecnica)

- DONATI F., *Gli strumenti di analisi e lo schema delle scelte
 aziendali elaborato dal Serpieri* n. 3 p. 277
 PASETTO F., *Le scoperte agrarie di Stanislao Solari* n. 4 p. 341

Bonifiche

- MELIS F., *La bonifica della Versilia* n. 1 p. 3

Boschi

- SACCHETTI G., *Castel Fusano e la sua pineta* n. 4 p. 331

Carestie

- CHERUBINI G., *La carestia del 1346-47 nell'inventario dei beni di
 un monastero del contado aretino* n. 2 p. 178

Consuetudini - Diritto

- CANCILA O., *Contratti di conduzione, salari, prezzi nell'agricoltura trapanese del '400* n. 4 p. 309
- PALLAVICINI C., *L'agricoltura trecentesca negli Statuti del Comune di Vinovo* n. 1 p. 85

Grano

- BRAZZALE M.: *Approvvigionamento e costi del grano in un documento udinese del 1677* n. 1 p. 79

Mezzadria

- DESPLANQUES H., *La formation du métayage dans les campagnes ombriennes* n. 2 p. 115

Olivo

- DONNO G., *Su una controversia olivicola-olearia della fine del Settecento* n. 2 p. 153

Pianta domestica

- FORNI G., *La pianta domestica: elemento ecologico, fatto culturale e documento storico* n. 1 p. 48

Scrittori agrari

- CAFASI F., *Le inchieste agrarie di Filippo Re durante il Regno Italico* n. 4 p. 359

Tessili

- PALMIERI A., *Le origini delle lavorazioni tessili e del « cotto » nella provincia di Salerno* n. 3 p. 253

Recensioni

Nel I numero sono state recensite le seguenti opere:

- ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE « LA COLOMBARIA », *La Comunità europea. Storia e problemi*, I, Firenze, Olschki, 1969 p. 96
- L'ARCHIGINNASIO, *Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna*, Numero Unico, Bologna, 1969 p. 100
- MOSIICI L., *Le carte del Monastero di S. Felicita di Firenze. Fonti di storia toscana*, I, Firenze, Olschki, 1969 p. 98

- SALVESTRINI A., *Relazioni sul governo della Toscana, di Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena*, vol. I, Firenze, Olschki, 1969 p. 96
- TILL R., *La lingua di Catone*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1969 p. 101
- TURI G., «Viva Maria». *La reazione alle riforme leopoldine (1790-1799)*, Firenze, Olschki, 1969 p. 96

Nel II numero sono state recensite le seguenti opere:

- FAROLFI B., *Strumenti e pratiche agrarie in Toscana dall'età napoleonica all'unità*, Milano, Giuffré, 1969 p. 201
- FUMAGALLI V., *Coloni e Signori nell'Italia superiore dall'VIII al X secolo*, Spoleto, 1968 p. 203
- PORISINI G., *Condizioni monetarie e investimenti nel bolognese. La banca delle quattro legazioni*, Bologna, Zanichelli, 1969 p. 204
- ROMANI A., *La gente, le occupazioni e i redditi del Piacentino. Da un estimo della fine del secolo XVI*, Parma, Istituto di Storia Economica «L. Luzzatto», 1969 p. 206
- ROMANI M., *Storia Economica d'Italia nel secolo XIX, 1815-1914. Con una scelta di testi e documenti*, I, Milano, Giuffré, 1968 p. 207

Nel III numero sono state recensite le seguenti opere:

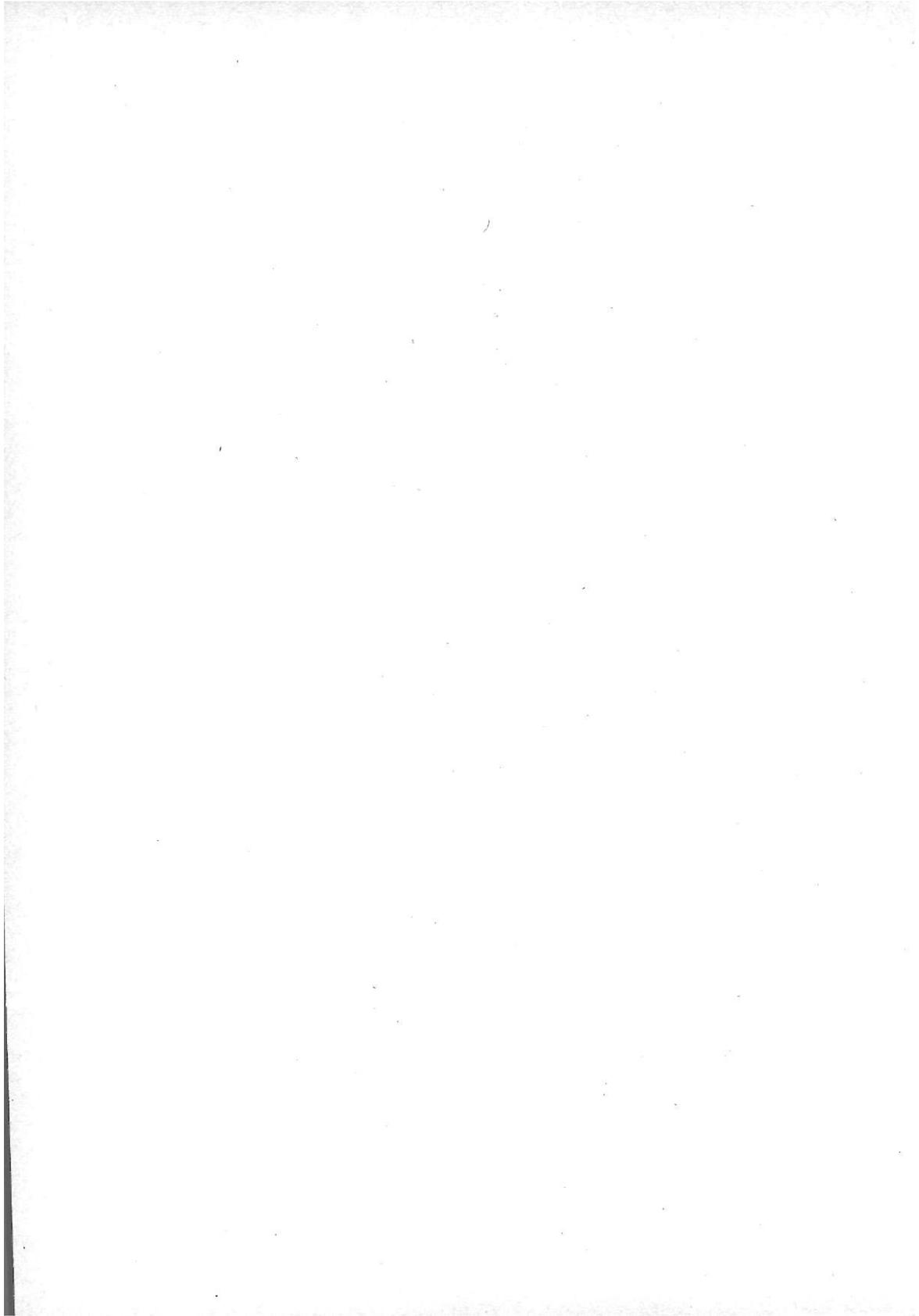
- BENATI A., *I Longobardi nell'alto appennino bolognese sud-occidentale*, Bologna, Patron, 1969 p. 289
- CIANFERONI R., *La Pastorizia nel Lazio e nell'Abruzzo*, I.N.E.A., Roma, 1969 p. 288
- CONSORZIO PER LA BONIFICA DELL'AGRO ROMANO, *Relazione sulla attività svolta nel quinquennio 1965-1969*, Roma, 1970 p. 290
- MASOERO P., *Analisi critica su due secoli (1769-1969) di Storia della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino*, Rivista «Zooprofilassi», n. 12, dicembre 1969 p. 286
- PORISINI G., *Il Catasto gregoriano nella legazione di Ravenna*, Milano, Giuffré, 1969 p. 288
- ZUCCHINI M., *Le cattedre ambulanti di agricoltura*, Roma, Volpe, 1970 p. 284

INDICE DECENNALE
della
RIVISTA DI STORIA
DELL' AGRICOLTURA

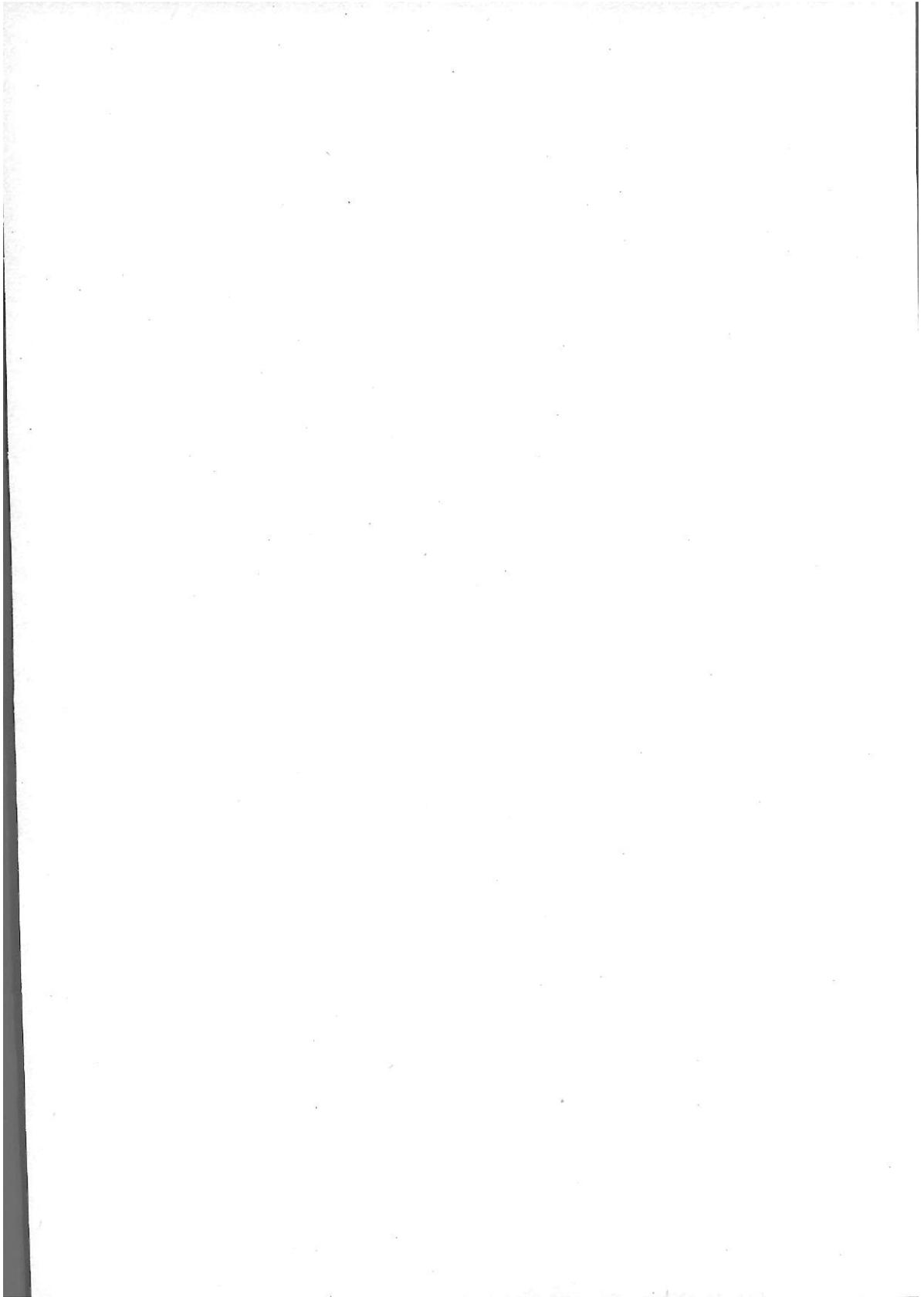
A CURA DI
ILDEBRANDO IMBERCIADORI



Per cortesia e a cura dell'Istituto di Storia Economica e Sociale « Gino Luzzatto » della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Parma



GLI AUTORI



- ALBANESE Felicetta, *Considerazioni sulle vicende dei possedimenti ecclesiastici nella Calabria ulteriore nel secolo XVIII e sugli effetti del loro esproprio*.
Anno VII - N. 4, 1967, da pag. 394 a pag. 409.
- ANTONIADIS-BIBICOU Hélène, *Villages désertés en Grèce. Un bilan provisoire*.
Anno VI - N. 1, 1966, da pag. 31 a pag. 42.
- ARRIGHI Gino, *La tenuta delle botti e il calcolo degli scemi*.
Anno VII - N. 3, 1967, da pag. 271 a pag. 292.
- AVANZI Enrico, *Contributo al progresso agrario nazionale dei genetisti italiani scomparsi*.
Anno II - N. 3, da pag. 3 a pag. 28.
- AVANZI Enrico, *Contributo al progresso agrario nazionale dei genetisti italiani scomparsi*.
Anno II - N. 4, 1962, da pag. 43 a pag. 63.
- BANDINI Mario, *Fattori di sviluppo agricolo Europeo nella seconda metà del XVIII secolo*.
Anno II - N. 1, 1962, da pag. 6 a pag. 20.
- BELLINI Luigi, *Appunti per la storia dell'agricoltura Umbra negli ultimi 100 anni*.
Anno VII - N. 1, 1967, da pag. 12 a pag. 36.
- BELLINI Luigi, *Appunti per la storia dell'agricoltura umbra negli ultimi 100 anni*.
Anno VII - N. 2, 1967, da pag. 120 a pag. 138.
- BIGNARDI Agostino, *L'agricoltura in Emilia prima dei Romani*.
Anno III - N. 3, 1963, da pag. 4 a pag. 21.
- BIGNARDI Agostino, *Nuovi appunti tanariani*.
Anno IV - N. 2, 1964, da pag. 112 a pag. 120.
- BIGNARDI Agostino, *L'agricoltura italiana ai tempi del Tassoni*.
Anno V - N. 2, 1965, da pag. 218 a pag. 221.
- BIGNARDI Agostino, *L'introduzione della patata nel Bolognese*.
Anno V - N. 4, 1965, da pag. 419 a pag. 434.
- BIGNARDI Agostino, *Rinascimento agronomico bolognese. I « Rusticorum libri » di Marco Tullio Berò*.
Anno VI - N. 2, 1966, da pag. 128 a pag. 134.
- BIGNARDI Agostino, *In memoria di Giacomo Acerbo*.
Anno IX - N. 1, 1969, da pag. 3 a pag. 6.

- BIGNARDI Agostino, *Disegno storico dell'agricoltura italiana*.
Anno IX - N. 3 - 1969, da pag. 221 a pag. 246.
- BIGNARDI Agostino, *L'agricoltura bolognese nel Settecento e nella prima metà dell'Ottocento*. Anno X - N. 2, 1970, da pag. 194 a pag. 200.
- BONAZZI PASSERINI Graziella, *Le terre della bonifica di Zelo e Stienta alla fine del secolo XVI*.
Anno VI - N. 4, 1966, da pag. 363 a pag. 378.
- BRAZZALE Marco, *Approvvigionamento e costi del grano in un documento udinese del 1577*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 79 a pag. 84.
- BRENTJES Burchard, *Nabu, der Gott mit dem Spaten*.
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 72 a pag. 73.
- CAFASI Francesco, *Sviluppo dell'olivicoltura in Calabria nei secoli XVIII e XIX*.
Anno III - N. 2, 1963, da pag. 66 a pag. 70.
- CAFASI Francesco, *Il caseificio italiano dalle origini al secolo XIX*.
Anno V - N. 3, 1965, da pag. 290 a pag. 307.
- CAFASI Francesco, *Lo sviluppo della Geodesia agrimensoria dalle origini al secolo XVII*.
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 26 a pag. 39.
- CAFASI Francesco, *Notizie storico biografiche su alcuni scrittori georgici citati da Filippo Re*.
Anno VIII - N. 1, 1968, da pag. 69 a pag. 73.
- CAFASI Francesco, *Le inchieste agrarie di F. Re durante il Regno Italico*.
Anno X - N. 4, 1970, da pag. 359 a pag. 364.
- CANCILA Orazio, *Contratti di conduzione, salari, prezzi nell'agricoltura trapanese del '400*.
Anno X - N. 4, 1970, da pag. 309 a pag. 330.
- CAROSELLI Maria Raffaella, *Contributo bibliografico alla storia dell'agricoltura italiana (1946-1964)*.
Anno IV - N. 4, 1964, da pag. 323 a pag. 386.
- CAROSELLI Maria Raffaella, *Aspetti dell'agricoltura casertana nella prima metà del secolo XIX*.
Anno VIII - N. 4, 1968, da pag. 348 a pag. 356.
- CAROSELLI Maria Raffaella, *Obbiettività scientifica ed urgenza politica nel Congresso internazionale agricolo di Roma*.
Anno IX - N. 4, 1969, da pag. 382 a pag. 387.
- CAROSELLI Maria Raffaella, *Le scelte di studio nella storia dell'agricoltura italiana*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 91 a pag. 95.
- CASTAGNETTI Andrea, *Dominico e massaricio a Limonta nei secoli IX e X*.
Anno VIII - N. 1, 1968, da pag. 3 a pag. 20.
- CASTAGNETTI Andrea, *La distribuzione geografica dei possedi di un grande proprietario veronese del secolo IX: Engelberto del fu Grimoaldo di Erbè*.
Anno IX - N. 1, 1969, da pag. 15 a pag. 26.

- CHERCHI PABA Felice, *Agricoltura e caccia di Sardegna nel periodo Miceneo-Cretese*.
Anno IX - N. 2, 1969, da pag. 95 a pag. 124.
- CHERUBINI Giovanni, *La proprietà fondiaria di un mercante Toscano del trecento. (Simo D'Ubertino di Arezzo)*.
Anno V - N. 1, 1965, da pag. 49 a pag. 94.
- CHERUBINI Giovanni, *La proprietà fondiaria di un mercante toscano del trecento. (Simo d'Ubertino di Arezzo)*.
Anno V - N. 2, 1965, da pag. 143 a pag. 169.
- CHERUBINI Giovanni, *L'agricoltura e il mondo rurale siciliano tra il 1337 e il 1361 in un volume di Salvatore Tramontana*.
Anno VI - N. 1, 1966, da pag. 65 a pag. 80.
- CHERUBINI Giovanni, *La crisi della proprietà contadina in una novella lombarda del cinquecento*.
Anno VI - N. 2, 1966, da pag. 183 a pag. 186.
- CHERUBINI Giovanni, *Una famiglia di proprietari contadini del territorio di Castrocaro (1383-1384)*.
Anno VII - N. 3, 1967, da pag. 244 a pag. 270.
- CHERUBINI Giovanni, *Pisani ricchi e pisani poveri nel terzo decennio del Quattrocento*.
Anno VIII - N. 3, 1968, da pag. 261 a pag. 285.
- CHERUBINI Giovanni, *La carestia del 1346-47 nell'inventario dei beni di un monastero del contado aretino*.
Anno X - N. 2, 1970, da pag. 178 a pag. 193.
- CHIOSTRI Ferdinando, *Un singolare contratto di bonifica del secolo XVII*.
Anno IV - N. 3, 1964, da pag. 288 a pag. 295.
- CIAFFI Bruno, *L'evoluzione dell'Agricoltura Marchigiana negli ultimi cento anni*.
Anno II - N. 1, 1962, da pag. 21 a pag. 36.
- CIANFERONI Reginaldo, *Produzioni, costi e redditi della pastorizia dell'Agro Romano negli ultimi due secoli*. Anno IX - N. 3, 1969, da pag. 189 a pag. 220.
- CIARAVELLINI Letidio, *Spiegazione di alcune parole maremmane*.
Anno VII - N. 2, 1967, da pag. 161 a pag. 172.
- CIARAVELLINI Letidio, *Tecnica di coltivazione e di conservazione del grano nel corso dei tempi*.
Anno IX - N. 2, 1969, da pag. 125 a pag. 137.
- CONIGLIO Giuseppe, *Le terre del monastero di S. Benedetto in Polirone nella seconda metà del secolo XV*.
Anno IV - N. 2, 1964, da pag. 147 a pag. 166.
- CORRAIN Cleto, ZAMPINI Pier Luigi, *Origini e sviluppo dell'agricoltura e pastorizia preistoriche nelle Venezie*.
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 20 a pag. 26.
- CUTTANO Michele Carlo, *Vicende e ordinamento della pastorizia nel Tavoliere di Puglia*.
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 99 a pag. 103.

- D'ALESSANDRO Alessandro, *Contratto di enfiteusi e di affitto di una tenuta dell'agro romano nel secolo XVIII*.
Anno VIII - N. 3, 1968, da pag. 257 a pag. 260.
- D'ALESSANDRO Alessandro, *I proprietari delle tenute dell'Agro Romano nel 1783*.
Anno IX - N. 4, 1969, da pag. 363 a pag. 381.
- DALMASSO Giovanni, *La vite e il vino degli Allobrogi*.
Anno V N. 1, 1965, da pag. 106 a pag. 108.
- DALMASSO Giovanni, *La vite nell'Alto Medioevo*.
Anno VIII - N. 2, 1968, da pag. 195 a pag. 197.
- DALMASSO Giovanni, *Per la storia delle più antiche tecniche e della nomenclatura della vite e del vino in Italia*.
Anno VIII - N. 4, 1968, da pag. 368 a pag. 372.
- DAL PANE Luigi, *Per una storia dell'agricoltura italiana*.
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 5 a pag. 19.
- DAL PANE Luigi, *Intorno ai « Cento anni di storia agraria italiana » di M. Bandini*.
Anno IV - N. 2, 1964, da pag. 167 a pag. 191.
- DAL PANE Luigi, *La Congregazione economica istituita da Benedetto XIV e la libertà di commercio*.
Anno V - N. 4, 1965, da pag. 371 a pag. 418.
- DE LUCIA Guido, *La Società Patriottica della provincia di Apruzzo Ulteriore I (Teramo): 1788-1798*.
Anno V - N. 3, 1965, da pag. 308 a pag. 332.
- DE LUCIA Guido, *La Società Patriottica della provincia di Apruzzo Ulteriore I (Teramo): 1788-1798*.
Anno V - N. 4, 1965, da pag. 435 a pag. 463.
- DESPLANQUES Henri, *Une propriété foncière ombrienne à travers ses cadastres (XVI - XIX)*.
Anno II - N. 3, 1962, da pag. 29 a pag. 43.
- DESPLANQUES Henri, *La formation du métayage dans les campagnes ombriennes*.
Anno X - N. 2, 1970, da pag. 115 a pag. 152.
- DIFFIDENTI Giuseppe, *Pio VI e l'Università Agraria di Tolfa*.
Anno IX - N. 2, 1969, da pag. 152 a pag. 157.
- DONATI Francesco, *La storia agraria britannica negli ultimi cento anni*.
Anno IV - N. 3, 1964, da pag. 276 a pag. 287.
- DONATI Francesco, *Gli strumenti di analisi e lo schema delle scelte aziendali elaborate dal Serpieri*.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 277.
- DONNA D'OLDENICO Giovanni, *La « civiltà dello Spanna da Lessona a Gattinara »*.
Anno VII - N. 4, 1967, da pag. 368 a pag. 393.
- DONNA D'OLDENICO Giovanni, *Eminenti bonificatori della terra vercellese*.
Anno VIII - N. 3, 1968, da pag. 223 a pag. 239.

- DONNO Giacinto, *Su una controversia olivicola-olearia della fine del Settecento*.
Anno X - N. 2, 1970, da pag. 153 a pag. 177.
- FILENI Enrico, *Giuseppe Garibaldi e la bonifica dell'Agro Romano*.
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 95 a pag. 98.
- FIOCCA Gennaro, *Aspetti economici-finanziari della politica agraria in Italia dal secondo dopoguerra al 1963*.
Anno VI - N. 2, 1966, da pag. 152 a pag. 172.
- FIOCCA Gennaro, *Della Cappellania di Maria S.S. dei Sette Dolori in terre della Provincia d'Abruzzo ultra*.
Anno VI - N. 3, 1966, da pag. 283 a pag. 296.
- FIOCCA Gennaro, *Valori produttivi del terreno nel Centro-Nord e nel Sud-Isole d'Italia in relazione ai valori medi delle produzioni lorde vendibili 1952-63 dei principali gruppi di colture erbacee*.
Anno VII - N. 3, 1967, da pag. 293 a pag. 298.
- FORNI Gaetano, *Due forme primordiali di coltivazione*.
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 43 a pag. 51.
- FORNI Gaetano, *Scoperta della tecnica di coltivazione e religione dei coltivatori*.
Anno II - N. 1, 1962, da pag. 37 a pag. 50.
- FILENI Enrico, *Tipo tradizionale di gestione di una tenuta dell'Agro Romano*.
Anno III - N. 4, 1963, da pag. 68 a pag. 74.
- FORNI Gaetano, *Carattere delle ricerche storico-agrarie primitive*.
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 74 a pag. 78.
- FORNI Gaetano, *Nuove luci sulle origini della domesticazione animale*.
Anno IV - N. 3, 1964, da pag. 244 a pag. 273.
- FORNI Gaetano, « *Homo Ludens* », « *Homo creans* » e le origini delle tecniche.
Anno VI - N. 4, 1966, da pag. 342 a pag. 351.
- FORNI Gaetano, *Origini dell'agricoltura africana e la sua evoluzione sino alla colonizzazione europea*.
Anno IX - N. 4, 1969, da pag. 284 a pag. 347.
- FORNI Gaetano, *La pianta domestica: elemento ecologico, fatto culturale e documento storico*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 48 a pag. 68.
- FREDIANI Giuseppe, *Idea-progetto per un museo storico dell'agricoltura*.
Anno X - N. 4, 1970, da pag. 365 a pag. 369.
- FUMAGALLI Vito, *Crisi del dominico e aumento del masserizio nei beni « infra valle » del monastero di S. Colombano di Bobbio dall'862 all'883*.
Anno VI - N. 4, 1966, da pag. 352 a pag. 359.
- FUMAGALLI Vito, *Rapporto fra grano seminato e grano raccolto nel politico del monastero di S. Tommaso di Reggio*.
Anno VI - N. 4, 1966, da pag. 360 a pag. 362.

- FUMAGALLI Vito, *In margine alla storia delle prestazioni di opere sul dominio in territorio veronese durante il secolo IX.*
Anno VI - N. 2, 1966, da pag. 115 a pag. 127.
- FUMAGALLI Vito, *Note sui disboscamenti nella Pianura Padana in epoca carolingia.*
Anno VII - N. 2, 1967, da pag. 139 a pag. 146.
- GALLI Arturo, *Passeggiata col cavallo attraverso i secoli.*
Anno IX - N. 1, 1969, da pag. 7 a pag. 14.
- GAMBAROTTA Lito, *L'Opus Agriculturae di Palladio.*
Anno III - N. 2, 1963, da pag. 42 a pag. 58.
- GASPARINI Marino, *L'Accademia dei Georgofili gravemente danneggiata.*
Anno VI - N. 4, 1966, da pag. 339 a pag. 340.
- GENNAI Pietro, *Boschi e castagneti nell'aretino nel primo Ottocento.*
Anno III - N. 2, 1963, da pag. 58 a pag. 65.
- GIULIANI Renzo, *Presentazione.*
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 5 a pag. 8.
- HUARD Paul, *Figurations sahariennes de boeufs porteurs, montés et attelés.*
Anno II - N. 4, 1962, da pag. 3 a pag. 23.
- HUARD Paul, *Figurations de bovins à pendeloques jugulaires au Sahara central et oriental.*
Anno V - N. 1, 1965, da pag. 3 a pag. 21.
- KLAPISCH-ZUBER Christiane, *Villages désertés en Italie.*
Anno VI - N. 1, 1966, da pag. 43 a pag. 49.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Contrasti di tecnica coltivatrice nella Toscana del primo Ottocento.*
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 15 a pag. 42.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Contrasti di tecnica coltivatrice nella Toscana del primo Ottocento.*
Anno II - N. 2, 1962, da pag. 3 a pag. 31.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Foraggi e bestiame nella Toscana del primo Ottocento.*
Anno II - N. 4, 1962, da pag. 24 a pag. 42.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *La Rivista di Storia dell'Agricoltura.*
Anno IV - N. 3, 1964, da pag. 215 a pag. 224.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Ricordo di Gianfranco Torcellan.*
Anno IV - N. 4, 1966, da pag. 341 a pag. 341.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Qualche altra luce sull'Alto Medio Evo.*
Anno V - N. 2, 1965, da pag. 139 a pag. 142.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Vite e vigna nell'alto Medio Evo.*
Anno VI - N. 1, 1966, da pag. 3 a pag. 30.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Economia corso-maremmiana nel '400.*
Anno VIII - N. 1, 1968, da pag. 21 a pag. 42.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Documenti tratti dai libri statutarî della Terra di Batignano.*
Anno VIII - N. 2, 1968, da pag. 178 a pag. 185.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Come per omaggio a Niccolò Machiavelli...*
Anno VIII - N. 4, 1968, da pag. 311 a pag. 324.

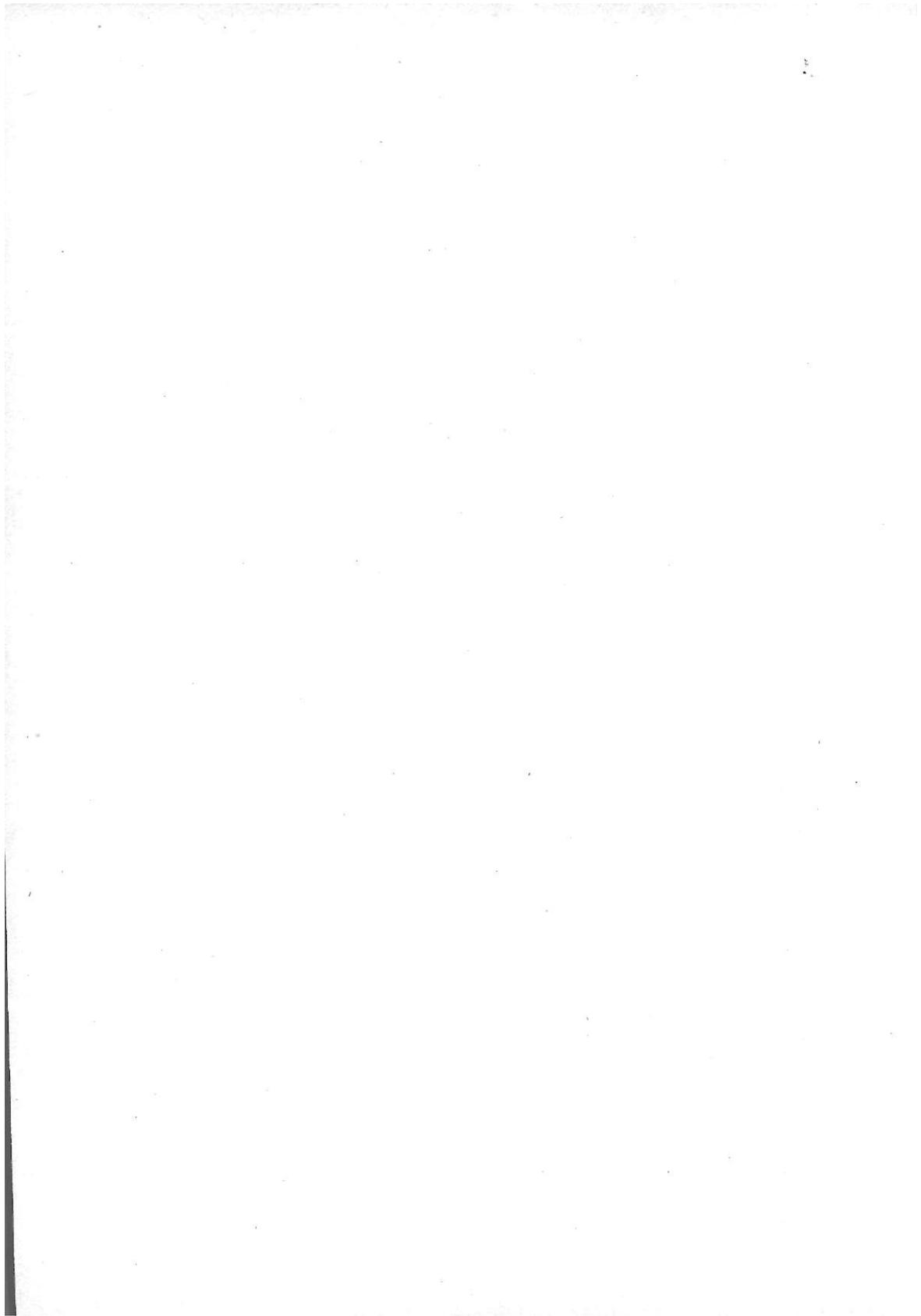
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Primo raccordo fra agricoltura e commercio nella Toscana moderna*.
Anno IX - N. 1, 1969, da pag. 27 a pag. 50.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Intento di una responsabilità*.
Anno II - N. 1, 1962, da pag. 3 a pag. 5.
- ISNARDI Giuseppe, *Contadini in Calabria*.
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 63 a pag. 71.
- JANDOLO Eliseo, *Un po' di storia della bonifica*.
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 3 a pag. 11.
- JERNA Gaetano, *Notizie storiche sui concimi fosfatici*.
Anno III - N. 2, 1963, da pag. 3 a pag. 14.
- LOGOTHETIS Basilio, *Considerazioni storiche sulle Malvasie*.
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 12 a pag. 25.
- LO MONACO Mario, *La carta della utilizzazione del suolo d'Italia (Strumento per l'econometrica del settore agricolo)*.
Anno III - N. 4, 1963, da pag. 75 a pag. 77.
- LO MONACO Mario, *Un paesaggio ed un genere di vita tipici della Sardegna. Il Campidano settentrionale*.
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 40 a pag. 58.
- LO MONACO Mario, *Un paesaggio ed un genere di vita tipici della Sardegna. Il Campidano settentrionale*.
Anno IV - N. 2, 1964, da pag. 121 a pag. 146.
- LO MONACO Mario, *L'emigrazione dei contadini sardi in Brasile negli anni 1896-1897*.
Anno V - N. 2, 1965, da pag. 187 a pag. 217.
- LO MONACO Mario, *Osservazioni a proposito del carattere storico dell'economia agraria*.
Anno VIII - N. 4, 1968, da pag. 362 a pag. 367.
- LUZZATTO Gino, *Una iniziativa felice*.
Anno I, 1961, da pag. 9 a pag. 14.
- MAJOLO MOLINARI Olga, *Le riviste romane di agricoltura dell'Ottocento*.
Anno IV - N. 4, 1964, da pag. 387 a pag. 408.
- MARANI Alberto, *L'agricoltura degli Incas in un manoscritto di Minuccio Minucci (1551-1604)*.
Anno VIII - N. 1, 1968, da pag. 64 a pag. 68.
- MARANI Alberto, *L'agricoltura nella « Storia dell'Etiopia » di Ludovico Baccadelli (1501-1572)*.
Anno IX - N. 1, 1969, da pag. 51 a pag. 60.
- MASETTI-ZANNINI Gian Ludovico, *Istanze per l'agricoltura alla morte di Clemente XI*.
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 69 a pag. 87.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Un singolare progetto di bonifica dell'Agro Romano*.
Anno II - N. 1, 1962, da pag. 67 a pag. 73.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Agricoltura e Bonifiche sotto Urbano VIII. I. Saggio di legislazione agraria e amonaria*.
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 59 a pag. 73.

- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, « *Bibliographia oeconomica Hungariae* », « *Bibliographia litterarum Hungariae oeconomicarum ruralium* », « *Historia rerum rusticarum* ».
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 79 a pag. 81.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Il museo della vita rurale britannica*.
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 82 a pag. 83.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Alberi, selve, caccia nel Ducato di Urbino*.
Anno V - N. 2, 1965, da pag. 170 a pag. 185.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Studi di storia agraria italiana*.
Anno V - N. 3, 1965, da pag. 342 a pag. 349.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Rerum ruralium excerta*.
Anno VI - N. 2, 1966, da pag. 178 a pag. 182.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Quellen zur Geschichte des Bauernkrieges*.
Anno VI - N. 3, 1966, da pag. 297 a pag. 301.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Un trattato inedito sulle tradizioni dei contadini romagnoli*.
Anno VII - N. 1, 1967, da pag. 37 a pag. 72.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Dagli studi in onore di Gabriel Le Bras*.
Anno VII - N. 1, 1967, da pag. 73 a pag. 75.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Ville rustiche romane*.
Anno VII - N. 2, 1967, da pag. 173 a pag. 180.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Beni camerale della dogana del Patrimonio nella « Descriptio et consignatio », 1785*.
Anno VIII - N. 1, 1968, da pag. 51 a pag. 63.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, « *Sulla qualità delle terre* ». *Lettere inedite di G. A. Battarra*.
Anno IX - N. 3, 1969, da pag. 247 a pag. 254.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Un affitto triennale di beni dell'Abbazia sublacense (1580-1582)*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 69 a pag. 78.
- MEDICI Giuseppe, *Realtà e prospettive della bonifica e della trasformazione fondiaria in Italia - Arrigo Serpieri e Eliseo Jandolo*.
Anno VII - N. 1, 1967, da pag. 3 a pag. 11.
- MELIS Federico, *La bonifica della Versilia del 1959*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 3 a pag. 19.
- MAZZOCCHI-ALEMANNI Nallo, *Un secolo di agricoltura italiana*.
Anno III - N. 4, 1963, da pag. 36 a pag. 55.
- NASALLI ROCCA Emilio, *Scriptores Placentini Rerum Rusticarum*.
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 89 a pag. 93.
- NASALLI ROCCA Emilio, *Le « Comunalie » piacentine*.
Anno II - N. 3, 1962, da pag. 60 a pag. 65.
- NASALLI ROCCA Emilio, *Problemi della terra monastica*.
Anno VI - N. 3, 1966, da pag. 302 a pag. 304.
- PALLAVICINI Carlo, *Notizie sulla popolazione di un comune rurale nei secoli XVI-XVIII: Piobesi Torinese*.
Anno VII - N. 4, 1967, da pag. 410 a pag. 416.
- PALLAVICINI Carlo, *Un catasto piemontese della prima metà del '500*.
Anno VIII - N. 4, 1968, da pag. 357 a pag. 361.

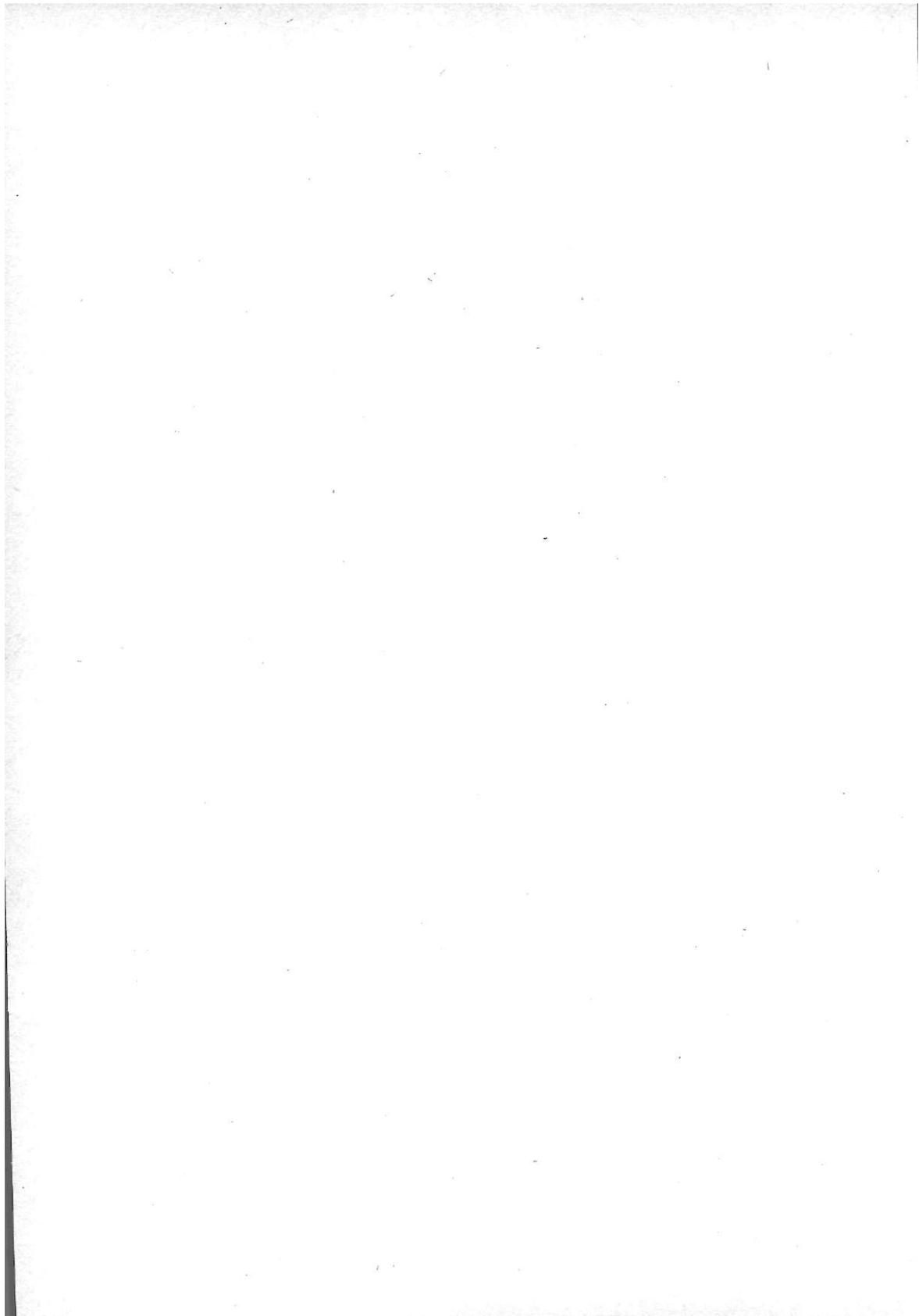
- PALLAVICINI Carlo, *L'agricoltura trecentesca negli Statuti del Comune di Vinovo*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 85 a pag. 90.
- PALMIERI Aniello, *Le origini delle lavorazioni tessili e del «cotto» nella provincia di Salerno*.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 253.
- PAMBUFFETTI Pietro, *L'incremento olivicolo nello Stato della Chiesa dal 1831 al 1842*.
Anno VI - N. 2 - 1966, da pag. 173 a pag. 177.
- PALMIERI Aniello, *Introduzione e diffusione della tabacchicoltura nella provincia di Salerno*.
Anno VIII - N. 2, 1968, da pag. 192 a pag. 194.
- PALMIERI Aniello, *Tabacchicoltura salernitana*.
Anno IX - N. 1, 1969, da pag. 61 a pag. 68.
- PASETTO Francesco, *Le scoperte agrarie di Stanislao Solari*.
Anno X - N. 4, 1970, da pag. 341 a pag. 358.
- PETINO Gianni, *Sulla validità funzionale del Gabelloto siciliano*.
Anno II - N. 2, 1962, da pag. 32 a pag. 46.
- PETINO Gianni, *Profilo della «Massaria» siciliana*.
Anno IV - N. 3, 1964, da pag. 225 a pag. 243.
- PIOVANELLI Gian Carlo, *L'agricoltura nell'arte Egiziana*.
Anno III - N. 2, 1963, da pag. 15 a pag. 41.
- PORISINI Giorgio, *Proprietà e colture nel Comune di Ravenna nel 1569*.
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 27 a pag. 55.
- ROMBALDI Odoardo, *Della mezzadria nel Reggiano, a proposito del saggio sopra la storia dell'Agricoltura di F. Re*.
Anno V - N. 1, 1965, da pag. 22a pag. 48.
- ROTELLI Claudio, *Produzione e produttività dei terreni di una famiglia nobile imolese del '700*.
Anno VI - N. 4, 1966, da pag. 379 a pag. 398.
- SABATTINI Gian Franco, *Considerazioni su una possibile soluzione della « Questione meridionale »*.
Anno VI - N. 2, 1966, da pag. 135 a pag. 151.
- SACCHETTI Giulio, *Castel Fusano e la sua pineta*.
Anno X - N. 4, 1970, da pag. 331 a pag. 340.
- SAMARITANI Antonio, *I Regesti dell'Abbazia di Pomposa*.
Anno II - N. 1, 1962, da pag. 51 a pag. 66.
- SAMARITANI Antonio, *Il Regesto di Cella Volana antitesi permanente di Pomposa*.
Anno III - N. 3, 1963, da pag. 53 a pag. 71.
- SAMARITANI Antonio, *Usi civici agrari e pescherecci a Comacchio*.
Anno V - N. 1, 1965, da pag. 102 a pag. 105.
- SCODITTI Luigi, *Note storico-rurali su Mesagne nel Salento*.
Anno II - N. 2, 1962, da pag. 55 a pag. 64.
- SCODITTI Luigi, *Le famose lane tarantine dell'epoca romana*.
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 74 a pag. 77.
- SORBI Ugo, *Mario Tofani, maestro ed economista agrario*.
Anno IX - N. 4, 1969, da pag. 281 a pag. 283.

- TAGLIAFERRI Amelio, *Produzione agricola e industriale in Francia dal XV al XIX secolo.*
Anno IX - N. 2, 1969, da pag. 158 a pag. 164.
- TODDE Giovanni, *Un tentativo di coltivazione del cotone nella vecchia provincia di Cagliari.*
Anno VII - N. 3, 1967, da pag. 219 a pag. 236.
- TODDE Giovanni, *Le condizioni dell'agricoltura nella provincia di Cagliari nel periodo 1860-1870.*
Anno VIII - N. 2, 1968, da pag. 141 a pag. 177.
- TODDE Giovanni, *Le condizioni dell'agricoltura nella provincia di Cagliari nel periodo 1860-1870.*
Anno VIII - N. 3, 1968, da pag. 240 a pag. 256.
- TOPOLSKI Jerzy, *L'économie rurale dans les domaines bénédictins en Pologne au XII et XIII siècle.*
Anno III - N. 3, 1963, da pag. 72 a pag. 78.
- TOPOLSKI Jerzy, *Les changements dans la technique agricole en Pologne à l'époque moderne: XVI-XVII siècles.*
Anno III - N. 4, 1963, da pag. 56 a pag. 67.
- TOPOLSKI Jerzy, *Les études sur l'histoire de l'agriculture effectuées au Centre de Recherches de Poznan.*
Anno V - N. 3, 1965, da pag. 333 a pag. 341.
- TOPOLSKI Jerzy, *Les tendances de l'évolution agraire de l'Europe Centrale et Orientale aux XVI-XVIII siècles.*
Anno VII - N. 2, 1967, da pag. 107 a pag. 119.
- TOPOLSKI Jerzy, *L'influence du régime des réserves à corvée en Pologne sur le développement du capitalisme (XVI-XVIII siècle).*
Anno X - N. 3, 1970, pag. 267.
- TORCELLAN Gian Franco, *Carestia ed inflazione in Piemonte alla caduta del l'antico regime.*
Anno VI - N. 3, 1966, da pag. 233 a pag. 259.
- TORRE AUGUSTO, *Pomposa al tempo dell'Abate Guido.*
Anno III - N. 3, 1963, da pag. 22 a pag. 36.
- TRASSELLI Carmelo, *Su la prima introduzione delle patate in Sicilia.*
Anno II - N. 3, 1962, da pag. 44 a pag. 59.
- TRASSELLI Carmelo, *Una cultura saccarifera del 1606.*
Anno VI - N. 1, 1966, da pag. 50 a pag. 64.
- TRASSELLI Carmelo, *Due antichi trattati d'agricoltura siciliani.*
Anno VII - N. 2, 1967, da pag. 147 a pag. 160.
- TRASSELLI Carmelo, *Studi sul Clima.*
Anno VIII - N. 1, 1968, da pag. 43 a pag. 50.
- TRASSELLI Carmelo, *La siccità in Sicilia nel XVI secolo.*
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 20 a pag. 47.
- VAGLIA Ugo, *La bonifica del Pian d'Oneda.*
Anno VII - N. 3, 1967, da pag. 237 a pag. 243.
- VELATA Massimo, *Alcuni aspetti scientifico-tecnici del Trasimeno nella storia e nell'attualità.*
Anno VIII - N. 2, 1968, da pag. 111 a pag. 140.

- VIGGIANI Gioacchino, *Introduzione alla storia di una trasformazione fondiaria in Basilicata*.
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 56 a pag. 62.
- VIGNOLI Giulio, *Note sull'agricoltura del Circondario di Chiavari nel secolo XIX*.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 259.
- VOLPINI Cesare, *I problemi forestali e montani dell'Italia attraverso i congressi*.
Anno III - N. 4, 1963, da pag. 3 a pag. 35.
- ZAFARANA Francesca, *La F.A.O. e la cooperazione internazionale in agricoltura*.
Anno VI - N. 3, 1966, da pag. 260 a pag. 282.
- ZANIER Claudio, *Agricoltura e attività extra-agricole in Giappone dal 1600 al 1868*.
Anno IX - N. 4, 1969, da pag. 348 a pag. 362.
- ZUCCHINI Mario, *Gli « Statuti » e l'agricoltura ferrarese*.
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 53 a pag. 67.
- ZUCCHINI Mario, *Statuta Communis Ferrariae ad Offitium Argerum*.
Anno II - N. 2, 1962, da pag. 47 a pag. 54.
- ZUCCHINI Mario, *Gli statuti e l'agricoltura ferrarese*.
Anno II - N. 4, 1962, da pag. 64 a pag. 77.
- ZUCCHINI Mario, *Pomposa nella storia dell'agricoltura ferrarese*.
Anno III - N. 3, 1963, da pag. 37 a pag. 52.
- ZUCCHINI Mario, *Di un documento pomposiano sulla « laboreria »*.
Anno V - N. 1, 1965, da pag. 95 a pag. 101.
- ZUCCHINI Mario, *Dai « Lavorieri del Po », ai Consorzi di Bonifica*.
Anno V - N. 3, 1965, da pag. 260 a pag. 289.
- ZUCCHINI Mario, *Il Catasto Carafa del secolo XVIII nel ferrarese*.
Anno VI - N. 3, 1966, da pag. 219 a pag. 232.
- ZUCCHINI Mario, *L'agricoltura ferrarese nell'ottocento*.
Anno VII - N. 4, 1967, da pag. 327 a pag. 367.
- ZUCCHINI Mario, *Privilegi e riforme liberistiche nel Settecento*.
Anno VIII - N. 2, 1968, da pag. 186 a pag. 191.
- ZUCCHINI Mario, *L'agricoltura transpadana dal XVII al XIX secolo*.
Anno VIII - N. 4, 1968, da pag. 325 a pag. 347.
- ZUCCHINI Mario, *La vendita dei beni nazionali terrieri nel Ferrarese*.
Anno IX - N. 2, 1969, da pag. 138 a pag. 151.
- ZUCCHINI Mario, *Quarant'anni di motorizzazione agricola in Italia*.
Anno IX - N. 2 - 1969, da pag. 165 a pag. 168.
- ZUCCHINI Mario, *Le cattedre ambulanti di agricoltura (1886-1935)*.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 221.



I SOGGETTI



Agricoltura

- BIGNARDI Agostino, *L'agricoltura in Emilia prima dei Romani*.
Anno III - N. 3, 1963, da pag. 4 a pag. 21.
- BIGNARDI Agostino, *Nuovi appunti tanariani*.
Anno IV - N. 2, 1964, da pag. 112 a pag. 120.
- BIGNARDI Agostino, *L'agricoltura italiana ai tempi dei Tassoni*.
Anno V - N. 2, 1965, da pag. 218 a pag. 221.
- BIGNARDI Agostino, *Disegno storico dell'agricoltura italiana*.
Anno IX - N. 3, 1969, da pag. 221 a pag. 246.
- BIGNARDI Agostino, *L'agricoltura bolognese nel Settecento e nella prima metà dell'Ottocento*.
Anno X - N. 2, 1970, da pag. 194 a pag. 200.
- CAFASI Francesco, *Le inchieste agrarie di Filippo Re durante il Regno Italico*.
Anno X - N. 4, 1970, da pag. 359 a pag. 364.
- CAROSELLI Maria Raffaella, *Aspetti dell'agricoltura casertana nella prima metà del secolo XIX*.
Anno VIII - N. 4, 1968, da pag. 334 a pag. 356.
- CAROSELLI Maria Raffaella, *Le scelte di studio nella storia dell'agricoltura italiana*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 91 a pag. 95.
- CASTAGNETTI Andrea, *Dominico e massaricio a Limonta nei secoli IX e X*.
Anno VIII - N. 1, 1968, da pag. 3 a pag. 20.
- CHERCHI PABA Felice, *Agricoltura e caccia di Sardegna nel periodo Miceno-Cretese*.
Anno IX - N. 2, 1969, da pag. 95 a pag. 124.
- CHERUBINI Giovanni, *L'agricoltura e il mondo rurale siciliano tra il 1337 e il 1361 in un volume di Salvatore Tramontana*.
Anno VI - N. 1, 1966, da pag. 65 a pag. 80.
- DAL PANE Luigi, *Per una storia dell'agricoltura italiana*.
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 5 a pag. 19.
- DAL PANE Luigi, *Intorno ai « Cento anni di storia agraria italiana » di M. Bandini*.
Anno IV - N. 2, 1964, da pag. 167 a pag. 191.
- DE LUCIA Guido, *La Società Patriottica della provincia di Apruzzo Ulteriore I (Teramo): 1788-1798*.
Anno V - N. 3, 1965, da pag. 308 a pag. 332.

- DE LUCIA Guido, *La Società Patriottica della provincia di Apruzzo Ulteriore I (Teramo): 1788-1798.*
Anno V - N. 4, 1965, da pag. 435 a pag. 463.
- FIocca Gennaro, *Della Cappellania di Maria S.S. dei Sette Dolori in terre della Provincia d'Abruzzo ultra.*
Anno VI - N. 3, 1966, da pag. 283 a pag. 296.
- FORNI Gaetano, *Carattere delle ricerche storico-agrarie primitive.*
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 74 a pag. 78.
- FREDIANI Giuseppe, *Idea-progetto per un museo storico dell'agricoltura.*
Anno X - N. 4, 1970, da pag. 365 a pag. 369.
- FUMAGALLI Vito, *Crisi del dominico e aumento del masserizio nei beni «infra valle» del monastero di S. Colombano di Bobbio dall'862 all'883.*
Anno VI - N. 4, 1966, da pag. 352 a pag. 359.
- GASPARINI Marino, *L'Accademia dei Georgofili gravemente danneggiata.*
Anno VI - N. 4, 1966, da pag. 339 a pag. 340.
- GIULIANI Renzo, *Presentazione.*
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 5 a pag. 8.
- KLAPISCH-ZUBER Christiane, *Villages désertés en Italie.*
Anno VI - N. 1, 1966, da pag. 43 a pag. 49.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Intento di una responsabilità.*
Anno II - N. 1, 1962, da pag. 3 a pag. 5.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *La rivista di Storia dell'Agricoltura.*
Anno IV - N. 3, 1964, da pag. 215 a pag. 224.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Qualche altra luce sull'Alto Medio Evo.*
Anno V - N. 2, 1965, da pag. 139 a pag. 142.
- LO MONACO Mario, *Un paesaggio ed un genere di vita tipici della Sardegna. Il Campidano settentrionale.*
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 40 a pag. 58.
- LO MONACO Mario, *Un paesaggio ed un genere di vita tipici della Sardegna. Il Campidano settentrionale.*
Anno IV - N. 2, 1964, da pag. 121 a pag. 146.
- LUZZATTO Gino, *Una iniziativa felice.*
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 9 a pag. 14.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Istanze per l'agricoltura alla morte di Clemente XI.*
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 69 a pag. 87.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Studi di storia agraria italiana.*
Anno V - N. 3, 1965, da pag. 342 a pag. 349.
- MASETTI ZANNINI Gian Luigi, *Quellen zur Geschichte des Bauernkrieges.*
Anno VI - N. 3, 1966, da pag. 297 a pag. 301.
- MAZZOCCHI ALEMANNI Nallo, *un secolo di agricoltura italiana.*
Anno III - N. 4, 1963, da pag. 36 a pag. 55.
- PIOVANELLI Gian Carlo, *L'agricoltura nell'arte Egiziana.*
Anno III - N. 2, 1963, da pag. 15 a pag. 41.
- SCODITTI Luigi, *Note storico-rurali su Mesagne nel Salento.*
Anno II - N. 2, 1962, da pag. 55 a pag. 64.

- TODDE Giovanni, *Le condizioni dell'agricoltura nella provincia di Cagliari nel periodo 1860-1870*.
Anno VIII - N. 2, 1968, da pag. 141 a pag. 177.
- TODDE Giovanni, *Le condizioni dell'agricoltura nella provincia di Cagliari nel periodo 1860-1870*.
Anno VIII - N. 3, 1968, da pag. 240 a pag. 256.
- TORRE Augusto, *Pomposa al tempo dell'Abate Guido*.
Anno III - N. 3, 1963, da pag. 22 a pag. 36.
- VIGNOLI Giulio, *Note sull'agricoltura del Circondario di Chiavari nel secolo XIX*.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 259.
- ZAFARANA Francesca, *La F.A.O. e la cooperazione internazionale in agricoltura*.
Anno VI - N. 3, 1966, da pag. 260 a pag. 282.
- ZUCCHINI Mario, *Pomposa nella storia dell'agricoltura ferrarese*.
Anno III - N. 3, 1963, da pag. 37 a pag. 52.
- ZUCCHINI Mario, *L'agricoltura ferrarese nell'ottocento*.
Anno VII - N. 4, 1967, da pag. 327 a pag. 367.
- ZUCCHINI Mario, *L'agricoltura transpadana dal XVII al XIX secolo*.
Anno VIII - N. 4, 1968, da pag. 325 a pag. 347.
- ZUCCHINI Mario, *Le cattedre ambulanti di agricoltura (1886-1935)*.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 221.

Agricoltura (clima)

- TRASSELLI Carmelo, *Studi sul Clima*.
Anno VIII - N. 1, 1968, da pag. 43 a pag. 50.
- TRASSELLI Carmelo, *La siccità in Sicilia nel XVI secolo*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 20 a pag. 47.

Agricoltura estera

- ANTONIADIS-BIBICOU Hélène, *Villages désertés en Grèce. Un bilan Provisoire*.
Anno VI - N. 1, 1966, da pag. 31 a pag. 42.
- CAFASI Francesco, *Lo sviluppo della Geodesia agrimensoria dalle origini al secolo XVII*.
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 26 a pag. 39.
- DONATI Francesco, *La storia agraria britannica negli ultimi cento anni*.
Anno IV - N. 3, 1964, da pag. 276 a pag. 287.
- MARANI Alberto, *L'agricoltura degli Incas in un manoscritto di Minuccio Minucci (1551-1604)*.
Anno VIII - N. 1, 1968, da pag. 64 a pag. 68.
- MARANI Alberto, *L'agricoltura nella « Storia dell'Etiopia » di Ludovico Baccadelli (1501-1572)*.
Anno IX - N. 1, 1969, da pag. 51 a pag. 60.

- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico., *Il museo della vita rurale britannica.*
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 82 a pag. 83.
- TOPOLSKI Jerzy, *L'économie rurale dans les domaines bénédictins en Pologne au XII et XIII siècle.*
Anno III - N. 3, 1963, da pag. 72 a pag. 78.
- TOPOLSKI Jerzy, *Les changements dans la technique agricole en Pologne à l'époque moderne: XVI-XVIII siècles.*
Anno III - N. 4, 1963, da pag. 56 a pag. 67.
- TOPOLSKI Jerzy, *Les études sur l'histoire de l'agriculture effectuées au Centre de Recherches de Poznan.*
Anno V - N. 3, 1965, da pag. 333 a pag. 341.
- TOPOLSKI Jerzy, *Les tendances de l'évolution agraire de l'Europe Centrale et Orientale aux XVIème-XVIIIème siècles.*
Anno VII - N. 2, 1967, da pag. 107 a pag. 119.
- TOPOLSKI Jerzy, *L'influence du régime des réserves à corvée en Pologne sur le développement du capitalisme (XVI-XVIII siècle).*
Anno X - N. 3, 1970, pag. 267.
- ZANIER Claudio, *Agricoltura e attività extra-agricole in Giappone dal 1600 al 1868.*
Anno IX - N. 4, 1969, da pag. 348 a pag. 362.

Agricoltura e linguaggio

- CIARAVELLINI Letidio, *Spiegazione di alcune parole maremmane.*
Anno VII - N. 2, 1967, da pag. 161 a pag. 172.

Agricoltura (religione)

- BRENTJES Burchard, *Nabu, der Gott mit dem Spaten.*
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 72 a pag. 73.
- FORNI Gaetano, *Scoperta della tecnica di coltivazione e religione dei coltivatori.*
Anno II - N. 1, 1962, da pag. 37 a pag. 50.
- FORNI Gaetano, *Origini dell'agricoltura africana e sua evoluzione sino alla colonizzazione europea.*
Anno IX - N. 4, 1969, da pag. 284 a pag. 347.

Agricoltura e statistica

- BELLINI Luigi, *Appunti per la storia dell'agricoltura Umbra negli ultimi 100 anni.*
Anno VII - N. 1, 1967, da pag. 12 a pag. 36.
- BELLINI Luigi, *Appunti per la storia dell'agricoltura umbra negli ultimi 100 anni.*
Anno VII - N. 2, 1967, da pag. 120 a pag. 138.

- CHERUBINI Giovanni, *Pisani ricchi e pisani poveri nel terzo decennio del Quattrocento*.
Anno VIII - N. 3, 1968, da pag. 261 a pag. 285.
- FIOCCA Gennaro, *Valori produttivi del terreno nel Centro-Nord e nel Sud-Isole d'Italia in relazione ai valori medi delle produzioni lorde vendibili 1952-63 dei principali gruppi di colture erbacee*.
Anno VII - N. 3, 1967, da pag. 293 a pag. 298.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Primo raccordo fra agricoltura e commercio nella Toscana moderna*.
Anno IX - N. 1, 1969, da pag. 27 a pag. 50.
- PALLAVICINI Carlo, *Notizie sulla popolazione di un comune rurale nei secoli XVI-XVIII: Piobesi Torinese*.
Anno VII - N. 4, 1967, da pag. 410 a pag. 416.
- ROTELLI Claudio *Produzione e produttività dei terreni di una famiglia nobile imolese del '700*.
Anno VI - N. 4, 1966, da pag. 379 a pag. 398.
- TAGLIAFERRI Amelio, *Produzione agricola e industriale in Francia dal XV al XIX secolo*.
Anno IX - N. 2, 1969, da pag. 158 a pag. 164.

Agricoltura (tecnica)

- AVANZI Enrico, *Contributo al progresso agrario nazionale dei genetisti italiani scomparsi*.
Anno II - N. 3, 1962, da pag. 3 a pag. 28.
- AVANZI Enrico, *Contributo al progresso agrario nazionale dei genetisti italiani scomparsi*.
Anno II - N. 4, 1962, da pag. 43 a pag. 63.
- BANDINI Mario, *Fattori di sviluppo agricolo Europeo nella seconda metà del XVIII secolo*.
Anno II - N. 1, 1962, da pag. 6 a pag. 20.
- BIGNARDI Agostino, *L'introduzione della patata nel Bolognese*.
Anno V - N. 4, 1965, da pag. 419 a pag. 434.
- CIAFFI Bruno, *L'evoluzione dell'Agricoltura Marchigiana negli ultimi cento anni*.
Anno II - N. 1, 1962, da pag. 21 a pag. 36.
- DALMASSO Giovanni, *Per la storia delle più antiche tecniche e della nomenclatura della vite e del vino in Italia*.
Anno VIII - N. 4, 1968, da pag. 368 a pag. 372.
- DONATI Francesco, *Gli strumenti di analisi e lo schema delle scelte aziendali elaborati dal Serpieri*.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 277.
- FILENI Enrico, *Tipo tradizionale di gestione di una tenuta dell'Agro Romano*.
Anno III - N. 4, 1963, da pag. 68 a pag. 74.
- FORNI Gaetano, *Due forme primordiali di coltivazione*.
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 43 a pag. 51.

- FORNI Gaetano, « *Homo Ludens* », « *Homo creans* » e le origini delle tecniche.
Anno VI - N. 4, 1966, da pag. 342 a pag. 351.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Contrasti di tecnica coltivatrice nella Toscana del primo Ottocento*.
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 15 a pag. 42.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Contrasti di tecnica coltivatrice nella Toscana del primo Ottocento*.
Anno II - N. 2, 1962, da pag. 3 a pag. 31.
- JERNA Gaetano, *Notizie storiche sui concimi fosfatici*.
Anno III - N. 2, 1963, da pag. 3 a pag. 14.
- LO MONACO Mario, *La carta della utilizzazione del suolo d'Italia (Strumento per l'econometrica del settore agricolo)*.
Anno III - N. 4, 1963, da pag. 75 a pag. 77.
- PASETTO Francesco, *Le scoperte agrarie di Stanislao Solari*.
Anno X - N. 4, 1970, da pag. 341 a pag. 358.
- TODDE Giovanni, *Un tentativo di coltivazione del cotone nella vecchia provincia di Cagliari*.
Anno VII - N. 3, 1967, da pag. 219 a pag. 236.
- TRASSELLI Carmelo, *Su la prima introduzione delle patate in Sicilia*.
Anno II - N. 3, 1962, da pag. 44 a pag. 59.
- VELATTA Massimo, *Alcuni aspetti scientifico-tecnici del Trasimeno nella storia e nell'attualità*.
Anno VIII - N. 2, 1968, da pag. 111 a pag. 140.
- VIGGIANI Gioacchino, *Introduzione alla storia di una trasformazione fondiaria in Basilicata*.
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 56 a pag. 62.
- ZUCCHINI Mario, *Quarant'anni di motorizzazione agricola in Italia*.
Anno IX - N. 2, 1969, da pag. 165 a pag. 168.

Animali in agricoltura

- CIANFERONI Reginaldo, *Produzioni, costi e redditi della pastorizia dell'Agro Romano negli ultimi due secoli*.
Anno IX - N. 3, 1969, da pag. 189 a pag. 220.
- CORRAIN Cleto-ZAMPINI Pier Luigi, *Origini e sviluppo dell'agricoltura e pastorizia preistoriche nelle Venezie*.
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 20 a pag. 26.
- CUTTANO Michele Carlo, *Vicende e ordinamento della pastorizia nel Tavoliere di Puglia*.
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 99 a pag. 103.
- FORNI Gaetano, *Nuove luci sulle origini della domesticazione animale*.
Anno IV - N. 3, 1964, da pag. 244 a pag. 273.
- HUARD Paul, *Figurations sahariennes de boeufs porteurs, montés et attelés*.
Anno II - N. 4, 1962, da pag. 3 a pag. 23.

- HUARD Paul, *Figurations de bovins à pendeloques jugulaires au Sahara central et oriental*.
Anno V - N. 1, 1965, da pag. 3 a pag. 21.
- GALLI Arturo, *Passeggiata col cavallo attraverso i secoli*.
Anno IX - N. 1, 1969, da pag. 7 a pag. 14.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Il primo statuto della dogana dei paschi marmmani (1419)*.
Ed. ATEL, Roma.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Foraggi e bestiame nella Toscana del primo Ottocento*.
Anno II - N. 4, 1962, da pag. 24 a pag. 42.
- NASALLI-ROCCA Emilio, *Le « Comunalie » piacentine*.
Anno II - N. 3, 1962, da pag. 60 a pag. 65.
- SCODITTI Luigi, *Le famose lane tarantine dell'epoca romana*.
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 74 a pag. 77.

Beni ecclesiastici

- ALBANESE Felicetta, *Considerazioni sulle vicende dei possedimenti ecclesiastici nella Calabria ulteriore nel secolo XVIII e sugli effetti del loro esproprio*.
Anno VII - N. 4, 1967, da pag. 394 a pag. 409.
- CONIGLIO Giuseppe, *Le terre del monastero di S. Benedetto in Polirone nella seconda metà del secolo XV*.
Anno IV - N. 2, 1964, da pag. 147 a pag. 166.
- NASALLI-ROCCA Emilio, *Problemi della terra monastica*.
Anno VI - N. 3, 1966, da pag. 302 a pag. 304.

Beni nazionali

- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Beni camerati della dogana del Patrimonio nella « Descriptio et consignatio », 1785*.
Anno VIII - N. 1, 1968, da pag. 51 a pag. 63.
- ZUCCHINI Mario, *La vendita dei beni nazionali terrieri nel Ferrarese*.
Anno IX - N. 2, 1969, da pag. 138 a pag. 151.

Bonifiche

- BONAZZI PASSERINI Graziella, *Le terre della bonifica di Zelo e Stienta alla fine del secolo XVI*.
Anno VI - N. 4, 1966, da pag. 363 a pag. 378.
- CHIOSTRI Ferdinando, *Un singolare contratto di bonifica del secolo XVII*.
Anno IV - N. 3, da pag. 287 a pag. 295.
- DONNA D'OLDENICO Giovanni, *Eminent bonificatori della terra vercellese*.
Anno VIII - N. 3, 1968, da pag. 223 a pag. 239.

- FILENI Enrico, *Giuseppe Garibaldi e la bonifica dell'Agro Romano*.
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 95 a pag. 98.
- JANDOLO Eliseo, *Un po' di storia della bonifica*.
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 3 a pag. 11.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Un singolare progetto di bonifica dell'Agro Romano*.
Anno II - N. 1, 1962, da pag. 87 a pag. 73.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Agricoltura e Bonifiche sotto Urbano VIII. I. Saggio di legislazione agraria e annonaria*.
Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 59 a pag. 73.
- MEDICI Giuseppe, *Realtà e prospettive della bonifica e della trasformazione fondiaria in Italia - Arrigo Serpieri e Eliseo Jandolo*.
Anno VII - N. 1, 1967, da pag. 3 a pag. 11.
- MELIS Federico, *La bonifica della Versilia del 1959*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 3 a pag. 19.
- VAGLIA Ugo, *La bonifica del Pian d'Oneda*.
Anno VII - N. 3, 1967, da pag. 237 a pag. 243.
- ZUCCHINI Mario, *Dai «Lavorieri del Po», ai Consorzi di Bonifica*.
Anno V - N. 3, 1965, da pag. 260 a pag. 289.

Boschi

- FUMAGALLI Vito, *Note sui disboscamenti nella Pianura Padana in epoca carolingia*.
Anno VII - N. 2, 1967, da pag. 139 a pag. 146.
- GENNAI Pietro, *Boschi e castagneti nell'aretino nel primo ottocento*.
Anno III - N. 2, 1963, da pag. 58 a pag. 65.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Alberi, selve, caccia nel Ducato di Urbino*.
Anno V - N. 2, 1965, da pag. 170 a pag. 185.
- SACCHETTI Giulio, *Castel Fusano e la sua pineta*.
Anno X - N. 4, 1970, da pag. 331 a pag. 340.
- VOLPINI Cesare, *I problemi forestali e montani dell'Italia attraverso i congressi*.
Anno III - N. 4, 1963, da pag. 3 a pag. 35.

Carestia

- CHERUBINI Giovanni, *La carestia del 1346-47 nell'inventario dei beni di un monastero del contado aretino*.
Anno X - N. 2, 1970, da pag. 178 a pag. 193.

Caseificio

- CAFASI Francesco, *Il caseificio italiano dalle origini al secolo XIX*.
Anno V - N. 3, 1965, da pag. 290 a pag. 307.

Commemorazioni

- BIGNARDI Agostino, *In memoria di Giacomo Acerbo*.
Anno IX - N. 1, 1969, da pag. 3 a pag. 6.
- IMBERCIADORI ILDEBRANDO, *Ricordo di Gianfranco Torcellan*.
Anno IV - N. 4, 1966, da pag. 341 a pag. 341.
- SORBI Ugo, *Mario Tofani, maestro ed economista agrario*.
Anno IX - N. 4, 1969, da pag. 281 a pag. 283.

Consuetudini - Diritto

- CANCILA Orazio, *Contratti di conduzione, salari, prezzi nell'agricoltura trapanese del '400*.
Anno X - N. 4, 1970, da pag. 309 a pag. 330.
- D'ALESSANDRO Alessandro, *Contratto di enfiteusi e di affitto di una tenuta dell'agro romano nel secolo XVIII*.
Anno VIII - N. 3, 1968, da pag. 257 a pag. 260.
- FUMAGALLI Vito, *In margine alla storia delle prestazioni di opere sul dominio in territorio veronese durante il secolo IX*.
Anno VI - N. 2, 1966, da pag. 115 a pag. 127.
- ISNARDI Giuseppe, *Contadini in Calabria*.
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 63 a pag. 71.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Un trattato inedito sulle tradizioni dei contadini romagnoli*.
Anno VII - N. 1, 1967, da pag. 37 a pag. 72.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Un affitto triennale di beni dell'Abbazia sublacense (1580-1582)*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 69 a pag. 78.
- PALLAVICINI Carlo, *Un catasto piemontese della prima metà del '500*.
Anno VIII - N. 4, 1968, da pag. 357 a pag. 361.
- PALLAVICINI Carlo, *L'agricoltura trecentesca negli Statuti del Comune di Vinovo*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 85 a pag. 90.
- SAMARITANI Antonio, *I Regesti dell'Abbazia di Pomposa*.
Anno II - N. 1, 1962, da pag. 51 a pag. 66.
- SAMARITANI Antonio, *Il Regesto di Cella Volana enfiteusi permanente di Pomposa*.
Anno III - N. 3, 1963, da pag. 53 a pag. 71.
- SAMARITANI Antonio, *Usi civici agrari e pescherecci a Comacchio*.
Anno V - N. 1, 1965, da pag. 102 a pag. 105.
- ZUCCHINI Mario, *Gli « Statuti » e l'agricoltura ferrarese*.
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 53 a pag. 67.
- ZUCCHINI Mario, *Statuta Communis Ferrariae ad Offitium Argerum*.
Anno II - N. 2, 1962, da pag. 47 a pag. 54.
- ZUCCHINI Mario, *Gli statuti e l'agricoltura ferrarese*.
Anno II - N. 4, 1962, da pag. 64 a pag. 77.

- ZUCCHINI Mario, *Di un documento pomposiano sulla « laboreria »*.
Anno V - N. 1, 1965, da pag. 95 a pag. 101.
- ZUCCHINI Mario, *Il Catasto Carafa del secolo XVIII nel ferrarese*.
Anno VI - N. 3, 1966, da pag. 219 a pag. 232.
- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Un affitto triennale di beni dell'Abbazia sublacense (1580-1582)*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 69 a pag. 78.

Emigrazione

- LO MONACO Mario, *L'emigrazione dei contadini sardi in Brasile negli anni 1896-1897*.
Anno V - N. 2, 1965, da pag. 187 a pag. 217.

Gabelloto

- PETINO Gianni, *Sulla validità funzionale del Gabelloto siciliano*.
Anno II - N. 2, 1962, da pag. 32 a pag. 46.
- PETINO Gianni, *Profilo della « Massaria » siciliana*.
Anno IV - N. 3, 1964, da pag. 225 a pag. 243.

Grano

- CIARAVELLINI Letidio, *Tecnica di coltivazione e di conservazione del grano nel corso dei tempi*.
Anno IX - N. 2, 1969, da pag. 125 a pag. 137.
- FUMAGALLI Vito, *Rapporto fra grano seminato e grano raccolto nel politico del monastero di S. Tommaso di Reggio*.
Anno VI - N. 4, 1966, da pag. 360 a pag. 362.
- BRAZZALE Marco, *Approvvigionamento e costi del grano in un documento udinese del 1577*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 79 a pag. 84.

Mezzadria

- IMERCIAITORI Ildebrando, *Come per omaggio a Niccolò Machiavelli...*
Anno VIII - N. 4, 1968, da pag. 311 a pag. 324.
- ROMBALDI Odoardo, *Della mezzadria nel Reggiano, a proposito del saggio sopra la storia dell'Agricoltura di F. Re*.
Anno V - N. 1, 1965, da pag. 22 a pag. 48.
- DESPLANQUES Henri, *La formation du métayage dans les campagnes ombriennes*.
Anno X - N. 2, 1970, da pag. 115 a pag. 152.

Olivo

- CAFASI Francesco, *Sviluppo dell'olivicoltura in Calabria nei secoli XVIII e XIX*.
Anno III - N. 2, 1963, da pag. 66 a pag. 70.
- PAMBUFFETTI Pietro, *L'incremento olivicolo nello Stato della Chiesa dal 1831 al 1842*.
Anno VII - N. 2, 1966, da pag. 173 a pag. 177.
- DONNO Giacinto, *Su una controversia olivicola-olearia della fine del Settecento*.
Anno X - N. 2, 1970, da pag. 153 a pag. 177.

Pascoli

- IMBERCIADORI Ildebrando, *Il primo statuto della dogana dei paschi maremmani (1419)*.
Ed. ATEL, Roma.

Pianta domestica

- FORNI Gaetano, *La pianta domestica: elemento ecologico, fatto culturale e documento storico*.
Anno X - N. 1, 1970, da pag. 48 a pag. 68.

Politica agraria

- CARSELLI Maria Raffaella, *Obbiettività scientifica ed urgenza politica nel Congresso internazionale agricolo di Roma*.
Anno IX - N. 4, 1969, da pag. 382 a pag. 387.
- DAL PANE Luigi, *La Congregazione economica istituita da Benedetto XIV e la libertà di commercio*.
Anno V - N. 4, 1965, da pag. 371 a pag. 418.
- DIFFIDENTI Giuseppe, *Pio VI e l'Università Agraria di Tolfa*.
Anno IX - N. 2, 1969, da pag. 152 a pag. 157.
- FIocca Gennaro, *Aspetti economici-finanziari della politica agraria in Italia dal secondo dopoguerra al 1963*.
Anno VI - N. 2, 1966, da pag. 152 a pag. 172.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Economia corso-maremmana nel '400*.
Anno VIII - N. 1, 1968, da pag. 21 a pag. 42.
- IMBERCIADORI Ildebrando, *Documenti tratti dai libri statutarî della Terra di Batignano*.
Anno VIII - N. 2, 1968, da pag. 178 a pag. 185.
- LO MONACO Mario, *Osservazioni a proposito del carattere storico dell'economia agraria*.
Anno VIII - N. 4, 1968, da pag. 362 a pag. 367.

- SABATTINI Gian Franco, *Considerazioni su una possibile soluzione della « Questione meridionale »*.
Anno VI - N. 2, 1966, da pag. 135 a pag. 151.
- TORCELLAN Gian Franco, *Carestia ed inflazione in Piemonte alla caduta dell'antico regime*.
Anno VI - N. 3, 1966, da pag. 233 a pag. 259.
- ZUCCHINI Mario, *Privilegi e riforme liberistiche nel Settecento*.
Anno VIII - N. 2, 1968, da pag. 186 a pag. 191.

Proprietà

- CHERUBINI Giovanni, *La proprietà fondiaria di un mercante toscano del trecento. (Simo D'Ubertino di Arezzo)*.
Anno V - N. 1, 1965, da pag. 49 a pag. 94.
- CHERUBINI Giovanni, *La proprietà fondiaria di un mercante toscano del trecento. (Simo D'Ubertino di Arezzo)*.
Anno V - N. 2, 1965, da pag. 143 a pag. 169.
- CHERUBINI Giovanni, *La crisi della proprietà contadina in una novella lombarda del cinquecento*.
Anno VI - N. 2, 1966, da pag. 183 a pag. 186.
- CHERUBINI Giovanni, *Una famiglia di proprietari contadini del territorio di Castrocaro (1383-1384)*.
Anno VII - N. 3, 1967, da pag. 244 a pag. 270.
- CASTAGNETTI Andrea, *La distribuzione geografica dei possessi di un grande proprietario veronese del secolo IX: Engelberto del fu Grimoaldo di Erbè*.
Anno IX - N. 1, 1969, da pag. 15 a pag. 26.
- D'ALESSANDRO Alessandro, *I proprietari delle tenute dell'Agro Romano nel 1783*.
Anno IX - N. 4, 1969, da pag. 363 a pag. 381.
- DESPLANQUES Henri, *Une propriété foncière ombrienne à travers ses cadastres. (XVI-XIX)*.
Anno II - N. 3, 1962, da pag. 29 a pag. 43.
- PORISINI Giorgio, *Proprietà e colture nel Comune di Ravenna nel 1569*.
Anno III - N. 1, 1963, da pag. 27 a pag. 55.
- SCIENZE STORICHE - *Programma del XIII Congresso Internazionale (Mosca, 18-25 agosto 1970)*.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 291.

Scrittori agrari

- BIGNARDI Agostino, *Rinascimento agronomico bolognese. I « Rusticorum libri » di Marco Tullio Berò*.
Anno VI - N. 2, 1966, da pag. 128 a pag. 134.
- CAFASI Francesco, *Notizie storiche biografiche su alcuni scrittori georgici citati da Filippo Re*.

- Anno VIII - N. 1, 1968, da pag. 69 a pag. 73.
CAFASI Francesco, *Le inchieste agrarie di Filippo Re durante il Regno Italico*.
Anno X - N. 4, 1970, da pag. 359 a pag. 364.
CAROSELLI Maria Raffaella, *Contributo bibliografico alla storia dell'agricoltura italiana (1946-1964)*.
Anno IV - N. 4, 1964, da pag. 323 a pag. 386.
GAMBAROTTA Lito, *L'Opus Agriculturae di Palladio*.
Anno III - N. 2, 1963, da pag. 42 a pag. 58.
MAJOLO MOLINARI Olga, *Le riviste romane di agricoltura dell'Ottocento*.
Anno IV - N. 4, 1964, da pag. 387 a pag. 408.
MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, « *Bibliographia oeconomica Hungariae* », « *Bibliographia litterarum Hungariae oeconomicarum ruralium* », « *Historia rerum rusticarum* ».
Anno IV, n. 1, 1964, da pag. 79 a pag. 81.
MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Rerum ruralium excepta*.
Anno VI - N. 2, 1966; da pag. 178 a pag. 182.
MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Dagli studi in onore di Gabriel Le Bras*.
Anno VII - N. 1, 1967, da pag. 73 a pag. 75.
MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, « *Sulla qualità delle terre* ». *Lettere inedite di G. A. Battarra*.
Anno IX - N. 3, 1969, da pag. 247 a pag. 254.
NASALLI ROCCA Emilio, *Scriptores Placentini Rerum Rusticarum*.
Anno I - N. 1, 1961, da pag. 89 a pag. 93.
TRASSELLI Carmelo, *Due antichi trattati d'agricoltura siciliani*.
Anno VII - N. 2, 1967, da pag. 147 a pag. 160.

Tabacchicoltura

- PALMIERI Aniello, *Introduzione e diffusione della tabacchicoltura nella provincia di Salerno*.
Anno VIII - N. 2, 1968, da pag. 192 a pag. 194.
PALMIERI Aniello, *Tabacchicoltura salernitana*.
Anno IX - N. 1, 1969, da pag. 61 a pag. 68.

Tessili

- PALMIERI Aniello, *Le origini delle lavorazioni tessili e del « cotto » nella provincia di Salerno*.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 253.

Ville rustiche

- MASETTI ZANNINI Gian Ludovico, *Ville rustiche romane*.
Anno VII - N. 2, 1967, da pag. 173 a pag. 180.

Vino

ARRIGHI Gino, *La tenuta delle botti e il calcolo degli scemi.*

Anno VII - N. 3, 1967, da pag. 271 a pag. 292.

DALMASSO Giovanni, *La vite e il vino degli Allobrogi.*

Anno V - N. 1, 1965, da pag. 106 a pag. 108.

DALMASSO Giovanni, *La vite nell'Alto Medioevo.*

Anno VIII - N. 2, 1968, da pag. 195 a pag. 197.

DONNA D'OLDENICO Giovanni, *La «Civiltà» dello Spanna da Lessona a Gattinara.*

Anno VII - N. 4, 1967, da pag. 368 a pag. 393.

IMBERCIADORI Ildebrando, *Vite e vigna nell'alto Medio Evo.*

Anno VI - N. 1, 1966, da pag. 3 a pag. 30.

LOGOTHETIS Basilio, *Considerazioni storiche sulle Malvasie.*

Anno IV - N. 1, 1964, da pag. 12 a pag. 25.

Zuccherificio

TRASSELLI Carmelo, *Una cultura saccarifera del 1606.*

Anno VI - N. 1, 1966, da pag. 50 a pag. 64.

LE OPERE RECENSITE



- ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'Archivio*. Vol. I, II, Ed. dall'Archivio di Stato Italiano, Roma 1965.
 Anno VI - N. 2, 1966, pag. 202.
- ABBAZIA DI MONTECASSINO, *I registi dell'Archivio*. (Aula II, Capsule I-VII). Roma 1966.
 Anno IX - N. 1, 1969, pag. 70.
- ABEL W., *Die drei Epochen der deutschen Agrargeschichte*. Ed. Schaper, Hannover 1962.
 Anno IV - N. 3, 1964, pag. 296.
- ABEL W., *Agrarkrisen und Agrarkonjunktur*. Ed. Parey, Hamburg-Berlin '66.
 Anno VI - N. 3, 1966, pag. 310.
- ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI, *Problemi attuali di scienza e di cultura. Atti del Convegno Internazionale sul tema: «Tardo antico e alto medioevo. La forma artistica nel paesaggio dall'antichità al medio evo.* Quaderno n. 105, Roma 1968.
 Anno VIII - N. 3, 1968, pag. 300.
- ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE «LA COLOMBARIA» «STUDI», *La Comunità Europea. Storia e problemi, I*. Ed. Olschki, Firenze 1969.
 Anno X - N. 1, 1970, pag. 96.
- ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE «LA COLOMBARIA», *Serie studi, XII, Studi Baltici*, vol. 10, Ed. Olschki, Firenze 1969.
- ACTA AGRICULTURAE SCANDINAVICAE. Vol. XIII, Stockholm C. 1963.
 Anno IV - N. 1, 1964, pag. 100.
- AGRÁRTÖRTÉNETI SZEMLE (*Historia Rerum Rusticarum*). VI, Bibliographia Historiae Rerum Rusticarum Internationalis, 1964.
 Anno V - N. 1, 1965, pag. 112.
- ALONGE R., *Il teatro dei Rozzi di Siena*. Ed. Olschki, Firenze 1967.
 Anno VII - N. 3, 1967, pag. 306.
- ALTAMURA - *Bollettino dell'Archivio Biblioteca Museo Civico*. N. 8, 1966.
 Anno VII - N. 2, 1967, pag. 203.
- ANGELINI W., *Economia e Governo a Ferrara nel secondo '700*. Urbino 1967.
 Anno VIII - N. 4, 1968, pag. 372.
- ARCHIVIO STORICO LOMBARDO, *Atti del 10° Congresso Storico Lombardo*. Cremona-Piacenza, 10-11 novembre 1962. Milano 1964.
 Anno VI - N. 4, 1966, pag. 409.
- ARIETTI N., *Flora medico-erboristica del territorio bresciano*. Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia, Brescia 1965.
 Anno V - N. 4, 1965, pag. 472.

- ARNOLFINI G. A., *Giornale di viaggio e quesiti sull'economia siciliana (1768)*. Ed. Sciascia, 1962.
Anno II - N. 3, 1962, pag. 77.
- ASTI N., *L'impresa agricola milanese nel cinquantenario 1914-1964*. Milano 1968.
Anno IX - N. 2, 1969, pag. 175.
- ATTI DEL CONVEGNO STORICO PICCOLOMINIANO. In: *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche*, Serie VIII, vol. IV, fasc. II, '67.
Anno VII - N. 4, 1967, pag. 418.
- AUTORI VARI, *L'histoire de l'Agriculture et de la vie rurale en Pologne*. IV, « Kwartalnik Historii Kultury Materialney », XII, n. 3 (fascicolo supplementare), Warszawa 1964.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 309.
- AUTORI VARI, *Nulla Baldini nella storia della cooperazione*. Ed. Giuffrè, Milano 1966.
Anno VII - N. 1, 1967, pag. 88.
- AUTORI VARI, *Palazzi e Ville del contado mantovano*. Firenze 1966.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 88.
- AUTORI VARI, *Riordinamento fondiario (Belgio, Francia, Germania Federale, Grecia, Paesi Bassi, Spagna, Svizzera)*. Bologna 1968.
Anno IX - N. 3, 1969, pag. 265.
- AUTORI VARI, *Georgici ferraresi del passato*. Ed. Tamari, Bologna 1968.
Anno VIII - N. 3, 1968, pag. 292.
- BARBIERI Gino, *La casa rurale nel Trentino*. Ed. Olschki, Firenze 1962.
Anno III - N. 1, 1963, pag. 79.
- BARONCELLI U., *Annuari bresciani della prima metà del secolo XIX*. In: *Atti del II Congresso Nazionale di Storia del Giornalismo - Trieste 18-20 ottobre 1963*. Ed. Istituto Nazionale per la Storia del Giornalismo, Trieste 1966.
Anno VI - N. 4, 1966, pag. 411.
- BELLETTINI A., *La popolazione di Bologna dal secolo XV all'unificazione Italiana*. Ed. Zanichelli, Bologna 1961.
Anno III - N. 2, 1963, pag. 87.
- BELLINI L., *Le Saline dell'antico delta padano*. Ferrara 1962.
Anno II - N. 4, 1962, pag. 82.
- BELLINI L., *La legislazione speciale delle Valli di Comacchio nella sua genesi storica nelle fonti nell'applicazione*. Ed. Deputazione provinciale ferrarese di Storia Patria, Ferrara 1965.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 85.
- BELTRAMI D., *Saggio di Storia dell'Agricoltura nella Repubblica di Venezia durante l'età moderna*. Venezia 1955.
Anno II - N. 2, 1962, pag. 75.
- BELVEDERI R., *Il Papato di fronte alla Rivoluzione e alle conseguenze del Congresso di Vienna*. Ed. Patron, Bologna 1965.
Anno V - N. 4, 1965, pag. 468.
- BENATI A., *I Longobardi nell'alto Appennino bolognese sud-occidentale*. Patron, Bologna, 1969.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 289.

- BERENGO M. *L'agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all'Unità*. Milano 1963.
Anno IV - N. 2, 1964, pag. 195.
- BERENGO M., *Nobili e Mercanti nella Lucca del Cinquecento*. Torino 1965.
Anno VII - N. 1, 1967, pag. 81.
- BERNARDI A., *Il Monte Bianco dalle esplorazioni alla conquista (1091-1786)*. Ed. Zanichelli, Bologna 1965.
Anno VII - N. 4, 1967, pag. 419.
- BERNARDI Alfonso, *Il Monte Bianco: un secolo di alpinismo*. Ed. Zanichelli, Bologna 1967.
Anno VII - N. 4, 1967, pag. 419.
- BIBBY G., *Le navi dei Vichinghi*. Ed. Il Saggiatore, Milano 1960.
Anno V - N. 2, 1965, pag. 234.
- BIBLIOGRAFIA - *Rerum rusticarum Historia* - Budapest.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 97.
- BIFFOLI G. e FERRARA G., *La casa colonica in Toscana*. Ed. Vallecchi, Firenze 1966.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 184.
- BIGNARDI Agostino, *Il primo storico dell'agricoltura italiana, Luigi Clemente Jacobini*. Roma 1964.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 306.
- BIGNARDI Agostino, *Filippo Re storico dell'erba medica*. Bologna 1963.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 307.
- BIGNARDI Agostino, *L'economia dell'appennino bolognese sulla fine del settecento dal « Dizionario » del Calindri*. Bologna 1965.
Anno VI - N. 2, 1966, pag. 196.
- BIGNARDI Agostino, *Storie e storici dell'Agricoltura italiana del secolo XIX*. Firenze 1965.
Anno VI - N. 2, 1966, pag. 193.
- BIGNARDI Agostino, *Un agronomo viaggiatore: Arturo Young a Bologna*. Bologna 1966.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 183.
- BIGNARDI Agostino, *Introduzione alla storia dell'agricoltura*. Bologna 1966.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 85.
- BIGNARDI Agostino, *Un panorama cinquecentesco dell'agricoltura emiliano-romagnola*. Bologna 1967.
Anno VIII, n. 1, 1968, pag. 85.
- BIGNARDI Agostino, *Il primo trattato cinese di agronomia*. Roma 1968.
Anno VIII - N. 4, 1968, pag. 372.
- BIGNARDI Agostino, *Per la storia della viabilità cinquecentesca in Emilia Romagna*. Bologna 1967.
Anno VIII - N. 2, 1968, pag. 199.
- BIGNARDI Agostino, *Antonio Salandra (1853-1931)*. Roma 1968.
Anno IX - N. 2, 1969, pag. 176.
- BLOCH Marc, *Lavoro e tecnica nel Medio Evo*. Ed. Laterza, Bari 1959.
Anno I - N. 1, 196, pag. 107.

- BOLLETTINO DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO. Ed. Vighi e Rizzoli, Bologna 1965.
Anno V - N. 4, 1965, pag. 470.
- BONASERA F., DESPLANQUES H., FONDI M., POETA A., *La casa rurale nell'Umbria*. Ed. Olschki, Firenze 1955.
Anno II - N. 1, 1962, pag. 81.
- BORGATTI M., *Folklore Emiliano raccolto a Cento*. Ed. Olschki, Firenze 1968
Anno VIII - N. 3, 1968, pag. 299.
- BOSI R., *I lapponi*. Ed. il Saggiatore, Milano 1959.
Anno I - N. 1, 1961, pag. 114.
- BUFFA E., *Il Canale Cavour e il progresso economico e sociale del novarese e della Lomellina*. Pavia 1968.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 69.
- BURDESE A., *Studi sull'Ager Publicus*. Ed. Giappichelli Torino 1964.
Anno V - N. 2, 1965, pag. 223.
- CAFASI F., *L'Istituto Tecnico agrario statale « A. Zanelli » di Reggio Emilia (1879-1968)*. Reggio Emilia 1968.
Anno VIII - N. 4, 1968, pag. 376.
- CALDORA V., *Calabria Napoleonica (1806-1815)*. Napoli 1960.
Anno II - N. 4, 1962, pag. 80.
- CALGARINI A., *Sommario della storia religiosa di Fusignano*. Ed. Lega, Faenza 1963.
Anno IV - N. 1, 1964, pag. 92.
- CALLERI S., *Delle Conservatorie. Appunti sull'origine delle Conservatorie dei registri immobiliari, del Notariato e degli Archivi Notarili e sui rapporti fra questi uffici*. Ed. Olschki, Firenze 1967.
Anno VII - N. 4, 1967, pag. 421.
- CALLOVINI C.G., *Guida storica e turistica di Fondo e Vicinato*. Fondo 1966.
Anno VII - N. 1, 1967, pag. 87.
- CALZOLAI C.C., *La Pieve di San Martino a Sesto Fiorentino*. Ed. Fiorentina, Firenze 1906.
Anno VII - N. 4, 1967, pag. 420.
- CAMERA DEI DEPUTATI - SEGRETARIATO GENERALE, *Bollettino Bibliografico delle nuove accessioni della Biblioteca*. Ed. Biblioteca della Camera dei Deputati, Roma 1965.
Anno VI - N. 2, 1966, pag. 203.
- CAMERA DI COMMERCIO, *Nei primi cent'anni dell'Unità d'Italia*. Siena 1961.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 87.
- CAPITOLO DELLA CATTEDRALE DI S. RUFINO, *Il Millenario dell'Archivio Capitolare di Assisi (963-1963)*. Ed. Porziuncola, Santa Maria degli Angeli 1963.
Anno IV - N. 2, 1964, pag. 206.
- CARACCIOLIO Alberto, *L'inchiesta agraria Jacini*. Ed. Einaudi, Torino 1958.
Anno I - N. 1, 1961, pag. 108.
- CARACCIOLIO A., *Fortunato Cervelli*. Ed. Giuffrè, Milano 1962.
Anno III - N. 2, 1963, pag. 87.
- CARACCIOLIO L., *La formazione dell'Italia industriale*. Ed. Laterza, Bari 1963.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 88.

- CAROSELLI M. R., *Critica alla mezzadria di un vescovo del settecento*. Ed. Giuffrè, Milano 1963.
Anno IV - N. 2, 1964, pag. 192.
- CAROSELLI M. R., *La reggia di Caserta. Lavori costi effetti della costruzione*. Ed. Giuffrè, Milano 1968.
Anno IX - N. 3, 1969, pag. 257.
- CARROZZA A., *Gli Istituti del diritto agrario*. Vol. I, Ed. Giuffrè, Milano 1962.
Anno III - N. 5, 1963, pag. 85.
- CASINI BRUNO, *Statuto del comune di S. Maria a Monte (1391)*. Ed. Olschki, Firenze 1963.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 79.
- CATONE M. P., *Liber de Agricoltura*. Ed. Onesti, Roma 1964.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 304.
- CATTANI V., *Gli anni della crisi agraria ed il P.S.I.* Ed. Avanzi, Milano 1963.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 89
- CAZZOLA F., *Polemiche e contrasti per l'istituzione dell'arte della seta a Ferrara (1595-1620)*. Milano 1967.
Anno VIII - N. 2, 1968, pag. 204.
- CENTRO ITALIANO DI STUDI POMPOSIANI, *Anacleto Pomposiana*. Codigoro 1965.
Anno VI - N. 4, 1966, pag. 407.
- CHADWICK J., *Lineare B*. Ed. Einaudi, Torino 1959.
Anno II - 1962, n. 1, pag. 77.
- CHIAPPINI L., *Gli Estensi*. Milano 1967.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 86.
- CIANFERONI R., *La pastorizia nel Lazio e nell'Abruzzo*. INEA, Roma 1969.
- CIARROCCA V., *Il compito dell'economista agrario*. Bologna 1963.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 312.
- CIARROCCA V., CIANFERONI R., *I Problemi dell'orticoltura italiana*. Roma 1963.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 307.
- CIPOLLA Carlo M., *Storia dell'Economia Italiana*. Ed. Einaudi, Torino 1959.
Anno I - N. 1, 1961, pag. 106.
- COMITATO PER BOLOGNA STORICO-ARTISTICA, *Strenna Storica Bolognese*. Ed. Rizzoli, Bologna 1964.
Anno IV - N. 4, 1964, pag. 420.
- COMITATO PER BOLOGNA STORICA E ARTISTICA, *Strenna Bolognese, XVIII*. Ed. Tamari, Bologna 1968.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 83.
- COMITATO PER LE CELEBRAZIONI BOLOGNESI DEL CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA, *Convegno di Studi sul Risorgimento a Bologna e nell'Emilia*, vol. I Relazioni, vol. II Comunicazioni, Bologna 1960.
Anno II - N. 4, 1962, pag. 78.
- COMITÉ EUROPÉEN DE DROIT - Avv. TREBESCHI Cesare, *Appunti per uno studio sull'amministrazione dell'agricoltura - Le Amministrazioni provinciali Italiane (indagine preliminare) « Colloque de Strasbourg »* 16-17 settembre 1961, pro manuscripto.
Anno II - N. 3, 1962, pag. 68.

- COMMISSIONE STUDI E PROGRAMMA DEL PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO. *Aspetti e problemi dell'agricoltura italiana*. Roma 1960.
Anno I - N. 1, 1961, pag. 111.
- COMPAGNA F., *La questione meridionale*. Ed. Garzanti, Milano 1963.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 89.
- COMUNE DI CONCORDIA SAGITTARIA, *Iulia Concordia dall'età romana all'età moderna*. Ed. I.C.A., Treviso 1962.
Anno III - N. 2, 1963, pag. 86.
- CONCETTI G., *La Canonica di San Severino in San Severino Marche*. Ed. Istituto Internazionale di Studi Piceni, Sassoferrato 1966.
Anno VII - N. 3, 1967, pag. 308.
- CONSORZIO PER LA BONIFICA DELL'AGRO ROMANO, *Relazione sull'attività svolta nel quinquennio 1965-1969*. Roma 1970.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 290.
- CONVEGNO DI STUDI SUL RISORGIMENTO A BOLOGNA E NELL'EMILIA, Bologna 1961.
Anno II - N. 1, 1962, pag. 84.
- CORBINO Epicarmo, *L'economia Italiana dal 1860 al 1960*. Ed. Zanichelli, Bologna 1962.
Anno IV - N. 1, 1964, pag. 86.
- CORBO A. M., *L'Archivio della Congregazione dell'Oratorio di Roma e l'Archivio dell'Abbazia di San Giovanni in Venere*. (Inventario). Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, vol. 27, Roma 1964.
Anno V - N. 4, 1965, pag. 467.
- COSSA L., *Saggi bibliografici di economia politica*. Ed. Forni, Bologna 1963.
Anno IV - N. 1, 1964, pag. 93.
- COVA A., *La vendita dei beni nazionali in Lombardia durante la prima e la seconda repubblica cisalpina (1796-1802)*. Rivista di Economia e Storia N. 3-4, 1963.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 305.
- CUPPINI G., MATTEUCCI A. M., *Ville del Bolognese*. Ed. Zanichelli, Bologna 1968.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 78.
- DALMASSO G., *La vite ed il vino in Italia dagli albori del risorgimento nazionale alla fine dell'Ottocento*. Firenze 1961.
Anno II - N. 4, 1962, pag. 81.
- DAL PANE Luigi, *La Finanza toscana dagli inizi del secolo XVIII alla caduta del Granducato*. Milano 1935.
Anno VIII - N. 2, 1968, pag. 201.
- DAL PANE Luigi, *Il Giornale Agrario Toscano*. Le riviste del Vieusseux, Firenze 1960.
Anno I - N. 1, 1961, pag. 105.
- DAL PANE Luigi, *Per la storia dei libretti colonici*, Ed. Giuffrè, Milano 1962.
Anno III - N. 1, 1963, pag. 78.
- DAL PANE Luigi, *Riflessioni e pensieri sull'Enciclica, Mater et Magistra*. Ed. C.E.D.A.M., Padova 1962.
Anno III - N. 2, 1963, pag. 84.

- DAL PANE Luigi, *Benedetto XIV*. Ed. Deputazione di Storia Patria, Bologna 1963.
Anno IV - N. 2, 1964, pag. 201.
- DAL PANE Luigi, *La questione del commercio dei grani nel Settecento toscano*. Ed. Tinarelli, Bologna 1964.
Anno V - N. 3, 1965, pag. 352.
- DAL PANE Luigi, *La questione del commercio dei grani e l'origine del liberalismo nell'Italia settecentesca*. Atti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Rendiconti, vol. III, Bologna 1963 e 1964.
Anno VIII - N. 2, 1968, pag. 199.
- DAL PANE Luigi, *Le riforme economiche di Pio VII*. Estratto da Studi Romagnoli XVI, Faenza 1-1965.
Anno VIII - N. 2, 1968, pag. 200.
- DAL PANE Luigi, *La Finanza toscana dagli inizi del secolo XVIII alla caduta del Granducato*. In: Studi e Ricerche di storia economica nell'età del Risorgimento, vol. V, Ed. Banca Commerciale Italiana, Milano 1965.
Anno VI - N. 2, 1966, pag. 198.
- DAL PANE Luigi, *La cooperazione e la scienza economica italiana*. Milano '66.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 181.
- DAL PANE Luigi, *La storia come storia del lavoro umano*. Ed. Patron, Bologna 1968.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 73.
- DAL PANE Luigi, *I nuovi indirizzi delle Scienze storiche e la formazione della gioventù*. Faenza.
Anno VIII - N. 2, 1968, pag. 201.
- DE BERENGER A., *Studi di archeologia forestale*. Firenze 1965.
Anno VI - N. 2, 1966, pag. 198.
- DE EGANA A. S. I., *Historia de la Iglesia en la America Espanola, desde el descubrimiento hasta cominzos del siglo XIX*. Ed. Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 1966.
Anno VII - N. 1, 1967, pag. 84.
- DE FELICE R., *La vendita dei beni nazionali nella Repubblica romana del 1798-99*. Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1960.
Anno II - N. 2, 1962, pag. 76.
- DE FELICE R., *Aspetti e momenti della vita economica di Roma e del Lazio*. Roma 1965.
Anno VI - N. 4, 1966, pag. 406.
- DELLA MALVA M., *Vieste e la Daunia nel Risorgimento*. Foggia 1962.
Anno V - N. 3, 1965, pag. 350.
- DEL PIAZZO M., *Il carteggio Medici-Este dal sec. XV al 1531. Regesti delle lettere conservate negli Archivi di Stato di Firenze e di Modena*. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, n. 34, Roma, 1964.
Anno V - N. 4, 1965, pag. 466.

- DE MEO G., *Saggi di statistica economica e demografica sull'Italia Meridionale nei secoli XVII e XVIII*. Ed. Istituto di Statistica dell'Università. Roma 1962.
Anno V - N. 3, 1965, pag. 350.
- DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE ANTICHE PROVINCE MODENESI. Atti e Memorie del Convegno di Studi tenuto a Polignano, Modena 1967.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 91.
- DE ROSA Gabriele, *Rufo Ruffo della Scaletta e Luigi Sturzo, con lettere e documenti inediti tratti dall'Archivio Ruffo della Scaletta*. Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1961.
Anno II - N. 3, 1962, pag. 73.
- Deutsche Agrargeschichte*, Ed. Stuttgart, Ulmer 1963.
Anno III - N. 2, 1963, pag. 71.
- DE VITA Agostino, *L'evoluzione economica della Lombardia dalla prima guerra mondiale ad oggi*. Milano 1959.
Anno I - N. 1, 1961, pag. 112.
- DEVOTO G., *Gli antichi italici*. Firenze 1967.
Anno IX - N. 3, 1969, pag. 263.
- DI CAPORIACCO G., 1866 - *La liberazione del Friuli*. Ed. Mundus, Roma 1966.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 202.
- DI GIURA G., *Virgiliana*. Ed. De Luca, Roma 1968.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 80.
- Documents pour l'Histoire des prix et des salaires en Flandre et en Brabant (XV-XVIII)*. Vol. 3, Brugge (Belgie) 1959-1965.
Anno VII - N. 3, 1967, pag. 301.
- DODI L., *Le formazioni urbane del Parmense*. Ed. Azzoni, Parma 1965.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 93.
- DORIA G., *Uomini e terre di un borgo collinare*. Ed. Giuffrè, Milano 1968.
Anno IX - N. 2, 1969, pag. 169.
- DUBY G., *L'economie rurale et la vie des campagnes dans l'Occident médiéval*. 2 voll. Ed. Aubier, Paris 1962.
Anno II - N. 2, 1962, pag. 67.
- DUBY G., *L'Economia rurale nell'Europa medievale, Francia, Inghilterra, Impero (secoli IX-XV)*. Ed. Laterza, Bari 1966.
Anno VI - N. 2, 1967, pag. 185.
- EVANGELISTA A. Costantino, *Leggende della Sardegna*. Ed. Cappelli, Bologna 1966.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 420.
- Evoluzione e problemi del mondo rurale*. Ed. Ancona, Roma 1963.
Anno V - N. 3, 1965, pag. 351.
- FANFANI Amintore, *Poemi omerici ed economia antica*. Ed. Giuffrè, Milano 1960.
Anno II - N. 1, 1962, pag. 74.
- FANTI M., *Ville, castelli e chiese bolognesi, da un libro di disegni del Cinquecento*. Ed. Forni, Bologna 1967.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 193.
- F.A.O. *Venti anni della F.A.O.*, 1965.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 96.

- FAPPANI A., *Un neo-fisiocratico cattolico, Giovanni Bonsignori*. Ed. Queriniana, Brescia 1965.
Anno V - N. 4, 1965, pag. 469.
- FAROLFI B., *Strumenti e pratiche agrarie in Toscana dall'età napoleonica all'unità*. Ed. Giuffrè, Milano, 1969.
Anno X - N. 2, 1970, pag. 201.
- FERRARO A., *Dizionario di metrologia generale*. Ed. Zanichelli, Bologna 1965.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 93.
- FIUMI Emilio, *Storia economica e sociale di San Gimignano*. Ed. Olschki, Firenze 1961.
Anno II - N. 2, 1962, pag. 69.
- FIUMI E., *Demografia, movimento urbanistico e classi sociali in Prato dall'età comunale ai tempi moderni*. Ed. Olschki, Firenze 1968.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 75.
- FOLK-LIV, *Acta Ethnologica et Folkloristica Europea*. Tom. VII, Stockholm 1964.
Anno V - N. 112, 1965, pag. 113.
- Fonti sui Comuni rurali toscani raccolte a cura della Deputazione di Storia Patria per la Toscana, *Statuto del Comune di Montopoli (1360)*. Edizioni Olschki, Firenze 1968.
Anno IX - N. 3, 1969, pag. 268.
- FORTI A., *La geografia di Dante*. Ed. Feroce, Roma 1965.
Anno V - N. 4, 1965, pag. 466.
- FRANKFORT H., *Le origini della civiltà nel vicino oriente*. Ed. Sansoni, Firenze 1961.
Anno II - N. 3, 1962, pag. 66.
- FRISELLA VELLA G., *L'interesse nazionale nell'economia italiana*. Ed. Flacovio, Palermo 1963.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 305.
- FRISELLA VELLA G., *I fatti dell'economia siciliana e la scienza economica; contributo alla teoria dell'interesse nazionale e della struttura economica*. In: *Annali della Facoltà di Economia e Commercio*, Palermo 1965.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 306.
- FUMAGALLI V., *Coloni e signori nell'Italia superiore dall'VIII al X secolo*. Spoleto, 1968.
Anno X - N. 2, 1970, pag. 203.
- FUSI PECCI Odo, *La vita di Papa Pio VIII*. Ed. Herder, Roma 1965.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 92.
- GAETANI D'ARAGONA G., *Direttrici dello sviluppo economico della Lucania*. Bari 1967.
Anno IX - N. 3, 1969, pag. 261.
- GAIO P., *Aspetti e vicende dell'economia della Valle d'Aosta*. Firenze 1964.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 84.
- GALASSI N., *Dieci secoli di storia ospedaliera a Imola*. Vol. I. Imola 1966.
Anno VIII - N. 2, 1968, pag. 202.

- GALIZZI G., *Struttura e sviluppo dell'agricoltura bergamasca dall'unificazione del Paese ai nostri giorni*. Milano 1960.
Anno IX - N. 3, 1969, pag. 260.
- GAMBIRASIO G., *Seriata nella storia*. Ed. Orobiche, Bergamo 1967.
Anno VII - N. 3, 1967, pag. 309.
- GESTEL Van C., *La dottrina sociale della Chiesa*. Ed. Città Nuova, Roma 1965.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 306.
- GESTEL Van C., *Introduzione all'insegnamento sociale della Chiesa*. Ed. Città Nuova, Roma 1966.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 307.
- GIACHERO M., *Note sull'editto calmiere di Diocleziano*. Ed. F.lli Pagano, Genova 1962.
Anno V - N. 3, 1965, pag. 351.
- GIORGI G., *Saggi di Economia agraria estimo e contabilità*. Assisi 1966.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 81.
- GISLER A. C. S., *L'esclavage aux Antilles françaises (XVII-XIX siècle). Contribution au problème de l'esclavage*. Ed. Universitaires, Fribourg 1965.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 90.
- GIUNTA CENTRALE PER GLI STUDI STORICI, *Il movimento unitario nelle Regioni d'Italia*, Ed. Laterza, Bari 1963.
Anno III - N. 4, 1963, pag. 84
- GOUBERT P. S. I., *Byzance avant l'Islam, II, Byzance et l'Occident sous les successeurs de Justinien, II Rome, Byzance et Carthage*. Ed. Picard A. J., Paris 1965.
Anno V - N. 4, 1965, pag. 464.
- GRAND R., DELATOUCHE R., *Storia agraria del medio evo*. Ed. Il Saggiatore, Milano 1968.
Anno VIII - N. 4, 1968, pag. 373.
- GREGORII Nysseni, *De pauperibus amandis orationes duo* (edizione critica). Ed. Brill, Leiden 1964.
- GRINOVERO C., *L'evoluzione dell'agricoltura friulana*. Udine 1968.
Anno IX - N. 2, 1969, pag. 172.
- GUARIGLIA G., *Le conquiste attuali dell'etnologia*. Ed. Vita e Pensiero, Milano 1967.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 94.
- GUICHONNET P., *Cavour agronomo ed uomo d'affari*. Ed. Feltrinelli, Milano 1961.
Anno II - N. 3, 1962, pag. 66.
- GÜNTHER F., *Quellen zur Geschichte des Bauernkrieges*. Monaco di Baviera 1963.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 297.
- HAUSMANN G., *La terra e l'uomo*. Ed. Boringhieri, Torino 1964.
Anno VI - N. 2, 1966, pag. 194.
- HIGOUNET C., *La grange de Vaulerent. Structure et exploitation d'un terroir cistercien de la plaine de France XII-XV*. Ed. S.E.V.P.E.N., Paris 1965.
Anno VI - N. 4, 1966, pag. 399.

- HISTORIA AGRICULTURAE - JAARBOEK UITGEVEN DOOR - HET NEDERLANDS AGRO-
NOMISCH - HISTORISCH INSTITUUT TE GRONINGEN. II j. B. Wolters Gron-
ingen Djakarta 1954.
Anno IV - N. 1, 1964, pag. 99.
- ILARI A., *Frascati tra Medioevo e Rinascimento con gli Statuti esemplati
nel 1515 e altri documenti*. Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1965.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 89.
- ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Annuario dell'Agricoltura*. Vo-
lume XVI, Roma 1963.
Anno IX - N. 3, 1964, pag. 303
- I.N.E.A., *Annuario dell'Agricoltura*. Roma 1965.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 311.
- I.N.E.A., *Annuario dell'Agricoltura Italiana*. Vol. XIX, Roma 1966.
Anno VII - N. 1, 1967, pag. 82.
- I.N.E.A., *Annuario dell'agricoltura italiana*. Vol. XX, Roma 1967.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 84.
- I.N.E.A., *Annuario dell'agricoltura italiana*. Roma 1968.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 71.
- I.N.E.A., *Annuario dell'agricoltura italiana*. Roma 1969.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 287.
- INNAMORATI G., *L'arte della caccia. Testi di falconeria, uccellazione e altre
cacce*. Ed. Il Polifilo, Milano 1965.
Anno VI - N. 2, 1966, pag. 195.
- I Passi di Preposulo*. Ed. Rumor, 1963.
Anno III - N. 4, 1963, pag. 86.
- ISSAWI Ch., *The economic Histoire of the Middle East, 1800-1914. A Book
of Readings*. Ed. University Press, Chicago 1966.
Anno VII - N. 3, 1967, pag. 299.
- ISTITUTO DI DIRITTO AGRARIO INTERNAZIONALE E COMPARATO, *Biblioteca del
Diritto Agrario Internazionale*. Vol I, Ed. Giuffrè, Milano 1962.
Anno III - N. 1, 1963, pag. 87.
- ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO - COMITATO DI TORINO,
n. IV, Pier Luigi Ghisleni, *La coltivazione e la tecnica agricola in
Piemonte dal 1831 al 1861*. Ed. Museo Nazionale del Risorgimento,
Torino 1961.
Anno II - N. 1, 1962, pag. 78.
- ISTITUTO STUDI ALBANESE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA, « *Studi Albanesi* »,
*Tradizioni popolari degli Albanesi in Italia, vol. I, Novellistica italo-
albanese*. Ed. Olschki, Firenze 1967.
Anno VII - N. 2 - 1967, pag. 191.
- JACOPETTI N. I., *Monete e prezzi a Cremona dal XVI al XVIII secolo*. An-
nali della Biblioteca Governativa e Libreria Civica di Cremona, vol. XV,
Ed. Athenaeum Cremonense, Cremona 1965.
Anno VI - N. 4, 1966, pag. 400.
- JACINI S., *La riforma dello Stato e il problema regionale*. Biblioteca di
Storia Contemporanea. Ed. Morcelliana, Brescia 1968.
Anno VIII - N. 3, 1968, pag. 296.

- JAMES E.O., *Antichi Dei Mediterranei*. Ed. Il Saggiatore, Milano 1960.
Anno I - N. 1, 1961, pag. 112.
- JANNUZZI L., « *Il Crepuscolo* » e la cultura lombarda (1850-1859). Ed. Nistri-Lischi, Pisa 1967.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 189.
- JONES P.J., *L'Italia agraria nell'alto medioevo: problemi di cronologia e di continuità*. Estr. da Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XIII, Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'alto medioevo. Spoleto 1965-1966.
Anno IX - N. 2, 1969, pag. 171.
- KAUFMANN E., *L'architettura dell'Illuminismo*. Ed. Einaudi, Torino 1966.
Anno VII - N. 1, 1967, pag. 86.
- KDDER J.E., *Il Giappone prima del Buddismo*. Ed. Il Saggiatore, Milano 1960.
Anno I - N. 1, 1961, pag. 114.
- KLINDT-JENSEN O., *La Danimarca prima dei Vichinghi*. Ed. Il Saggiatore, Milano 1960.
Anno V - N. 2, 1965, pag. 229.
- KUNGL. SKOGS- OCH LANTBRUKSAKADEMIENS TIDSKRIFT. Vol. CII, Stockholm 1963.
Anno IV - N. 1, 1964, pag. 101.
- KUNGL. SKOGS- OCH LANTBRUKSAKADEMIENS TIDSKRIFT. Stockholm 1964.
Anno V - N. 1, 1964, pag. 113.
- L'ARCHIGINNASIO - Numero unico. Bologna 1969.
Anno X - N. 1, 1970, pag. 100.
- La società di Studi Romagnoli nel primo quindicennio, 1949-1964*. Ed. Lega, Faenza 1965.
Anno V - N. 4, 1965, pag. 471.
- LAVAL M., *Mémoires pour servir à l'histoire de Mangareva, ère chrétienne 1834-1871*. Ed. de la Société des Océanistes, Paris 1968.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 80.
- LAZZARINI V., *Proprietà e Feudo, offizi, garzoni, carcerati in antiche leggi veneziane*. Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1960.
Anno II - N. 3, 1962, pag. 67.
- LECCISOTTI T., *Un caratteristico episodio della vita del monastero romano di San Lorenzo Fuori le Mura*. Rivista di Storia della Chiesa in Italia, Anno XX - N. 1, 1966, da pag. 44 a pag. 70.
Anno VI - N. 4, 1966, pag. 410.
- LECLOTTE M., *Primitivi francesi*. Ed. Silvana Editoriale d'Arte, Milano 1966.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 201.
- L'economia italiana dal 1861 al 1961*. Studi del 1° Centenario dell'Unità d'Italia. Ed. Giuffrè, Milano 1961.
Anno II - N. 1, 1962, pag. 83.
- LEVADOUX L., *Le popolazioni selvatiche e coltivate di vitis vinifera (Le origini della coltivazione della vite)*. Rivista di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, n. 10-11-12, 1917.
Anno II - N. 3, 1962, pag. 75.

- LHOTE H., *Alla scoperta dei Tassili*. Ed. Il Saggiatore, Milano 1958.
Anno I - N. 1, 1961, pag. 115.
- LODOLINI Armando, *L'Archivio di Stato di Roma*. Roma 1960.
Anno I - N. 1, 1961, pag. 110.
- LOMBARDINI G., *Pane e denaro a Bassano tra il 1501 e il 1799*. Venezia 1963.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 301.
- LOPETEGUIL, ZUBILLAGA F., *Historia de la Iglesia en la America Espanola desde el descubrimiento hasta comienzo del siglo XIX*. Ed. Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid 1965.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 91.
- LUCARINI S., *La dottrina sociale cristiana*. Ed. Città Nuova, Roma 1966.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 308.
- LUCIC J., *Documenti relativi ai primordi della colonia a Ragusa*. In: Bollettino Archivistico, vol. IV, Zagreb 1962.
Anno VI - N. 2, 1966, pag. 191.
- LUZZATTO Gino, *Storia economica di Venezia dall'XI al XVI secolo*. Ed. Centro Internazionale delle Arti e del Costume, Venezia 1961.
Anno IV - N. 1, 1964, pag. 84.
- LUZZATTO Gino, *Dai servi della gleba agli albori del capitalismo*. Ed. Laterza, Bari 1966.
Anno VIII - N. 2, 1968, pag. 205.
- MACERA P., *Instrucciones para el manejo de las haciendas Jesuitas del Peru*. In: Nueva Cronica. Lima 1966.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 89.
- MALECORE I.M., *La poesia popolare nel Salento*. Ed. Olschki, Firenze 1967.
Anno VIII - N. 4, 1968, pag. 377.
- MARANI A., *Storia inedita dei Tartari, scritta nel 1598 da Minuccio Minucci Arcivescovo di Zara*. Annali del Liceo Ginnasio Statale Terenzio Mamiani, Roma 1967.
Anno VII - N. 4, 1967, pag. 422.
- MARIANI M., *Anime e selve, racconti e leggende del Lazio*. Ed. Cappelli, Bologna 1966.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 309.
- MARIOSA V., *Produzione, trasformazione e utilizzazione dell'erica arborea*. Portici 1968.
Anno IX - N. 3, 1969, pag. 259.
- MARROCCO D., *La luogotenenza in Sicilia del Duca di Laurenzana*. Ed. Grillo, Piedimonte d'Alife, 1963.
Anno III - N. 4, 1963, pag. 85.
- MARTELLI Mario, *Biblioteca dell'« Archivium Romanicum », vol. I: Lorenzo De' Medici Il Magnifico, Simposio*. Edizione critica. Ed. Olschki, Firenze 1966.
Anno VI - N. 2, 1966, pag. 202.
- MARTELLI M., *Storia del Monte di Pietà in Lugo di Romagna (1546-1968). Vita romagnola in quattro secoli di vicende religiose, politiche, economiche e sociali*. Ed. Olschki, Firenze 1969.
Anno IX - N. 3, 1969, pag. 266.

- MARTINI Silvio, *Daniel Rhagor (1577-1648) der erste Foerder des Obst-Gemuese und Weinbaus in der Schweiz*. « Schw. Landwirtschaftliche Monatshefte », n. 39, 1961, da pag. 335 a pag. 341.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 85.
- MARTINI Silvio, *J.C.L. Sismonde de Sismondi als Agronom, als Vorläufer der Ampelographie und Förderer des landwirtschaftlichen Familienbetriebs*. « Schw. Landwirtschaftliche Monatshefte », n. 40, 1962, da pag. 229 a pag. 238.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 85.
- MARTINI Silvio, *Francesco Cupani, benemerito precursore della pomologia, ampelografia e citografia*. Rivista dell'Ortiflorofruitticoltura Italiana, Anno 85, vol. XLIV, n. 9-10, 1960.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 86.
- MARTINI Silvio, *Peter Lauremberg, Verfasser der ersten*. « Horticultura », 1961, Separatabdruck aus Zeitschrift « Schweizer Garten », XXXII, n. 7, juli 1962.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 86.
- MARTINI Silvio, *E.V.B. Crud (1772-1845) ein Schweizer Agronom und Foerder der Landwirtschaft in Frankreich, Italien, und in der Schweiz*. Schweizerische Landwirtschaftliche Monatshefte, 42, 1965.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 313.
- MARTINI Silvio, *Gustav Pfau-Schellenberg (1815-1881) - Foerderer des Obstbaues und der Pomologie in der Schweiz*. 1965.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 313.
- MASETTI ZANNINI Gian Luigi, *Proprietà terriera della Chiesa*. Edizione N.C.R.L.C., 1963.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 302.
- MASOERO P., *Analisi critica su due secoli (1769-1969) di Storia della Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino*. Rivista « Zooprofilassi », 1969.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 286.
- MATURI W., *Interpretazioni del Risorgimento*. Ed. Einaudi, Torino 1962.
Anno III - N. 2, 1963, pag. 88.
- MAZZOLDI L., *L'estimo mercantile del Territorio 1750*. Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia, Brescia 1966.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 187.
- MEDICI G., SORBI U., CASTRATATO A., *Polverizzazione e frammentazione della proprietà fondiaria in Italia*. Ed. Feltrinelli, Milano 1962.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 83.
- MEDICI G., *Il parmigiano-reggiano*. Ed. Tipoligrafia Emiliana, Reggio Emilia 1966.
Anno VII - N. 1, 1967, pag. 79.
- Meldinger fra Norges landbrukshogskole*. Vol. XLII, Vollebakk 1963.
Anno IV - N. 1, 1964, pag. 99.
- METT I., *I contadini russi 50 anni dopo*. Ed. Azione Comune, Milano 1967.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 79.

- MEZ E., *Ricomposizione spontanea delle terre nella Germania Occidentale*. L'Italia Agricola, n. 10, 1962.
Anno III - N. 2, 1963, pag. 86.
- MINISTERO DEGLI INTERNI - PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO - XV - ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA - *Gli uffici economici e finanziari del Comune dal XII al XV secolo, I, Procuratori del Comune - Difensori dell'avere - Tesoreria e contraltatore di Tesoreria - Inventario*. Editore L. Parma, Roma 1954.
Anno II - N. 2, 1962, pag. 73.
- MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE - *L'agricoltura nel Lazio*. ATEL, Roma, 1964.
Anno V - N. 1, 1965, pag. 111.
- MIZZI J., ZAMMIT GABARETTA A., *Catalogue of the Records of the Order of St. John of Jerusalem in the Royal Malta Library*. Vol. III, 1966.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 315.
- MOLINARI F., *Vigolzone di Piacenza, storia di una parrocchia*. Piacenza 1966.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 187.
- MONTELEONE R., *L'economia agraria del Trentino nel periodo italico (1810-1813)*. Modena, 1964.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 310.
- MORI F., ASCENZI A., *La mummia infantile di Van Muhuggiag*. Rivista di Antropologia 1959.
Anno II - N. 3, 1962, pag. 76.
- MORI F., *IV Missione Paleoetnologica nell'Acacus*. La Ricerca Scientifica, 1960.
Anno II - N. 3, 1962, pag. 76.
- MOSIICI L., *Le carte del Monastero di S. Felicita di Firenze. Fonti di storia toscana, I*. Ed. Olschki, Firenze 1969.
Anno X - N. 1, 1970, pag. 98.
- NASALLI-ROCCA Emilio, *L'opera della « Rivista di Diritto Agrario » e dell'« Archivio V Scialoia » nella storiografia giuridica italiana del trentennio 1922-1952*. Rivista di Diritto Agrario, fasc. III, 1952.
Anno III - N. 1, 1963, pag. 79.
- NASALLI-ROCCA Emilio, *Trenta anni di storia giuridica agraria - panorama bibliografico*. Archivio Giuridico, vol. CXLVI, fasc. 1-2, 1954.
Anno III - N. 1, 1963, pag. 79.
- NASALLI-ROCCA Emilio, *Proposte per un questionario storico-giuridico sulle comunali della regione padana*. Atti del Convegno di studi sul folklore padano, Modena 1963.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 82.
- NASALLI-ROCCA Emilio, *Saggi romagnosiani*. « Studi Piacentini sul Risorgimento. N. 17, Piacenza 1963, da pag. 371 a pag. 506.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 84.
- NASALLI-ROCCA Emilio, *Agronomi piacentini al tempo di Filippo Re*. Reggio Emilia 1964.
Anno IV - N. 4, 1964, pag. 419.

- NASALLI-ROCCA Emilio, *Problemi della terra monastica*, Torino 1964.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 302.
- NASALLI-ROCCA Emilio, *I Marchesi di Gambaro di Val Nure dei Malaspina di Mulazzo*. Archivio Storico per le Province Parmensi, IV serie, vol. XV, 1966.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 312.
- NASALLI-ROCCA Emilio, *Per la storia sociale del popolo italiano. Il consorzio gentilizio dei Fontanesi signori della Val Tidone*. Archivio Storico per le Province Parmensi, IV serie, vol. XVI, 1966.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 312.
- NEUSTUPNY E.J., *La Cecoslovacchia prima degli Slavi*. Ed. Il Saggiatore, Milano 1963.
Anno V - N. 2, 1965, pag. 225.
- ORLANDO S., *Previsioni delle produzioni agricole italiane 1965-1970-1975*. Ed. Giuffrè, Milano 1963.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 87.
- OSTROGORSKY G., *Storia dell'Impero bizantino*. Ed. Einaudi, Torino 1968.
Anno VIII - N. 2, 1968, pag. 207.
- PAOLI E.U., *Vita romana*. Ed. Le Monnier, Firenze 1968.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 82.
- PERI I., *Il villanaggio in Sicilia*. Palermo 1965.
Anno VII - N. 4, 1967, pag. 417.
- PERUSINI G., *Vita di popolo in Friuli - patti agrari e consuetudini tradizionali*. Ed. Olschki, Firenze 1961.
Anno III - N. 1, 1963, pag. 85.
- PERUZZI E., *La lamina dei cuochi falischi*. Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria», vol. XXXI, Nuova Serie - XVII, Anno 1966, Ed. Olschki, Firenze 1966.
Anno VI - N. 4, 1966, pag. 410.
- PESANTE S., *Catalogo degli incunabuli della Biblioteca Civica di Trieste*. LIV. Ed. Olschki, Firenze 1968.
Anno VIII - N. 3, 1968, pag. 297.
- PETRIOLI A.M., *Mostra di disegni vasariani - Carri trionfali e costumi per la genealogia degli dei (1565)*. Introduzione e catalogo, Ed. Olschki, Firenze 1966.
Anno VI - N. 2, 1966, pag. 198.
- PICASSO G. O.S.B., *Le carte dell'archivio Sforza Fogliani di Castelnuovo all'Università Cattolica di Milano*. Estr. da «Aevum» XLII (1968)
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 72.
- PICENI E., MONTEVERDI M., *Gli animali nella pittura italiana dell'Ottocento*. Ed. Ricordi, Milano 1966.
Anno VII - N. 1, 1967, pag. 87.
- PISCITELLI S., *Sul Volturmo durante la ritirata tedesca*. Ed. La Nuovissima, Napoli 1962.
Anno V - N. 3, 1965, pag. 351.
- POLVERINI L., *L'aspetto sociale del passaggio dalla Repubblica al Principato*. Estr. «Aevum», fasc. III-VI, 1964.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 86.

- PONI C., *Aspetti e problemi dell'agricoltura modenese dall'età delle riforme alla fine della restaurazione*. Modena 1963.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 305.
- PONI C., *Gli aratri e l'economia agraria nel bolognese. Dal XVII al XIX secolo*. Ed. Zanichelli, Bologna 1963.
Anno IV - N. 1, 1964, pag. 86.
- PONTIERI E., *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*. Ed. Fiorentino, Napoli 1963.
Anno IV - N. 2, 1964, pag. 203.
- PORISINI Giorgio, *La proprietà terriera nel Comune di Ravenna dalla metà del secolo XVI ai giorni nostri*. Ed. Giuffrè, Milano 1963.
Anno III - N. 4, 1963, pag. 78.
- PORISINI G., *Il contenuto economico dei rogiti notarili di Ravenna*. Milano 1963.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 299.
- PORISINI Giorgio, *Aspetti e problemi dell'agricoltura ravennate dal 1883 al 1922*. Milano 1966.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 182.
- PORISINI G., *Condizioni monetarie e investimenti nel bolognese. La banca delle quattro legazioni*. Ed. Zanichelli, Bologna 1969.
Anno X - N. 2, 1970, pag. 204.
- PORISINI G., *Il catasto gregoriano nella legazione di Ravenna*. Giuffrè, Milano 1969.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 288.
- PORZI A., *Il Catasto italiano dei terreni*. Roma 1967.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 87.
- POSTAN M.M., *The Cambridge economic history of Europe. Vol. I. The agrarian life of the middle ages*. Cambridge 1966.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 75.
- PREGERUTTI GARBERI M., *Affreschi settecenteschi delle ville venete*. Ed. d'Arte, Milano 1968.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 76.
- PRESCOTT WEBB Walter, *Le grandi pianure*. Ed. Il Mulino, Bologna 1961.
Anno II - N. 3, 1962, pag. 78.
- PROCACCI G., *Geografia e struttura del movimento contadino della valle padana*. Studi Storici, Anno V - N. 1, 1964.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 307.
- PRUNAI Giulio, *Statuti dei comuni di Monastero S. Eugenio (1352), Monteriggioni (1380) e Sovicille (1383)*. Ed. Olschki, Firenze 1963.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 79.
- PUGLISI S.M., *La civiltà Appenninica. Origine delle comunità pastorali in Italia*. Ed. Sansoni, Firenze 1959.
Anno III - N. 2, 1963, pag. 74.
- RADOLE G., *Canti popolari istriani*. Ed. Olschki, Firenze 1968.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 75.

- RANDAZZO B., *La Sociologia del romanzo « I Promessi Sposi » di Alessandro Manzoni*. Ed. Città di Vita, Firenze 1965.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 94.
- RE F., *Dizionario ragionato di libri d'agricoltura, veterinaria e altri rami di economia campestre ad uso degli amatori delle cose agrarie e della gioventù*. Ed. Vitareli, Venezia 1808.
Anno VII - N. 3, 1967, pag. 303.
- RE F., *Scrittori latini e greci*.
Anno VII - N. 3, 1967, pag. 304.
- REBORA G., *Un'impresa zuccheriera del cinquecento*. Ed. Università, Biblioteca degli Annali di Storia Economica e sociale n. 14, Napoli 1968.
Anno IX - N. 3, 1969, pag. 256.
- REGGIANI F., *L'Olivo emblema millenario di Roma*. Ed. La Rassegna del Lazio, Roma 1967.
Anno VII - N. 4, 1967, pag. 423.
- REGGIANI F., *Il vino per la Cattedrale*. Modena-Milano 1968.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 72.
- RIGOBELLO B., *Storia di un antico Consorzio di Bonifica*. Rovigo 1964.
Anno V - N. 2, 1965, pag. 222
- RISTO U., *Abgaben und Dienste bäuerlicher Betriebe in drei niedersächsischen Vogteien in 18 Jarhundert*. Göttingen 1964.
Anno VI - N. 2, 1966, pag. 197.
- Rivista Internazionale di Scienze Sociali*. Ed. Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 1967.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 96.
- Rivista tedesca di storia e sociologia agraria*. VIII annata.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 98.
- RODOLICO F., *Naturalisti esploratori dell'Ottocento italiano, antologia scientifica e letteraria*. Ed. Le Monnier, Firenze 1967.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 196.
- ROMANI A., *La gente, le occupazioni e i redditi del Piacentino. Da un estimo della fine del secolo XVI*. Parma 1969.
Anno X - N. 2, 1970, pag. 206.
- ROMANI M., *Storia Economica d'Italia nel secolo XIX, 1815-1914. Con una scelta di testi e documenti*. Ed. Giuffrè, Milano 1968.
Anno X - N. 2, 1970, pag. 207.
- ROMBALDI O., *Storia di Novellara*. Reggio Emilia 1967.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 83.
- ROSSI A., *Elogio del formaggio grana piacentino*. Camera del Commercio e Ente del Turismo, Piacenza 1965.
Anno V - N. 1, 1965, pag. 114.
- ROTELLI Claudio, *La distribuzione della proprietà terriera e delle colture ad Imola nel XVII e XVIII secolo*. Milano 1966.
Anno VI - N. 4, 1966, pag. 403
- ROTELLI C., *La finanza locale pontificia del cinquecento: il caso di Imola*. Roma 1967.
Anno VIII - N. 2, 1968, pag. 204.

- ROTELLI C., *Rendimenti e produzione agricola nell'imolese dal XVI al XIX secolo*. Napoli 1967.
Anno VIII - N. 2, 1968, pag. 204.
- ROTELLI C., *L'economia agraria di Chieri attraverso i catasti dei secoli XVI-XVII*. Ed. Giuffrè, Milano 1967.
Anno VIII - N. 2, 1968, pag. 206.
- ROVERI A., *Socialismo e Sindacalismo nel ferrarese (1870-1915)*. In: *Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea*, vol. XV-XVI, 1963-1964, Roma 1968.
Anno IX - N. 2, 1969, pag. 172.
- RUGGINI L. G., *Uomini senza terra e terra senza uomini nell'Italia antica*. Quaderni di Sociologia rurale. Anno 3, n. 2-3, 1963.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 311.
- SAALFELD D., *Bauernwirtschaft und Gutsbetrieb in der vorindustriellen Zeit*. Ed. Gustav Fischer Verlag, Stuttgart 1960.
Anno V - N. 4, 1965, pag. 468.
- SALSVETRINI A., *Relazioni sul Governo della Toscana*. Vol I. Ed. Olschki, Firenze 1969.
Anno X - N. 1, 1970, pag. 96.
- SAMARITANI A., *Regesta Pomposiae*. Rovigo 1963.
Anno IV - N. 3, 1964, pag. 302.
- SANI E., *La bonificazione Parmigiana-Moglia*. Reggio Emilia, 1962.
Anno II - N. 4, 1962, pag. 79.
- SAPORI Armando, *Attività manifatturiera in Lombardia dal 1600 al 1914*. Milano 1959.
Anno I - N. 1, 1961, pag. 112.
- SARACENO P., *L'Italia verso la piena occupazione*. Ed. Feltrinelli, Milano '63.
Anno III - N. 3, 1963, pag. 88.
- SEGRE V., *Israele e i suoi problemi* Ed. di Comunità, Milano 1962.
Anno III - N. 2, 1963, pag. 87.
- Seminaires Sociales de France - 52 Session - Brest 1965. L'homme et la révolution urbaine - Citadins et ruraux devant l'urbanisation*. Edizione Gamma, Paris 1966.
Anno VII - N. 1, 1967, pag. 89.
- SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*. Ed. Laterza, Bari 1961.
Anno II - N. 2, 1962, pag. 65.
- SERENI E., *Capitalismo e mercato nazionale in Italia*. Roma 1966.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 184.
- SILVETRINI A., *I moderati toscani e la classe dirigente italiana. (1859-76)*. Ed. Olschki, Firenze 1965.
Anno V - N. 4, 1965, pag. 470.
- SOMOGY G., *La bilancia alimentare dell'Italia*. Ed. Il Mulino, Bologna 1967.
Anno VII - N. 4, 1967, pag. 423.
- SPAGGIARI P. L., *Economia e Finanza negli Stati Parmensi (1814-1859)*. Ed. Cisalpino, Milano 1961.
Anno III - N. 1, 1963, pag. 82.

- SPAGGIARI P.L., *Insegnamenti di agricoltura parmigiana del secolo XVIII*. Ed. Camera di Commercio, Parma 1964.
Anno IV - N. 4, 1964, pag. 417.
- SPAGGIARI P.L., *L'agricoltura negli Stati Parmensi dal 1750 al 1859*. Edizione Banca Commerciale Italiana, Milano 1966.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 78.
- STAUBLE A., *La Commedia umanistica del Quattrocento*. Ed. Olschki, Firenze 1968.
Anno IX - N. 3, 1969, pag. 267.
- STENBERGER M., *La Svezia prima dei Vichinghi*. Ed. Il Saggiatore, Milano '64.
Anno V - N. 2, 1965, pag. 232.
- Studi Romagnoli*, XV. Ed. Lega, Faenza 1966.
Anno VII - N. 1, 1967, pag. 85.
- TAGLIAFERRI Amelio, *Problemi della civiltà e dell'economia longobarda. Scritti in memoria di Gian Piero Bognetti*. Ed. Giuffrè, Milano 1964.
Anno V - N. 1, 1965, pag. 109.
- TALBOT RICE, *Gli Sciti*. Ed. Il Saggiatore, Milano 1958.
Anno I - N. 1, 1961, pag. 116.
- TAMMI G., *Elementi storici e filologici da « La nuova, vaga et dilettevole villa » di Giuseppe Falconi*. Estr. da: Bollettino St. Piacentino, n. 1, Piacenza 1964.
Anno IV - N. 4, 1964, pag. 419.
- TERENTIUS VARRO M., *De re rustica*. Ed. Armena, San Lazzaro, Venezia 1965.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 88.
- TILL R., *La lingua di Catone*. Ed. Ateneo, Roma 1969.
Anno X - N. 1, 1970, pag. 101.
- TINTO A., *Gli Annali tipografici di Eucario e Marcello Silber (1501-1527)*. Ed. Olschki, Firenze 1968.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 74.
- TOSI M., *La Società romana dalla feudalità al patriziato (1816-1853)*. Roma 1968.
Anno IX - N. 3, 1969, pag. 262.
- TRASSELLI Carmelo, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XVIII*. Caltanissetta, Roma 1966.
Anno VII - N. 3, 1967, pag. 302.
- TRASSELLI C., *Sumario duma historia do açucar siciliano*. Estr. da « Do Tempo e da Historia ». Lisbona 1968.
Anno IX - N. 3, 1969, pag. 255.
- TOUTAIN J., *L'economia antica*. Milano 1968.
Anno IX - N. 2, 1969, pag. 176.
- TUMA E.H., *Twenty-six Centuries of agrarian Reform. A comparative Analysis*. Ed. University California Press, Berkeley 1965.
Anno VII - N. 1, 1967, pag. 79.
- TURI G., « Viva Maria ». *La reazione alle riforme leopoldine (1790-1799)*. Ed. Olschki, Firenze 1969.
Anno X - N. 1, 1970, pag. 96.

- TURNER A., *The vision of landscape in Renaissance Italy*. Ed. University, Princeton 1966.
Anno VII - N. 1, 1967, pag. 83.
- UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE - « CONTRIBUTI, SERIE TERZA MISCELLANEA DEL CENTRO STUDI MEDIOEVALI », IV, *L'Eremitismo in Occidente nei secoli XI e XII, atti della seconda Settimana Internazionale di Studio*. Ed. Vita e Pensiero, Milano 1965.
Anno V - N. 4, 1965, pag. 465.
- UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, - CONTRIBUTI - SERIE III, PUBBLICAZIONI DI « AEGYPTUS ». *Papiri milanesi*. A cura di Sergio Daris. Edizione Vita e Pensiero, Milano 1967.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 92.
- UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE - CONTRIBUTI - SERIE III, PUBBLICAZIONI DI « AEGYPTUS », 2, *Papiri Milanesi*. Ed. Vita e Pensiero, Milano 1966.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 190.
- UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE - CONTRIBUTI - SERIE III - 5. *Miscellanea del Centro di Studi Medioevali, V. I laici nella « Societas christiana dei secoli XI e XII*. Ed. Vita e Pensiero, Milano 1968.
Anno VIII - N. 3, 1968, pag. 299.
- UNIVERSITY OF BRISTOL, *The Central Somerset Lowlands - The Importance and Availability of Alternative Enterprises in a Predominantly Dairing District*. By G.F.C. Mitchell B. SC. (Ec.), « Selected Papers in Agricultural Economics », vol. VII, n. 5, da pag. 295 a pag. 453, 1962.
Anno IV - N. 2, 1964, pag. 205.
- VAGLIA U., *Capovalle di Valle Sabbia, profilo logografico*. Ed. Squassina, Brescia 1967.
Anno VII - N. 3, 1967, pag. 424.
- VAGLIA U., *Statuti Rurali di Darfo (1495)*. Estr. da Statuti Rurali di Anfo, Darfo e Darzo, secoli XV-XVI, « Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia 1969 ».
Anno VIII - N. 4, 1968, pag. 378.
- VAN HASSELT, BLANKERT A., *Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte, Firenze. I, Artisti olandesi e fiamminghi in Italia - Mostra di disegni del Cinque e Seicento della collezione Frits Lugt*. Ed. Olschki, Firenze 1966.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 314.
- VANZETTI C., *Due secoli di storia dell'agricoltura veronese*. Verona 1965.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 81.
- VARGA J., *Typen und Probleme des bäuerlichen Grundbesitzes in Ungarn (1767-1849)*. Studia Historica Academiae Scientiarum Hungaricae, Budapest 1965.
Anno VI - N. 3, 1966, pag. 310.
- VIANELLO N., *La Tipografia di Alvisopoli e gli annali delle sue pubblicazioni*. Ed. Olschki, Firenze 1967.
Anno VII - N. 2, 1967, pag. 199.

- VIDOTTO Leo, *L'organizzazione industriale lombarda nell'ultimo cinquantennio*. Milano 1959.
Anno I - N. 1, 1961, pag. 112.
- VIGGIANI G., *Agricoltura meridionale vissuta « Le vicende di un bonificatore »*. Napoli 1965.
Anno VI - N. 1, 1966, pag. 81.
- VILLANI P., *Feudalità, riforme, capitalismo agrario*. Ed. Laterza, Bari 1968.
Anno VIII - N. 2, 1968, pag. 198.
- VILLARI R., *Mezzogiorno e contadini nell'età moderna*. Ed. Laterza, Bari '61.
Anno II - N. 3, 1962, pag. 71.
- VISCARDI A., BARNI G.L., *L'Italia nell'età comunale (Società e Costume)*. Ed. U.T.E.T., Torino 1966.
Anno VII - N. 1, 1967, pag. 83.
- VOLTERRA E., *Nuove ricerche sulla « Conventio in manum »*. In: Atti della Accademia Nazionale dei Lincei - Anno CCCLXIII - Memorie - Classe di scienze morali, storiche e filosofiche, serie VIII, vol. XII.
Anno IX - N. 1, 1969, pag. 74.
- VOLPE A., *Storia d'Italia* Vol. I, Roma 1968.
Anno IX - N. 2, 1969, pag. 175.
- ZANGHERI R., *La proprietà terriera e le origini del Risorgimento bolognese, 1789-1804*. Ed. Zanichelli, Bologna 1961.
Anno III - N. 2, 1963, pag. 81.
- ZANINELLI S., *Il nuovo censo dello Stato di Milano dall'editto del 1718 al 1733*. Ed. Vita e Pensiero, Milano 1963.
Anno IV - N. 2, 1964, pag. 205.
- Zeitschrift für Agrargeschichte und Agrarsoziologie*. IX, Frankfurt am Main, D.L.G. Verlag (Zimmerweg 16) 1961.
Anno IV - N. 1, 1964, pag. 97.
- Zeitschrift für Agrargeschichte und Agrarsoziologie*. XII, 1964, 2, Hefte, pag. 128.
Anno V - N. 1, 1965, pag. 111.
- Zeitschrift für Agrargeschichte und Agrarsoziologie*. Anno XIV, 1966.
- ZOVATTO P.L., *Il « Defensor Ecclesiae » e le iscrizioni musive di Trieste*. Rivista di Storia della Chiesa in Italia, Anno XX, n. 1, 1966.
Anno VI - N. 4, 1966, pag. 411.
- ZUCCHINI Mario, *L'agricoltura Ferrarese attraverso i secoli*. Ed. Volpe, Roma 1967.
Anno VIII - N. 1, 1968, pag. 76.
- ZUCCHINI M., *Le cattedre ambulanti di agricoltura*. Volpe, Roma 1970.
Anno X - N. 3, 1970, pag. 284.
- WALLACE-HADRILL J.M., *L'Occidente barbarico*. Ed. Mondadori, Milano 1963.
Anno IV - N. 4, 1964, pag. 415.
- WANDRUSZKA A., *Leopold II*. Vol. I, Verlag Herold, 1963.
Anno IV - N. 4, 1964, pag. 409.

-
- WEBER M., *Storia agraria Romana*. In: Biblioteca Storica dell'Antichità del Saggiatore.
Anno VIII - N. 3, 1968, pag. 286.
- WHITE Jr. L., *Tecnica e società nel Medio Evo*. Ed. Il Saggiatore, Milano 1967.
Anno VIII - N. 3, 1968, pag. 294.
- WIESE H., *Der Rinderhandel im nordwesteuropäischen Küstengebiet vom 15. Jahrhundert bis zum Beginn des 19. Jahrhundert*. Göttingen 1963.
Anno VI - N. 2, 1966, pag. 197.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO PER L'ITALIA CENTRALE

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO COSTITUITO CON LEGGE 16-6-1939, n. 968

ROMA VIA ZUCHELLI 16

Opera nelle province del Lazio, Marche e Umbria attraverso tutti gli sportelli delle Casse di Risparmio di Ancona, Ascoli Piceno, Città di Castello, Civitavecchia, Fabriano e Cupramontana, Fano, Fermo, Foligno, Jesi, Loreto, Macerata, Narni, Orvieto, Perugia, Pesaro, Rieti, Roma, Spoleto, Terni e Viterbo.

Tutte le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento

Mutui per la ricostruzione di aziende agrarie distrutte o danneggiate dalla guerra

Mutui per la formazione della piccola proprietà contadina

Mutui speciali per il Mezzogiorno

Prestiti e Mutui ai sensi della legge 25-7-1962, n. 949 (piano decennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana)

Mutui ai sensi della legge 25-7-1952, n. 991 (provvedimenti a favore dei territori montani)

Tutte le operazioni ai sensi della legge 2-6-1961 n. 454 (Piano di sviluppo)



**materiale
d'impianto
selezionato:**

**PIOPPELLE
EUCALITTI
CONIFERE**

**SERVIZI
AGRICOLI
FORESTALI**

ENCC

ENTE NAZIONALE PER LA CELLULOSA E PER LA CARTA

Roma - Viale Regina Margherita, 262 - Tel. 866.857

ISTITUTI SCIENTIFICI AGRARI DELL'E.N.C.C.

ALESSANDRIA - Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura - 15033 Casale Monferrato - Casella Postale 24 - tel. 46.54

ROMA - Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale - 00166 Roma - Casella postale 9079 - tel. 6960241

AZIENDE AGRICOLE

ROMA - Azienda « Ovile » - 00166 Roma - Via Valle della Quistione 21 - Casalotti Nuovi - tel. 6960608

ALESSANDRIA - Azienda « Mezzi » - 15033 Casale Monferrato - tel. 46.54

MANTOVA - Azienda « Olmazzo-Drasso » - 46047 Porto Mantovano - tel. 39.164

PIACENZA - Azienda « Scottine » - 29010 Sarmato - tel. 67262

UDINE - Azienda « Voipares » - 33056 Palazzolo dello Stella - tel. 58.012

FERRARA - Azienda « Fante » - 44020 Migliaro - tel. 54.134

GROSSETO - Azienda « Il Terzo » - 58040 Bagno Roselle - tel. Grosseto 21.108

PERUGIA - Azienda « Il Castellaccio » - 06038 Spello - tel. 65.161

CAMPOBASSO - Azienda « Pantano » - 86039 Termoli - Casella post. 24 - tel. 2514

SALERNO - Azienda « Improsta » - 84091 Battipaglia - Casella postale chiusa 43 - tel. 22054

CATANZARO - Azienda « Condoleo » - 88070 Botriello - tel. 63106

CAGLIARI - Azienda « Campulongu » - 09025 Oristano - Casella postale 79 - tel. 3011

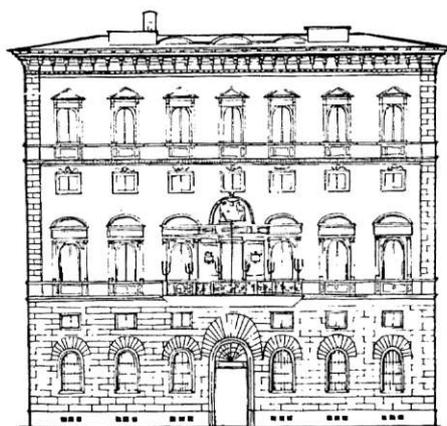
AZIENDE FORESTALI

FIRENZE - Azienda « Rincine » - 50060 Londa - tel. Rincine 83144

CATANZARO - Azienda « Acqua del Signore » - 88049 Soveria Mannelli - Casella postale aperta - tel. Serrastretta 81055

CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

FONDATA NEL 1836



TUTTI I SERVIZI E LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve:

L. 94.294.650.546

DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

La Sezione di Credito Agrario del BANCO DI NAPOLI, istituto speciale per il Mezzogiorno continentale, presta agli agricoltori ed alle loro associazioni ogni forma di assistenza creditizia

- **Prestiti di esercizio**
 - **Prestiti e mutui per miglioramenti fondiari**
 - **Mutui per la formazione e l'arrotondamento della proprietà coltivatrice**
 - **Mutui a favore di Consorzi di Bonifica**
- con tutte le agevolazioni previste dalle leggi in vigore**

* * *

Il Banco di Napoli è autorizzato al credito agrario di esercizio anche in tutte le provincie dell'Italia Centro-Settentrionale e della Sardegna.

CASSA PER LA FORMAZIONE DELLA PICCOLA PROPRIETA' CONTADINA

Sede presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste
Istituita con D.L. 5-3-1941, n. 121

Effettua operazioni per
la formazione di proprietà
contadina mediante acqui-
sto, lottizzazione e rivendi-
ta di terreni a coltiva-
tori diretti.

Il prezzo dei terreni vie-
ne pagato dai contadini
acquirenti in trenta an-
nualità costanti al tasso
dell'1%.

*Per informazioni gli interessati possono rivolgersi
agli Ispettorati Provinciali della Agricoltura*



